VERBALE
ASSEMBLEA DEI SINDACI DEL DSSB 2 Bs Ovest di Gussago
Lunedì 28 Dicembre 2009 ore 14,30-18,20

AMMINISTRATORI PRESENTI: Assessori Servizi Sociali dei Comuni di Berlingo, Castegnato, Cellatica, Gussago, Ome, Rodengo Saiano, Roncadelle. Sindaco del Comune di Cellatica.

C'E' IL NUMERO LEGALE DEGLI AVENTI DIRITTO

TECNICI PRESENTI: dott.ssa Anna Maria Finazzi, Dott.ssa Marialuisa Vivenzi, Assistente Sociale Silvia Della Valle, Assistente Sociale Lara Ancellotti.

1 (non all'ordine del giorno).
Il Presidente Pea apre la riunione ponendo come primo punto all'ordine del giorno la lettera delle dimissioni (allegata al presente verbale) dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale" del dott. Armando Sciatti, motivate come segue: "...la situazione venutasi a creare tra il Comune di Cellatica, di cui sono attualmente dipendente, e l'Assemblea distrettuale dei Sindaci in merito a divergenze sulle scelte di politica sociale non mi permettono di continuare con adeguata serenità il mio incarico di Consigliere di Amministrazione...". Il Sindaco del Comune di Cellatica interviene per precisare che non ritiene che le motivazioni siano di natura politica, ma siano legate a questioni di forma, in particolare per quanto attiene alla redazione della bozza di verbale di deliberazione relativo alle sanzioni da applicare nei riguardi dei Comuni che non si attengono alla politica distrettuale. Il Presidente Pea ribadisce che le motivazioni addotte dal dott. Sciatti sono invece riferite, come riportato sopra, ai rapporti del Comune di Cellatica con il resto dell'Assemblea. L'Assessore del Comune di Cellatica interviene per far presente che, da quel che risulta a lei, l'intenzione del dott. Sciatti di rassegnare le dimissioni era stata manifestata agli amministratori di Cellatica da circa due mesi. L'Assemblea esprime rammarico per le dimissioni e si riserva di discuterne nel corso della seduta.
Il Presidente Pea coglie l'occasione, prima dello scorrimento dell'ordine del giorno comunicato, per invitare i presenti ad esprimere un parere in merito alla lettera inviata dal Sindaco del Comune di Cellatica in data 24.12.2009 a tutti i Comuni del Distretto (allegata al presente verbale). Prima di procedere ad ascoltare gli interventi nel merito, l'Assessore di Roncadelle chiede al Presidente di riprecisare, proprio per evitare che vengano sollevati ulteriori problemi di forma, i termini dell'ordine del giorno effettivamente seguito. Pea precisa che il primo punto trattato è stato quello delle dimissioni del dott. Sciatti che non poteva essere inserito in quanto pervenute, alla sede dell'Azienda, in data 24/12/2009; analogamente è stata introdotta al punto 2 l'analisi ed il confronto sulla lettera scritta dal Comune di Cellatica a tutti i Comuni, pervenuta sempre in data 24/12/2009 che è per l'appunto quella sulla quale ha richiesto l'intervento dei presenti.

2 (non all'ordine del giorno).
In proposito intervengono: il Sindaco del Comune di Cellatica precisando le motivazioni che lo hanno indotto a scrivere la suddetta lettera che, nello specifico, non fanno riferimento a suo dire ad aspetti di sostanza ma di forma. In particolare contesta il fatto che siano stati presentati all'Assemblea due diversi testi della stessa deliberazione con contenuti completamente diversi (deliberazione n. 12 del 28.10.2009). L'Assessore di Rodengo, e tutti i presenti, ribadiscono che in realtà si tratta di bozze di delibere e che, proprio al fine di dare all'atto un contenuto conforme alla volontà dell'Assemblea, sono state ripresentate alla stessa per ulteriori approfondimenti.
Il Sindaco di Cellatica ribadisce che non si può discutere in data 28.12.2009 il contenuto di un verbale che risulterà datato 28.10.2009. La dott.ssa Finazzi fa presente che la bozza in discussione

in realtà non dice altro se non di affidare al Consiglio di Amministrazione dell'Azienda il compito di inoltrare richiesta di parere alla Regione Lombardia in merito ai possibili comportamenti da tenersi nei riguardi dei Comuni non adempienti. Nella sostanza, quindi, l'Assemblea rinvia l'effettiva decisione in un momento successivo. Sempre in merito ad aspetti formali il Sindaco contesta che una delle due bozze sia stata presentata nella seduta del 25.11.2009 fra le varie ed eventuali e non come esplicito punto all'ordine del giorno; per tale ragione non è intervenuto personalmente cosa che avrebbe fatto se avesse saputo di dover ridiscutere questo argomento.
Sempre il Sindaco di Cellatica replica che in realtà il 28.10.2009 la decisione assunta dai politici era quella di escludere dal Piano di Zona il Comune di Cellatica. Il Presidente Pea fa presente che nell'incontro politico cui fa riferimento il Sindaco di Cellatica, che non era l'Assemblea dei Sindaci, la decisione di escludere un eventuale Comune non adempiente faceva riferimento ad un comportamento generale in quanto il Comune di Cellatica, in quella stessa riunione, si era impegnato ad adeguarsi alla deliberazione distrettuale in materia di compartecipazione al costo dei CDD entro un tempo ragionevole e, pertanto, le sanzioni nei suoi riguardi erano già state escluse.
Il Sindaco di Cellatica tiene a precisare nuovamente che si era parlato di "buttare fuori" il Comune di Cellatica e che secondo lui questo andava riportato nel verbale di deliberazione altrimenti l'Assemblea non avrebbe avuto il suo voto favorevole dettato dal fatto che tale contenuto, a suo dire, sarebbe stato giudicato illegittimo.
In proposito la dott.ssa Finazzi fa presente che votare a favore di una delibera che si presume illegittima non dimostra, dal suo punto di vista, la volontà di collaborare costruttivamente con l'Assemblea per il raggiungimento di obiettivi comuni.
Il Presidente esprime il suo rammarico rispetto ai toni pesanti e polemici che caratterizzano la lettera del Sindaco di Cellatica nella quale si ravvisano anche accuse personali a lui in prima persona, oltre che ai tecnici.
Segue un acceso diverbio tra il Presidente e il Sindaco di Cellatica che induce quest'ultimo a minacciare di abbandonare l'Assemblea insieme all'Assessore del suo Comune.
A questo punto prende la parola l'Assessore di Berlingo che innanzi tutto, ritenendo di interpretare il pensiero di tutti, si scusa per alcune espressioni sopra le righe, usate dal Presidente Pea, emerse durante il succitato diverbio; prosegue sottolineando il suo rammarico per alcuni contenuti della lettera del Comune di Cellatica soprattutto laddove viene messa in discussione la trasparenza e la buona fede dell'operato dell'Assemblea dei Sindaci e dei tecnici. L'Assessore sostiene, al contrario, che per 10 anni l'Assemblea di cui lei ha fatto parte ha lavorato in maniera più che trasparente e che le decisioni sono sempre state assunte all'unanimità anche se dopo confronti faticosi nei quali in più occasioni i Comuni, in modo alterno, hanno dovuto rinunciare a loro prerogative per perseguire una politica sociale comune. L'Assessore invita il Sindaco di Cellatica a proseguire la seduta certa che vi siano i presupposti per lavorare in maniera serena con l'Assemblea.
A questo punto, dopo che il Sindaco e l'Assessore di Cellatica riprendono posto, prende la parola l'Assessore di Ome che ribadisce quanto detto dalla collega e chiede al Sindaco del Comune di Cellatica di riconfermare la sua volontà di adeguarsi alle scelte del Distretto e la sua disponibilità a chiedere al dott. Sciatti di ritirare le proprie dimissioni.
Tutti i presenti concordano sull'importanza del ruolo svolto dal dott. Sciatti all'interno del Consiglio di amministrazione e la conseguente necessità di invitarlo a ritirare le dimissioni.
Lo stesso Sindaco di Cellatica, visto che non vi è stata una votazione formale, precisa di essere favorevole alla decisione di respingere le dimissioni del dott. Sciatti.
Per concludere si ritorna sul tema del verbale di deliberazione oggetto del confronto (p.to n. 2 dell'ordine del giorno dell'Assemblea) e si definisce che la deliberazione n. 12 del 28/10/2009 dovrà semplicemente dire che la decisione viene rinviata a una seduta successiva. Con la data del 28.12.2009, invece, si concorda di emanare una delibera nella quale si affida al Consiglio di Amministrazione il compito di verificare, mediante richiesta di parere ai competenti organi della Regione Lombardia, la legittimità dell'articolo che si intende aggiungere all'Accordo di programma con cui è stato adottato il Piano di Zona 2009-2011 che recita: *"...a rendere tempestivamente operative, nei modi e nei tempi indicati, le scelte approvate a maggioranza dall'Assemblea dei*

Sindaci, che risultino in linea con gli obiettivi del Piano di zona, della normativa nazionale e regionale; il Comune che non agirà in tal senso, pur rimanendo all'interno del Distretto di appartenenza, perderà l'assegnazione della quota spettante di Fondo nazionale politiche sociali relativa a tutti gli interventi e progetti previsti dal Piano di zona.
Allo stesso modo non potrà fruire dei servizi resi dall'Azienda con i fondi del Piano stesso. Tale sanzione resta valida fino alla mancata applicazione delle disposizioni assunte a livello distrettuale....". Quanto sopra viene votato all'unanimità dall'Assemblea.
Il Sindaco del Comune di Cellatica ribadisce l'importanza che venga letto e sottoposto a votazione dell'Assemblea dei Sindaci, all'inizio di ogni seduta, il verbale della seduta precedente. La dott.ssa Finazzi precisa che agli atti vi sono tutti i verbali delle sedute dell'Assemblea dei Sindaci (a partire dal 2005 redatti dal'Ufficio di Piano e prima dall'Asl); non sono mai stati letti in quanto, prima d'ora, l'Assemblea non aveva mai formulato tale richiesta.
Il Presidente Pea e l'Assemblea tutta accoglie la richiesta del Sindaco di Cellatica. Il Presidente Pea fa inoltre presente che è possibile procedere all'acquisto di un registratore per documentare alla lettera tutti gli interventi. Su questa proposta, accolta dal Sindaco di Cellatica, non viene espresso un parere chiaro da parte dei presenti.

1.
Si procede con l'analisi dell'ordine del giorno dell'Assemblea: il Presidente Pea da la parola alla dott.ssa Finazzi che illustra le economie di bilancio registratesi su 8 degli interventi previsti dal Piano di Zona per un totale presunto (2 voci sono da intendersi presuntive in quanto in attesa della fattura di Dicembre) di € 9.920,54. La dott.ssa Finazzi chiede all'Assemblea di valutare dove spostare tali economie facendo presente in particolare che il bilancio di previsione 2009 alle voci "Buoni Badanti" e "Buoni Famiglie Numerose" inseriva i trasferimenti regionali che nel 2008 erano stati definiti con Dgr 8243 e che si supponeva venissero riproposti anche per il 2009. Per tale motivo gli interventi citati nel bilancio di previsione disponevano rispettivamente di 38.400,00 € e 81.344,00 €. In considerazione del fatto che a tutt'oggi non vi è notizia dei citati trasferimenti i due interventi si trovano a disporre rispettivamente di € 12.303,00 e 30.000,00 €. Sulla base del quadro delineato l'Assessore di Ome, sostenuto dall'Assessore del Comune di Rodengo Saiano, si esprime a favore del collocamento di tali economie sulle voci "Buoni Badanti"; ritengono invece non opportuno incrementare il fondo per i "Buoni Famiglie Numerose" in quanto includerebbero numerose famiglie straniere che, a loro parere, usufruiscono già di molte agevolazioni. L'Assessore di Castegnato concorda sull'opportunità di incrementare i "Buoni Badanti" pur non condividendo le motivazioni dei colleghi. La dott.ssa Finazzi ricorda che, in alcune delle suddette voci, l'economia potrebbe aumentare poiché si è ancora in attesa delle fatture di Novembre e Dicembre. L'Assemblea vota all'unanimità di integrare il fondo "Buoni Badanti" con tutti i residui, che per il momento sono quantificati in 9.920,54 €, portando quindi il finanziamento totale a € 22.223,54 e, più in generale, di destinare tutte le economie a tale intervento.

2.
Il punto 2 si ritiene di averlo già trattato nell'ambito della discussione relativa alla lettera inviata al Comune di Cellatica a tutti i Comuni riportato come punto 2 (non all'ordine del giorno).

3.
Il presidente Pea da la parola all'Assistente Sociale Della Valle per esporre sinteticamente il contenuto dei documenti allegati alla convocazione dell'Assemblea. Rispetto alla legge 40/98 l'Assistente Sociale spiega che il progetto per il 2010 di fatto ripropone gli interventi già attuati nella precedente annualità e chiede ai presenti di esprimere un eventuale interesse ad organizzare sul proprio territorio i corsi di italiano per stranieri. Riconfermano l'intenzione di organizzare i corsi i Comuni di Travagliato, Ospitaletto, Roncadelle, Castegnato, Ome; mentre l'Assessore di Berlingo si riserva di dare una risposta dopo aver sentito il Sindaco. Il Comune di Gussago precisa che sul

proprio territorio i corsi vengono organizzati direttamente dal CTP di Sale Marasino e perciò non gravano sul bilancio della legge 40/98.
L'Assistente Sociale Della Valle fa presente che dalla relazione per la valutazione del progetto 2009 si evince una minore affluenza agli sportelli e, pertanto, si ravvisa la possibilità di spostare alcune risorse per i corsi che si svolgeranno a moduli di 40 ore, ripetuti più volte durante tutto l'anno solare.
L'Assessore di Rodengo Saiano propone che le eventuali risorse risparmiate vengano destinate ad altri interventi, per esempio per integrare il fondo dei "Buoni Badanti": su questa ipotesi si esprime a favore anche il Presidente Pea.
L'Assessore di Rodengo, infatti, non ritiene che la frequenza ai corsi di italiano delle donne sia un intervento che favorisca l'effettiva integrazione delle stesse; in proposito esprime il suo dissenso l'Assessore di Castegnato che invece ritiene importante investire sulla formazione dei cittadini stranieri considerandola il principale veicolo di integrazione degli stessi, in particolare se rivolta alle donne, che sono quelle che si rapportano con scuola, Comune e Enti in generale.
L'Assistente Sociale Della Valle prosegue il suo intervento esponendo i contenuti del progetto della legge 45/99 anch'esso in continuità con il progetto del 2009; in particolare ricorda le difficoltà incontrate dagli operatori nel collaborare con le scuole guida di alcuni Comuni che hanno rifiutato l'intervento. Si ritiene importante dare continuità al lavoro finora svolto proseguendo l'intervento in atto. Si prevede, inoltre, per il 2010 di estendere l'intervento preventivo anche in alcuni locali notturni del Distretto.
La dott.ssa Vivenzi espone il progetto 285/97 in prosecuzione con quello degli anni precedenti che raccoglie il parere favorevole di tutta l'Assemblea.
L'Assemblea delibera unanimemente l'attuazione dei progetti.

4.
La dott.ssa Finazzi ricorda all'Assemblea che in data 01.01.2010 avrebbe dovuto diventare obbligatorio in tutti i Comuni l'utilizzo del regolamento distrettuale per l'erogazione dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari.
La dott.ssa Finazzi, però, fa anche presente che la Regione Lombardia sta predisponendo una modifica all'art 8 della legge regionale 3 del 2008 che, nel concreto, dovrebbe stabilire una serie di direttive, uguali per tutto il territorio regionale, in materia di compartecipazione al costo dei servizi sociali.
Alla luce di quanto detto, la dott.ssa Finazzi propone di sospendere l'entrata in vigore della deliberazione n. 5 del 25.03.2009 "Approvazione schema di regolamento distrettuale" fino all'emanazione delle suddette indicazioni regionali. L'Assemblea accoglie la proposta all'unanimità.

5.
La dott.ssa Vivenzi presenta il testo delle "Linee guida per la formulazione dei progetti individualizzati per le persone con disabilità". Tali linee nascono da un lungo confronto avuto nel Tavolo distrettuale permanente per la disabilità nel quale sono presenti tecnici dei Comuni, dell'ASL, rappresentanti delle associazioni di familiari di persone in situazione di handicap, nonché rappresentanti dell'Assemblea dei Sindaci.
Le linee guida, che erano state precedentemente consegnate a tutti i componenti dell'Assemblea, delineano una diversa concezione degli interventi sui soggetti disabili, in particolare pongono l'accento sull'importanza di un *"...Progetto Globale: l'abitare, l'età evolutiva e la scuola, il lavoro, i servizi, il tempo libero e il territorio, la riabilitazione. Ora, tutti questi elementi si intrecciano con modalità diverse nello scorrere della vita delle persone, uniche e irripetibili, e, pertanto, nel loro possibile progetto individuale. Come detto in precedenza, inoltre, tutto ciò non può prescindere dalla partecipazione e dal coinvolgimento del diretto interessato e di chi lo rappresenta..."*.

L'Assemblea dei Sindaci approva unanimemente l'entrata in vigore delle suddette linee guida e prende atto della necessità, per una loro effettiva attuazione, di programmare un potenziamento del personale e delle risorse destinate a questo delicato settore.

6.

Il presidente Pea spiega che ogni anno vengono delegate all'ASL le funzioni socio-assistenziali relative all'adozione nazionale ed internazionale. Tale delega ha sempre prodotto buoni risultati e, inoltre, i costi vengono corrisposti, dai singoli Comuni, solo nel caso in cui vengano effettivamente svolte delle indagini richieste da famiglie residenti nel territorio del Comune che desiderano rendersi disponibili ad adozione e affido.
L'Assemblea delibera unanimemente di delegare all'ASL le funzioni socio-assistenziali relative all'adozione nazionale ed internazionale anche per l'anno 2010.

7.

Il punto 7 si ritiene di averlo già trattato nell'ambito della discussione relativa al punto 1. Comunque si ribadisce l'approvazione del "Bando per assegnazione di buoni sociali a favore delle famiglie presso cui operano assistenti familiari regolarizzate addette all'assistenza di soggetti affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza".

8.

La dott.ssa Finazzi fa presente all'Assemblea che sono presenti a bilancio 30.000,00 euro da utilizzare a sostegno delle famiglie numerose. La proposta del consiglio di amministrazione è di utilizzare il regolamento dei Buoni Nuove Povertà inserendo la clausola che devono essere famiglie con almeno tre figli.
L'Assessore di Cellatica concorda ma chiede che venga anche stabilito che i buoni siano destinati a famiglie che hanno avuto una perdita di reddito a causa della crisi economica a partire dall'1.01.2008.
L'Assemblea, dopo ampia discussione, delibera unanimemente di modificare il Regolamento integrando l'art. 3 del Regolamento per i Buoni per contrastare le Nuove Povertà aggiungendo il punto: *"...cessazione dell'attività da parte del datore di lavoro, licenziamento, cassa integrazione ordinaria e straordinaria, riduzione dell'orario di lavoro imposta dal datore di lavoro, ecc..."*.
Nello specifico, inoltre, stabilisce che, solo per il budget in discussione, venga data indicazione alle Assistenti Sociali di destinare i buoni alle seguenti casistiche di utenti:

- Famiglie con almeno tre figli residenti presso l'abitazione dei genitori/genitore affidatario;
- Famiglie in cui almeno uno dei percettori di reddito risulti licenziato, in cassa integrazione ordinaria e straordinaria o comunque sia stato interessato da una riduzione dell'orario di lavoro, e conseguentemente del reddito, imposta dal datore di lavoro in un periodo compreso tra l'1 Gennaio 2008 e la data di presentazione della domanda.

9.

L'Assistente Sociale Ancellotti illustra la relazione conclusiva fornita dalla Cooperativa Percorsi per l'andamento dello sportello di Mediazione Famigliare. L'Assistente Sociale, inoltre, comunica all'Assemblea che la suddetta Cooperativa propone, per il 2010, di raddoppiare le ore di apertura dello sportello. Anche il Presidente Pea interviene riferendo di aver avuto un incontro con la referente della Cooperativa e ritiene che lo sportello possa essere una risorsa utile per il territorio.
In considerazione del fatto che il numero dei casi non giustifica un aumento delle ore, però, l'Assemblea delibera di riconfermare l'incarico alla Cooperativa per 2 ore settimanali e da mandato al Consiglio di Amministrazione di richiedere alla Cooperativa, entro fine giugno, una relazione sull'andamento dei casi: qualora il numero degli utenti aumentasse in maniera significativa, si valuterà un eventuale aumento delle ore settimanali di apertura dello sportello.

10.

Tra le varie ed eventuali l'Assistente Sociale Ancellotti spiega che la Cooperativa percorsi gestisce anche la consulenza legale per le Assistenti Sociali della Tutela e, più in generale, del Distretto.
La dott.ssa Ancellotti aggiunge che ha raccolto i dati dai Comuni del Distretto per capire quante consulenze legali sono state richieste nel 2009 e, considerando che ne sono state richieste solo una quindicina in tutto, non sembra giustificata la cifra, pattuita forfettariamente, di € 6.2040,00. Alla luce di quanto esposto, l'Assemblea stabilisce di non attivare più la consulenza legale in modo forfettario, ma di concordare con i legali un costo a intervento e demanda al Consiglio di Amministrazione il compito di attivarsi in questo senso, eventualmente anche mediante la raccolta di più preventivi.

COMUNE DI GUSSAGO
Provincia di Brescia

Ufficio di Piano

- Ai componenti dell'Assemblea dei Sindaci
  dell'Ambito n. 2
- Al Direttore DSSB Dott. Amoruso e
  al Coordinatore sociale DSSB Dott.ssa Testa

OGGETTO: convocazione dell'Assemblea dei Sindaci (per Piano di Zona).

Siete invitati a prendere parte all'incontro che si svolgerà **LUNEDI' 28 DICEMBRE 2009 alle ore 14,30** presso la Sala Cartografia del Comune di Gussago – Via Peracchia n. 3.

Ordine del giorno:

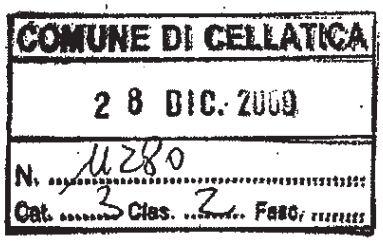
1. Deliberazione in merito alla redistribuzione delle economie di bilancio;
2. Aggiornamenti in merito alla deliberazione "Definizione di linee di comportamento da applicare ai Comuni che non aderiscono alle decisioni dell'assemblea";
3. Approvazione progetti leggi di settore (40/98, 45/99, 285/97) anno 2010;
4. Sospensione dell'entrata in vigore della deliberazione n 5 del 25.03.2009 "approvazione schema di regolamento distrettuale";
5. Approvazione linee guida per la formulazione dei progetti individualizzati per le persone con disabilità;
6. Delega all'ASL delle funzioni socio-assistenziali relative all'adozione nazionale ed internazionale anno 2010;
7. Approvazione "bando per assegnazione di buoni sociali a favore delle famiglie presso cui operano assistenti familiari regolarizzate addette all'assistenza di soggetti affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza";
8. Approvazione "bando per assegnazione di buoni nuove povertà a favore di famiglie con almeno tre figli";
9. Valutazione prosecuzione incarico alla cooperativa Percorsi per il servizio di mediazione familiare;
10. Varie ed eventuali.

In attesa di incontrarvi, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI
Francesco Pea

Armando Sciatti
Via Dante 56
25014 Castenedolo (BS)

Castenedolo, 28 dicembre 2009

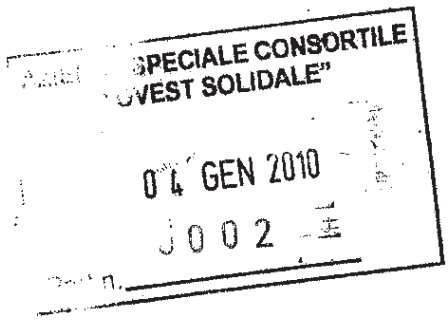


Al Presidente dell'Assemblea Consortile
dell'Azienda Speciale
Consortile OVEST SOLIDALE
Francesco Pea

Al Presidente del Consiglio di
Amministrazione dell'Azienda Speciale
Consortile OVEST SOLIDALE
Dott.ssa Anna Maria Finazzi

Al Sindaco di Cellatica
Ing. Paolo Cingia

All'Assessore alla Famiglia e solidarietà sociale
del Comune di Cellatica
Lucia Febbrari



e p.c. Ai Componenti dell'Assemblea Consortile
dell'Azienda speciale Ovest Solidale

Ai Componenti del Consiglio di
Amministrazione dell'Azienda Speciale
Consortile OVEST SOLIDALE
Dott.ssa Marisa Vivenzi
A.S. Silvia Della Valle
A.S. Lara Ancelotti

OGGETTO: dimissioni dalla carica di Consigliere di Amministrazione dell'Azienda Speciale Consortile OVEST SOLIDALE.

La situazione venutasi a creare tra il Comune di Cellatica, di cui sono attualmente dipendente, e l'Assemblea distrettuale dei Sindaci in merito a divergenze sulle scelte di politica sociale non mi permettono di continuare con adeguata serenità il mio incarico di Consigliere di Amministrazione.

Pertanto, comunico ai sensi dell'art. 29 comma 7 dello Statuto dell'Azienda Speciale Consortile OVEST SOLIDALE le mie dimissioni dalla carica di Consigliere di Amministrazione.

Ringrazio il Presidente dell'Assemblea Consortile e tutti i Componenti per il lavoro svolto congiuntamente in questi lunghi anni di collaborazione e per la fiducia che mi hanno attribuito.

Ringrazio il Presidente del Consiglio di Amministrazione e tutti i suoi Componenti per avere avuto il privilegio di condividere un lungo cammino umano e professionale.

Cordialmente.

Dott. Armando Sciatti

Comune di Cellatica

Cellatica,24.12.2009

PROT. 11262

Comune di Gussago
Protocollo. 36064
Data. 28/12/2009
Tipo: 02.01

SEGN. SOC. SINDACO

Spett.le Assemblea dei Sindaci
Distretto Sociosanitario Brescia Ovest

All'attenzione

del Presidente
Assessore Francesco Pea

del Vicepresidente
Assessore Angiola Giudici

Dei componenti e delegati

Sindaco del Comune di Gussago
Sindaco del Comune di Ospitaletto
Sindaco e Assessore alle politiche sociali del Comune di Rodengo-Saiano
Sindaco e Assessore alle politiche sociali del Comune di Ome
Sindaco e Assessore alle politiche sociali del Comune di Castel Mella
Sindaco e Assessore alle politiche sociali del Comune di Berlingo
Sindaco e Assessore alle politiche sociali del Comune di Travagliato
Sindaco e Assessore alle politiche sociali del Comune di Torbole Casaglia
Sindaco e Assessore alle politiche sociali del Comune di Roncadelle
Sindaco e Assessore alle politiche sociali del Comune di Castegnato

Spett.le
Azienda Consortile Ovest Solidale
All'attenzione

Del Presidente
Dott.ssa Anna Finazzi

Dei Consiglieri

Dott. Armando Sciatti
Dott.ssa Marialuisa Vivenzi
Dott.ssa Silvia Della Valle
Dott.ssa Lara Ancelotti

Oggetto: verbale assemblea dei Sindaci del 28.10.2009 e deliberazione 12
Richiesta di accesso agli atti ex artt. 22 e ss. L. 241/1990

Ritengo necessario che sia fatta chiarezza, anche al fine di accertare eventuali responsabilità, in relazione all'assemblea dei Sindaci del 28.12.2009 e all'adozione, in tale occasione, di una delibera: sono,

Infatti, ad oggi, state fornite ben 2 versioni del verbale di deliberazione, non solo assolutamente contraddittorie tra loro, ma, soprattutto entrambe non rispondenti a quanto avvenuto il 28.10.2009.

Purtroppo la richiesta, da me in più occasioni sollevata e mai sino ad oggi presa in considerazione, della redazione del verbale delle Assemblee e dell'approvazione dello stesso nella seduta successiva, non può più essere disattesa alla luce di quanto accaduto e del totale sovvertimento della volontà espressa dall'Assemblea dei Sindaci il 28.10.2009 e successivamente ricostruita ad arte.

La vicenda, senza timore di smentite, può essere così sinteticamente riassunta:

In data 12 ottobre 2009 mi è stato trasmessa via fax, dal Presidente dell'Assemblea dei Sindaci, la convocazione di una riunione dei componenti l'assemblea dei Sindaci dell'Ambito 2 per il giorno 28 ottobre 2009 alle ore 15,00. Tale riunione era convocata (vedi allegato 1) per un confronto con gli Amministratori del Comune di Cellatica sulla posizione da questi assunta relativamente alla compartecipazione degli utenti al costo dei servizi per disabili.

In tale data ho ricevuto un altro fax, dallo stesso Presidente, relativo alla convocazione dell'Assemblea dei Sindaci sempre per il 28 ottobre ma alle ore 16,00. La convocazione aveva 5 punti all'O.d.G. (vedi allegato 2) il cui punto 4 era così formulato: "Definizione di linee di comportamento da applicare ai Comuni che non aderiscono alle decisioni dell'Assemblea".

Alla riunione delle ore 15 erano presenti il Presidente Pea, il Vice Presidente Giudici, l' Assessore Rolfi in rappresentanza del Sindaco di Ome, l' Assessore Girelli in rappresentanza del Sindaco di Castelmella, l' Assessore Mazzetti in rappresentanza del Sindaco di Roncadelle, l' Assessore Conforti in rappresentanza del Sindaco di Torbole Casaglia, l' Assessore Dessole in rappresentanza del Sindaco di Berlingo, oltre al sottoscritto Sindaco di Cellatica.

L'argomento in discussione era relativo ai provvedimenti da prendere nei confronti del Comune di Cellatica a seguito delle sue delibere di Giunta n° 32.1, 33.1, 34.1 del 27.08.2009. Delibere aventi oggetto la partecipazione alla retta di frequenza da parte degli utenti dei CCD e degli SFA per gli anni 2007, 2008 e 2009.

Il Presidente Pea faceva rilevare che tale delibera di Giunta, peraltro mai richiesta da parte dell'Assemblea dei Sindaci, sarebbe risultata in contrasto con quanto deliberato dal Distretto con delibera n° 24 del 12 novembre 2008, da parte mia ribadivo le ragioni a sostegno della delibera di Giunta già esplicitate nella riunione del 16 settembre e mai riportate in nessun verbale. Il Presidente e l'Assessore Conforti, rappresentante il Sindaco di Torbole Casaglia, a loro volta evidenziavano che i Comuni aderenti al Consorzio non dovrebbero assumere deliberati non in linea con le decisioni dell'Assemblea Consortile.

Facevo rilevare che il Regolamento d'Ambito Territoriale per i Servizi Socio Assistenziali, peraltro non ancora approvato, prevedeva all'art. 26 comma 3 che i singoli Comuni dovevano omogeneizzare i propri deliberati nell'arco di tempo di tre anni.

Il Presidente PEA in maniera esplicita ribadiva che se il Comune di Cellatica non avesse assunto una delibera in linea con quanto stabilito dal Consorzio sarebbe stato espulso dallo stesso, che i Sindaci di tutti i Comuni erano d'accordo su questo provvedimento avendo avuto parere favorevole anche dai Sindaci assenti (comune di Rodengo Saiano, comune di Castegnato e comune di Travagliato).

Per parte mia facevo rilevare che non esisteva una norma che impegnasse le singole Amministrazioni all'assunzione di deliberati conformi alle decisioni del Consorzio e che pertanto si doveva provvedere a:

a) definire una norma;
b) definire un tempo massimo entro il quale le stesse avrebbero dovute essere assunte;
c) richiedere che i Comuni fornissero entro tale termine la copia della deliberazioni di Giunta assunte;

Solo dopo la scadenza del termine senza che il Comune avesse assunto un deliberato, o lo avesse assunto non conforme poteva essere applicato il provvedimento di espulsione.

I presenti convenivano per questa impostazione e per l'assegnazione di un termine di mesi tre. **Solo su questo contenuto** si è proceduto alla votazione che ha registrato otto voti favorevoli, compreso il mio e compreso quello del Presidente Pea, che in quel momento era ancora presente, nessun astenuto e nessun contrario.

Di tale riunione non risulta ad oggi redatto nessun verbale né, tantomeno, mi è noto chi fosse la persona incaricata di redigerlo.

Terminata la riunione, solo verso le ore 16,10 il Presidente PEA si è allontanato per altri impegni ed è iniziata l'Assemblea dei Sindaci del Distretto con la partecipazione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Consortile e dell'Assessore Albertini in rappresentanza del Sindaco di Rodengo Saiano.

La dott.ssa Finazzi, Presidente del C.d.A., ha quindi chiesto quali decisioni erano state prese nell'incontro appena terminato e la Vice Presidente dell'assemblea dei Sindaci, Assessore Giudici, ha illustrato la decisione relativa all'espulsione.

A seguito di tale affermazione, ho precisato che la deliberazione concerneva anche il tempo di tre mesi da assegnare e la obbligatorietà di fornire al Consorzio la copia delle deliberazioni di Giunta assunte da ogni Comune.

Non c'è stata nessuna discussione, non si è proceduto a nessuna votazione ma dopo le precisazioni si è proceduto nella discussione degli altri punti all'O.d.G.

L'11 novembre 2009 ho ricevuto per fax la convocazione dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto (allegato 3) dal quale si rileva che non è posto all'O.d.G. la lettura e approvazione dei Verbali della seduta precedente.

Tenuto conto della mancanza di tale punto, in data 25 novembre ho delegato a partecipare all'Assemblea l'Assessore Lucia Febbrari pregandola di far presente in apertura di seduta che ero ancora in attesa del verbale della seduta precedente, che era trascorso poco meno di un mese e che non è usuale che non si proceda nella seduta successiva all'approvazione del verbale della seduta precedente. L'assessore Febbrari, come risulta dalla lettera del 30 novembre protocollo n° 10386 (allegato 4), ha evidenziato in apertura di seduta tale situazione.

Solo dopo tale sollecitazione il Presidente Pea e il Vicepresidente Giudici ha dichiarato che il verbale veniva presentato in quella sede e che non sarebbe stato messo in votazione ma soltanto presentato per vedere se i punti discussi erano stati recepiti dal Verbale.

Il verbale presentato (allegato 5) non corrisponde a quanto discusso e deciso il 28.10.2009 in quanto:

a) non si è discussa né votata alcuna modifica del regolamento o dell'accordo di programma né tantomeno dell'art. 7 di quest'ultimo, ed infatti tale modifica non era neppure posta all'O.D.G.
b) il contenuto del deliberato non solo è completamente diverso rispetto a quanto discusso e votato ma addirittura viene descritta una deliberazione né accennata, né proposta, né discussa;
c) non sono indicati i presenti e gli assenti, potendosi solo dedurre la presenza della dott.ssa Finazzi, che invece al momento della votazione non c'era, e del vicepresidente assessore Angiola Giudici che dovrebbe sottoscrivere al posto del Presidente, che, invece, al momento della discussione ed anche della votazione era presente, essendosi assentato solo successivamente;
d) non sono comunque relazionati né nel verbale di deliberazione né in altro verbale gli interventi effettuati dai presenti alla discussione

A conferma della non conformità del verbale di deliberazione a quanto deciso il 28.10.2009, mi viene ora trasmesso un nuovo verbale di deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci (allegato 6) completamente diverso dal primo.

Anche il nuovo verbale non rispecchia quanto avvenuto il 28.10.2009 ed anche in questo caso:

a) riporta l'elenco dei presenti e degli assenti ma resta la contraddizione in relazione alla presenza della dott.ssa Finazzi e dell'Assessore Albertini ,all'assenza del Presidente, che pure avrebbe posto in votazione il punto asseritamene posto all'O.D.G.
b) il contenuto del deliberato è completamente diverso rispetto a quanto discusso e votato, ed, anche in questo caso, descrive una deliberazione né accennata, né proposta, né discussa
c) nel nuovo testo viene addirittura dato un incarico al Consiglio di Amministrazione che comporta la richiesta di pareri legali, e la conseguente assunzione di impegni di spesa, non solo mai discussi né deliberati, ma senza nessuna indicazione né in relazione a chi sarebbero addossati i relativi oneri, né ai limiti di spesa né in relazione alle modalità di affidamento dell'incarico, né in relazione alla scelta degli studi legali.

Ritengo molto grave, non solo l'assoluta mancanza di trasparenza, l'intempestività nella redazione dei verbali e addirittura la mancata approvazione degli stessi, ma soprattutto che sia stato possibile travisare completamente il contenuto di quanto discusso e votato il 28.10.2009, e persino assumere impegni di spesa.

Come è possibile pensare – visto che in entrambe le versioni è registrato il mio voto favorevole - che il sottoscritto abbia, contro l'interesse dell'ente che rappresento, votato a favore dell'imposizione di sanzioni pecuniarie contro il Comune di Cellatica, o che sia favorevole a spendere dei soldi, verosimilmente destinati all'assistenza sociale, per l'assunzione di pareri legali finalizzati a legittimare sanzioni nei confronti del mio Comune?

Mentre quindi contesto integralmente il testo dei due verbali di deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 12 in data 25.11.2009, chiedo che mi sia trasmesso, immediatamente e comunque prima dell'Assemblea del 28.12.2009, un verbale ed una deliberazione finalmente conformi a quanto discusso e deciso il 28.10.2009.

Chiedo inoltre di avere accesso e copia, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 22 e ss. L. 241/1990, a tutti gli atto del procedimento, ivi comprese:

a) comunicazioni, di qualsiasi natura, intercorse tra membri dell'Assemblea dei Sindaci e/o tra membri del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda in relazione alla redazione e modifica dei succitati documenti,

b) i verbali del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda o comunque una relazione degli incontri nei quali si è discusso di questa problematica,

c) la richiesta da parte dell'Assemblea dei Sindaci e/o dell'Azienda della delibera del Comune di Cellatica relativa alla partecipazione al costo dei servizi CDD, CSE e SFA,

d) eventuali pareri legali assunti da membri dell'Assemblea e/o del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda in relazione alla suddetta problematica, o anche solo richieste già inoltrate,

e) e comunque tutta la documentazione,

chiedo, in ogni caso, che mi siano comunicate le modalità con le quali si è arrivati alla redazione dei due diversi verbali e comunque che mi siano comunicati i nominativi sia di chi ha deciso, sia di chi ha redatto tali documenti, anche al fine di rilevare la sussistenza di eventuali responsabilità.

Distinti saluti

Ing. Paolo Cingia
Sindaco del Comune di Cellatica

AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"

Gussago, 12.10.2009
Prot n 299/2009

Ai componenti dell'Assemblea dei Sindaci
dell'Ambito n. 2

OGGETTO: Convocazione riunione.

Al fine di confrontarsi con gli Amministratori del Comune di Cellatica sulla posizione da loro assunta relativamente alla compartecipazione degli utenti al costo dei servizi per disabili, con la presente si convoca una riunione per **MERCOLEDI' 28 OTTOBRE 2009 alle ore 15,00** presso la Sala Cartografia del Comune di Gussago – Via Peracchia n. 3.

Vista l'importanza dell'argomento si auspica la massima partecipazione e si chiede, nel caso si verificasse l'impossibilità di partecipare, di contattarmi per espormi il proprio punto di vista da riportare nella suddetta riunione.

In attesa di incontrarvi, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI
Francesco Pea

Allegato 1

8929
7. 12

COMUNE DI GUSSAGO

Provincia di Brescia

Ufficio di Piano
Gussago, 12.10.2009

- Ai componenti dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito n. 2
- Al Direttore DSSB Dott. Amoruso e al Coordinatore sociale DSSB Dott.ssa Testa

OGGETTO: convocazione dell'Assemblea dei Sindaci (per Piano di Zona).

Siete invitati a prendere parte all'incontro che si svolgerà **MERCOLEDI' 28 OTTOBRE 2009 alle ore 16.00** presso la Sala Cartografia del Comune di Gussago – Via Peracchia n. 3.

Ordine del giorno:

1. Decisione in merito alla proroga fino al 31.12.2009 del progetto relativo alla legge 40/98;
2. Definizione dei progetti legge 40/98, 45/99, 285/97 e 162/98 per l'anno 2010;
3. Deliberazione in merito alla compartecipazione degli utenti al costo di CSE e SFA;
4. Definizione di linee di comportamento da applicare ai Comuni che non aderiscono alle decisioni dell'Assemblea;
5. Varie ed eventuali.

In attesa di incontrarvi, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI
Francesco Pea

Allegato 2

Allegato 3

+ Luca presidente delegato

COMUNE DI GUSSAGO

Provincia di Brescia

Ufficio di Piano
Gussago, 09.11.2009

- Ai componenti dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito n. 2
- Al Direttore DSSB Dott. Amoruso e al Coordinatore sociale DSSB Dott.ssa Testa

9902
7 12

OGGETTO: convocazione dell'Assemblea dei Sindaci (per Piano di Zona).

Siete invitati a prendere parte all'incontro che si svolgerà **MERCOLEDI' 25 NOVEMBRE 2009 alle ore 15,30** presso la Sala Cartografia del Comune di Gussago – Via Peracchia n. 3.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del consuntivo 2008;
2. Analisi ed approvazione della convenzione per l'affidamento all'Associazione Comuni Bresciani per la gestione del servizio di inserimento lavorativo;
3. Approvazione Protocollo d'Intesa con la cooperativa Fraternità per l'inserimento di minori in condizioni di bisogno presso il CPI;
4. Presentazione del Servizio Multidisciplinare (SMI): l'esperienza dei primi due anni di attività (parteciperà il dr. Ermetico Cominelli e la dr.ssa Simona Boglioni);
5. - Influenza pandemica A/H1N1 – informazioni;
6. Varie ed eventuali.

In attesa di incontrarvi, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI
Francesco Pea

allpeto d

COMUNE DI CELLATICA
30 NOV. 2009
N. 10386
Cat. 4 Clas. 1 Fasc. .....

Cellatica 27 Novembre 09

In data 25 Novembre 2009 ho partecipato, con la delega del Sindaco di Cellatica Ing. Paolo Cingia, all'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito n°. 2 presso il Comune di Gussago.
Ho fatto presente in apertura della stessa, che il Sindaco di Cellatica era in attesa del verbale della Assemblea dei Sindaci svoltasi in data 28 Ottobre 2009, nella quale era stata decisa l'espulsione del Comune di Cellatica dal Distretto n° 2, Brescia Ovest, a seguito della decisione dell'Amministrazione di Cellatica, riguardo la compartecipazione economica delle famiglie dei Disabili alla frequenza dei Centri per Disabili.

Al termine dell'Assemblea del 28 Ottobre 2009, il Sindaco Ing. Cingia aveva chiesto, con chiarezza che il verbale della stessa, fosse fedele alla decisione presa dai Sindaci o Delegati presenti, sulla espulsione del Comune di Cellatica dal Distretto.

Alla mia richiesta il Presidente dell'Assemblea mi ha risposto che in questa sede veniva presentato il verbale dell'Assemblea del 28 Ottobre 2009.

Ho fatto presente che il punto non era all'ordine del giorno, pertanto non avrei partecipato ad una votazione su un argomento alla cui discussione non ero presente.

Mi è stato risposto dal Presidente che non ci sarebbe stata votazione, ma veniva presentato il verbale ai Politici presenti, per vedere se i punti della discussione erano stati ben recepiti nel verbale.

La comunicazione della linea di comportamento da applicare al Comune di Cellatica non era l'espulsione del Comune di Cellatica dal Distretto 2, ma la perdita dell'assegnazione della quota spettante di fondo Nazionale Politiche Sociali relativa a tutti gli interventi e progetti previsti dal Piano di Zona

Alla fine della lettura del verbale ho fatto presente che non era fedele alla discussione dell'Assemblea dei Sindaci, come mi era stata presentata dal Sindaco di Cellatica Ing. Cingia, rappresentante del Comune di Cellatica all'Assemblea dei Sindaci del 28 Ottobre 2009.

L'Assessore alla Famiglia e alla Solidarietà Sociale

Lucia Febbrari

Allegato 5

COMUNE DI CELLATICA
30 NOV. 2009
N. ... Cat. ... Clas. ... Fasc. ...

DELIBERAZIONE N. 12 IN DATA 28/10/2009

OGGETTO: MODIFICA ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA 2009-2011 AI SENSI DELLA LEGGE 328/2000.

L'ASSEMBLEA DEI SINDACI

RICHIAMATA la Legge 328/2000 che prevede, per la realizzazione della politica sociale di zona, la stesura di un Piano di Zona contenente gli interventi da attuare a livello di ambito e le risorse da destinare alla realizzazione degli stessi;

VISTE le "Linee di indirizzo per la programmazione dei Piani di Zona – terzo triennio" approvate con DGR n. 8551 del 3 dicembre 2008;

PREMESSO che con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 3 del 25 marzo 2009 è stato approvato il Piano di zona per il triennio 2009/2011 e lo schema di accordo di programma in qualità di strumento tecnico giuridico che dà attuazione al Piano di zona stesso;

DATO ATTO che la deliberazione della Giunta Regionale n.8551 del 3 dicembre 2008, che ha approvato le linee di indirizzo per la programmazione dei Piani di zona 2009/2011, prescrive che l'accordo di programma debba disciplinare i rapporti tra i soggetti interessati con riguardo al periodo di valenza del documento programmatorio stesso, potendosi immaginare un suo aggiornamento in relazione ai compiti o alla partecipazione degli Enti;

DATO ATTO che l'Accordo di programma, sottoscritto, all'articolo 4 sancisce la responsabilità dei Comuni a dare attuazione agli interventi previsti nel Piano di zona, impegnandosi a raggiungere gli obiettivi in esso contenuti;

DATO ATTO che l'Accordo di programma, sottoscritto, all'articolo 7 sancisce l'impegno dei Comuni a dare avvio ad ogni intervento sottoscritto nella consapevolezza che, in caso contrario, i fondi degli interventi e servizi che eventualmente non dovessero essere avviati dovranno essere messi a disposizione dell'intero ambito ed utilizzati per altri progetti;

CONSIDERATO che già il Piano di Zona 2006-2008 includeva, fra gli obiettivi da perseguire, l'omogenizzazione dei criteri di accesso e di compartecipazione al costo dei servizi;

DATO ATTO che l'Assemblea dei Sindaci, proprio con riferimento al citato obiettivo, ha assunto con deliberazione n. 24 del 12.11.2008 un primo provvedimento in tema di compartecipazione al costo dei servizi socio sanitari diurni per disabili (CDD);

DATO ATTO che l'Assemblea dei Sindaci ha assunto con deliberazione n. 05 del 25.03.2009 uno schema di provvedimento che ha come obiettivo rendere omogenei i sistemi di compartecipazione a tutti i servizi socio assistenziali erogati dai Comuni;

DATO ATTO che i sistemi di accesso alle unità d'offerta della rete attraverso la definizione nell'arco del triennio di regole uniformi da parte dei Comuni dell'ambito distrettuale rispetto ai criteri di accesso, alle modalità di fruizione, alla partecipazione alla spesa da parte dei cittadini di uno stesso territorio sono un preciso *"paradigma della nuova programmazione"* previsto dalle

linee di indirizzo per la programmazione dei Piani di zona 2009/2011 approvate con deliberazione della Giunta Regionale n.8551 del 3 dicembre 2008;

RICHIAMATO il vigente Piano di Zona che ribadisce, quindi, l'impegno all'omogenizzazione in tema di accesso ai servizi;

RITENUTO che l'applicazione e la realizzazione degli obiettivi da parte di tutti i Comuni del Distretto sia un elemento imprescindibile per rendere efficace ed efficiente una politica sociale sovra comunale, in quanto ne costituisce un caposaldo essenziale;

RITENUTO che l'eventuale mancanza di operatività negli atti successivi nei singoli Comuni delle scelte operate dall'Assemblea dei Sindaci Distrettuale di fatto vanificherebbe la programmazione a livello distrettuale;

RITENUTO pertanto di introdurre un aggiornamento all'Accordo di Programma e in particolare di aggiungere un punto al primo comma dell'articolo 7 così formulato:

- *a rendere tempestivamente operative, nei modi e nei tempi indicati, le scelte approvate a maggioranza dall'Assemblea dei Sindaci, che risultino in linea con gli obiettivi del Piano di zona, della normativa nazionale e regionale; il Comune che non agirà in tal senso, pur rimanendo all'interno del Distretto di appartenenza, perderà l'assegnazione della quota spettante di Fondo nazionale politiche sociali relativa a tutti gli interventi e progetti previsti dal Piano di zona.*
  Allo stesso modo non potrà fruire dei servizi resi dall'Azienda con i fondi del Piano stesso. Tale sanzione resta valida fino alla mancata applicazione delle disposizioni assunte a livello distrettuale.

RITENUTO l'aggiornamento meritevole di approvazione al fine di rendere ancora più efficace la programmazione distrettuale e l'attività della Assemblea dei Sindaci;

Dopo ampia ed esauriente discussione il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci pone in votazione il punto all'Ordine del giorno:
presenti: n. 8
favorevoli: n. 8
astenuti: n. 0
contrari: n. 0

DELIBERA

1. di approvare la modifica all'art. 7 comma 1 dell'accordo di programma per l'attuazione del piano di zona 2009/2011 aggiungendo un punto così formulato:
   a rendere tempestivamente operative, nei modi e nei tempi indicati, le scelte approvate a maggioranza dall'Assemblea dei Sindaci, che risultino in linea con gli obiettivi del Piano di zona, della normativa nazionale e regionale; il Comune che non agirà in tal senso, pur rimanendo all'interno del Distretto di appartenenza, perderà l'assegnazione della quota spettante di Fondo nazionale politiche sociali relativa a tutti gli interventi e progetti previsti dal Piano di zona.
   Allo stesso modo non potrà fruire dei servizi resi dall'Azienda con i fondi del Piano stesso. Tale sanzione resta valida fino alla mancata applicazione delle disposizioni assunte a livello distrettuale.
2. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ed avente efficacia dalla data di pubblicazione sul Bollettino della Regione Lombardia (BURL).

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Vice-Presidente dell'Assemblea dei Sindaci
Giudici Angiola

Il Coordinatore dell'Ufficio Tecnico di Piano
Dott.ssa Anna Maria Finazzi

Allegato 6

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI

DELIBERAZIONE N. 12 IN DATA 28/10/2009

OGGETTO: DEFINIZIONE DI LINEE DI COMPORTAMENTO DA APPLICARE AI COMUNI CHE NON ADERISCONO ALLE DECISIONI DELL'ASSEMBLEA.

La presente deliberazione è composta da n. 4 pagine e n. 0 allegati.

L'anno DUEMILANOVE addì VENTOTTO del mese di OTTOBRE alle ore 16,00 nella sala delle Adunanze

Con atto formale del Presidente dell'Assemblea dei Sindaci vennero convocati, a seduta, i componenti dell'Assemblea dei Sindaci per la predisposizione e la realizzazione degli interventi previsti dal Piano di zona ai sensi della Legge 328/2000.

All'appello risultano:

	PRESENTE	ASSENTE
Comune di Gussago		X
Comune di Cellatica	X	
Comune di Rodendo Saiano	X	
Comune di Ome	X	
Comune di Castegnato		X
Comune di Castel Mella	X	
Comune di Roncadelle	X	
Comune di Travagliato		X
Comune di Torbole Casaglia	X	
Comune di Ospitaletto	X	
Comune di Berlingo	X	

Assistono alla seduta dell'Assemblea dei Sindaci i componenti dell'ufficio Tecnico di piano:

COMPONENTI	PRESENTE	ASSENTE
Dott.ssa Anna Finazzi	X	
Dott.ssa Marisa Vivenzi	X	
Dott. Armando Sciatti	X	
Ass.Soc. Silvia Della Valle	X	
Ass.Soc. Lara Ancelotti	X	

Essendo legale il numero degli intervenuti e assente il Presidente, l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Ospitaletto in qualità di vice-presidente, introduce la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

DELIBERAZIONE N. 12 IN DATA 28/10/2009

OGGETTO: DEFINIZIONE DI LINEE DI COMPORTAMENTO DA APPLICARE AI COMUNI CHE NON ADERISCONO ALLE DECISIONI DELL'ASSEMBLEA.

L'ASSEMBLEA DEI SINDACI

RICHIAMATA la Legge 328/2000 che prevede, per la realizzazione della politica sociale di zona, la stesura di un Piano di Zona contenente gli interventi da attuare a livello di ambito e le risorse da destinare alla realizzazione degli stessi;

VISTE le "Linee di indirizzo per la programmazione dei Piani di Zona – terzo triennio" approvate con DGR n. 8551 del 3 dicembre 2008;

PREMESSO che con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 3 del 25 marzo 2009 è stato approvato il Piano di zona per il triennio 2009/2011 e lo schema di accordo di programma in qualità di strumento tecnico giuridico che dà attuazione al Piano di zona stesso;

DATO ATTO che la deliberazione della Giunta Regionale n.8551 del 3 dicembre 2008, che ha approvato le linee di indirizzo per la programmazione dei Piani di zona 2009/2011, prescrive che l'accordo di programma debba disciplinare i rapporti tra i soggetti interessati con riguardo al periodo di valenza del documento programmatorio stesso, potendosi immaginare un suo aggiornamento in relazione ai compiti o alla partecipazione degli Enti;

RICHIAMATO in particolare l'articolo 7 del succitato accordo laddove si disciplinano gli impegni dei soggetti sottoscrittori e le "sanzioni" previste per coloro che non aderiscono a uno o più progetti previsti dal Piano di Zona, con riferimento esclusivo ai progetti per i quali è prevista l'erogazione di fondi ai Comuni;

VERIFICATA la necessità, a seguito della scelta unilaterale di un Comune di rettificare, per i propri cittadini, una deliberazione distrettuale in materia di compartecipazione al costo dei servizi, di normare il comportamento da tenersi nei confronti degli Enti che non adottano gli atti deliberativi assunti a maggioranza dall'Assemblea dei Sindaci legati a scelte di politica sociale e non solo all'attivazione di servizi/interventi per i quali, come detto, l'accordo di programma già prevede le relative sanzioni;

RITENUTO di valutare in proposito quali siano i comportamenti legittimamente adottabili tenendo presente che l'obiettivo dell'Assemblea è quello di non svuotare questo importante organo programmatorio di contenuti lasciando che ciascuno, quando lo ritiene, disattenda le decisioni deliberate assumendo sul proprio territorio atti in contraddizione con queste;

VALUTATO di affidare al Consiglio di amministrazione il compito di verificare le possibili soluzioni, se necessario anche attraverso il ricorso a pareri legali, riferendo successivamente in Assemblea per consentire l'assunzione del relativo atto deliberativo.

Dopo ampia ed esauriente discussione il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci pone in votazione il punto all'Ordine del giorno:
presenti: n. 8
favorevoli: n. 8
astenuti: n. 0
contrari: n. 0

DELIBERA

1. di affidare al Consiglio di amministrazione il compito di verificare le possibili soluzioni, se necessario anche attraverso il ricorso a pareri legali, che garantiscano la salvaguardia delle decisioni prese dall'Assemblea dei Sindaci e nel contempo rispettino gli enti facenti parte della stessa;
2. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Vice-Presidente dell'Assemblea dei Sindaci
Giudici Angiola

Il Coordinatore dell'Ufficio Tecnico di Piano
Dott.ssa Anna Maria Finazzi

DISTRETTO n. 2 BRESCIA OVEST.
(Gussago, Travagliato, Ospitaletto, Castegnato, Castelmella, Roncadelle, Rodengo Saiano, Torbole Casaglia, Cellatica, Ome, Berlingo)

LEGGE 285/1997. Fondi anno 2009.

PROGETTO: IL TEMPO DELLA COMUNITA':AZIONI E RELAZIONI. Prosecuzione.

Relazione

Il progetto è il proseguimento del progetto realizzato con i fondi a valere sugli anni 2003, 2004, 200, 2006 e 2007 che a sua volta era nella logica continuità delle azioni già avviate, nella maggior parte dei Comuni del Distretto 2, a seguito dei finanziamenti ottenuti ai sensi della legge 285/1997, primo e secondo triennio.

Resta, infatti, valida l'analisi del contesto territoriale del Distretto 2 fatta alla origine della progettazione che denotava problematiche e necessità pressoché omogenee in tutti gli undici Comuni.

Si conferma il trend in aumento degli insediamenti abitativi e dei flussi di immigrazione che hanno provocato una frammentazione del tessuto sociale, spesso incapace di identificarsi come soggetto solidale, in grado di creare benessere e prendersi cura di sé.

Le difficoltà di relazione che emergono in maniera sempre più evidente ed a tutti i livelli (fra generazioni diverse, fra soggetti con ruoli diversi –insegnanti, genitori, alunni- fra coniugi, fra genitori e figli) appaiono frequentemente dovuti alla perdita di opportunità, in termini di strumenti, tempi e spazi per l'incontro ed il confronto. Da un lato tempi e spazi di vita delle persone sempre più frenetici, dall'altro lacune nell'identificazione del ruolo di ciascuno rendono importante favorire e sostenere la comunicazione intesa nella sua accezione più ampia, sia nel suo aspetto relazionale sia come veicolo per promuovere l'appartenenza alla comunità. E' evidente, inoltre, l'importanza di promuovere interventi per ricostruire la rete delle relazioni sociali nel territorio e di sostenere, quindi, le realtà educative ed aggregative esistenti che operano a favore dei giovani.

Sono stati confermati gli ambiti di intervento già individuati all'atto della stesura del progetto iniziale, anche se tale distinzione è più dettata da esigenze espositive che sostanziali, in quanto nella realtà, le azioni dei due ambiti saranno spesso trasversali e reciproche tra loro:
"Spazio Genitori" per sostenere la funzione genitoriale ed il ruolo educativo in maniera consapevole ed efficace, per prevenire il disagio esistenziale, relazionale e comunicativo intergenerazionale;
"Vivere la Comunità – Lavoro di rete" per promuovere e sviluppare le risorse della comunità locale, per favorire la crescita e lo sviluppo personale del protagonismo dei minori, e dei giovani, per prevenire il disadattamento sociale giovanile.

Schema tecnico progetto ai sensi della **legge 285/97**

Ripartizione delle risorse del Fondo Nazionale per le politiche sociali.

Anno 2008

Chi presenta il progetto

- **Denominazione del soggetto giuridico proponente**

Comune di Gussago

- **Natura giuridica dell'ente proponente**

Ente Capo-fila dell'Ambito n. 2

Codice Fiscale e partita IVA 00945980175
Cognome e nome del rappresentante legale del soggetto giuridico proponente PEA FRANCESCO Indirizzo dell'Ente:Via Peracchia, n. 3 C.a.p. 25064 Località Gussago (Provincia Brescia) Telefono 0302522919 Fax 0302520911 e-mail: uffservizisociali@gussago.com

Titolo del progetto

IL TEMPO DELLA COMUNITA': AZIONI E RELAZIONI

Il responsabile dell'attuazione del progetto:

(è il responsabile della gestione del progetto e referente del medesimo. Pertanto potrebbe non coincidere con il rappresentante legale del soggetto proponente).

- Cognome e nome del responsabile della gestione del progetto

VIVENZI MARIALUISA
Indirizzo:Piazza Vighenzi, 2
C.a.p. 25050 Località RODENGO SAIANO (Provincia Brescia)
Telefono 0306817714 Fax 0306817740
e-mail: cultura@rodengosaiano.net

- Titolo di studio: Laurea in materie letterarie
- Professione: Responsabile area socio culturale del comune di Rodengo Saiano
- Tipo di rapporto con il soggetto proponente :componente Ufficio di piano
- Monte ore dedicato al progetto: n. 150 ore

Caratteristiche del progetto

Barrare nella colonna **"caratteristiche del progetto"** un solo ambito:

	caratteristiche del progetto
▪ IN PROSECUZIONE, già finanziato con fondi 2003/ 2004/2005/2006/2007	A X
▪ NUOVO	B

Ambiti di intervento del progetto

Art. 4 Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto alla povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali

a.	l'erogazione di un minimo vitale a favore di minori in stato di bisogno inseriti in famiglie o affidati ad uno solo dei genitori, anche se separati;	
b.	l'attività di informazione e di sostegno alle scelte di maternità e paternità, facilitando l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia ed alla maternità di cui alla legge 29 luglio 1975, n. 405, e successive modificazioni;	
c.	le azioni di sostegno al minore ed ai componenti della famiglia al fine di realizzare un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento;	
d.	gli affidamenti familiari sia diurni che residenziali;	

e.	l'accoglienza temporanea di minori, anche sieropositivi, e portatori di handicap fisico, psichico e sensoriale, in piccole comunità educativo-riabilitative;	
f.	L'attivazione di residenze per donne agli arresti domiciliari nei casi previsti dall'articolo 47-ter, comma 1, numero 1), della legge 26 luglio 1975, n.354, e successive modificazioni, alle quali possono altresì accedere i padri detenuti, qualora la madre sia deceduta o sia assolutamente impossibilitata a prestare assistenza ai figli minori;	
g.	la realizzazione di case di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori, o in stato di gravidanza, nonché la promozione da parte di famiglie di accoglienza per genitori unici esercenti la potestà con figli minori al seguito;	
h.	gli interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento e di violenza sui minori;	
i.	i servizi di mediazione familiare e di consulenza per famiglie e minori al fine del superamento delle difficoltà relazionali;	X
l.	gli interventi diretti alla tutela dei diritti del bambino malato ed ospedalizzato	

Art. 5 Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia

a.	servizi con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale per bambini da zero a tre anni, che prevedano la presenza di genitori, familiari o adulti che quotidianamente si occupano della loro cura, organizzati secondo criteri di flessibilità;	
b.	servizi con caratteristiche educative e ludiche per l'assistenza a bambini da diciotto mesi a tre anni per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore, privi di servizi di mensa e di riposo pomeridiano.	

Art. 6 Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero

	servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero	X

Art. 7 Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

a.	Interventi che facilitano l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, rimuovono ostacoli nella mobilità, ampliano la fruizione di beni e servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi;	X
b.	Misure orientate alla promozione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutta la cittadinanza ed in particolare nei confronti degli addetti a servizi di pubblica utilità;	X
c.	misure volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale, anche amministrativa	

6. Obiettivi specifici definiti dal Tavolo di zona dell'ambito distrettuale.

AZIONE A: SPAZIO GENITORI

Offrire un supporto alle famiglie nella funzione genitoriale attraverso momenti formativi, laboratori socio-affettivi, sportelli d'ascolto nonché attraverso la promozione della partecipazione sociale.

AZIONE B: VIVERE LA COMUNITA' – LAVORO DI RETE

Far emergere le potenzialità giovanili favorendone il protagonismo. Prevenire e monitorare le situazioni di devianza. Potenziare le relazioni tra i soggetti istituzionali e non del territorio ai fini della costituzione di una "rete" che permetta

alla comunità di prendersi cura di sé con particolare riferimento al benessere dei ragazzi, adolescenti e giovani.

7. Popolazione destinataria del progetto.

E' necessario indicare il numero di utenti/fruitori a cui si intende effettivamente erogare l'intervento:

	Numero previsto di utenti/fruitori
1. Bambini fino a 5 anni	|_|_|_|
2. Bambini 05 → 09 anni	|4|9|9|7|
3. Pre-adolescenti (10→14 anni)	|4|5|4|3|
4. Adolescenti e giovani(15→24 anni)	|7|7|8|4|
5. Giovani (in generale) dato espresso sopra	|_|_|_|
6. Minori inseriti nelle strutture protette (specificare)	|_|_|_|
7. Educatori	|_|_|5|
8. Operatori sanitari	|_|_|_|
9. Animatori	|_|_|6|
8. Genitori	|_|3|0|0
9. Insegnanti (specificare.....)	|_|_|5|0|
10. Altro (volontari oratori e associazioni,)	|_|_|5|0|
Totale	|1|7|7|3|5|

8. Soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto

Indicare gli impegni che il soggetto proponente ha assunto con altri soggetti (pubblici, privati, di privato sociale) ai fini della realizzazione del progetto, solo se documentati da atti formali che devono essere allegati al presente schema (es.: delibere, convenzioni, protocolli di intesa, accordi di programma, ecc.).

Collaborazioni attivate con:

Tipologia Ente	Denominazione	Descrizione dell'atto formale **allegato** attestante gli impegni assunti per la realizzazione del progetto
▪ amministrazioni statali		
▪ amministrazioni regionali		
▪ amministrazioni provinciali		
▪ amministrazioni comunali	Comuni di: Berlingo, Castegnato, Cellatica, Ome, Roncadelle, Castelmella, Torbole Casaglia, Rodengo Saiano, Ospitaletto, Travagliato	Accordo di programma
▪ Asl		
▪ aziende ospedaliere		
▪ uffici scolastici provinciali, istituzioni scolastiche	Istituti comprensivi scolastici del distretto Brescia Ovest	Delibere dei Consigli di Circolo e di Istituto
altri enti pubblici (specificare ....)		
▪ associazioni di solidarietà familiare		
▪ associazioni di privato sociale		
▪ organizzazioni di volontariato		
▪ fondazioni		
▪ cooperative sociali		
▪ imprese private		
▪ enti religiosi/parrocchie	Oratori Parrocchiali	Delibere/determinazioni comunali

▪ partiti sindacati		
altro (specificare ....)		

9. Ambito territoriale degli interventi del progetto:

Specificare in quali territori si realizza il progetto:

COMUNI del DISTRETTO BRESCIA OVEST

10. Svolgimento del progetto

Motivazioni (con esplicitazione del bisogno territoriale a cui il progetto intende rispondere):

Si è verificato un notevole aumento degli insediamenti abitativi e dei flussi di immigrazione che hanno provocato una frammentazione del tessuto sociale, spesso incapace di identificarsi come soggetto solidale, in grado di creare benessere e prendersi cura di sé. Le relazioni interpersonali risultano difficili per la mancanza di opportunità, in termini di strumenti, tempi e spazi, per l'incontro ed il confronto. I tempi e gli spazi di vita risultano sempre più frenetici, sempre più meccanici e sempre meno umani.
Da queste premesse nasce l'esigenza di:

AZIONE A

- Favorire e sostenere la comunicazione intesa nella sua accezione più ampia, sia nel suo aspetto relazionale, sia come veicolo per promuovere l'appartenenza alla comunità.
- Proporre occasioni di incontro e confronto per facilitare l'identificazione del ruolo di ciascuno e del valore personale in relazione alla comunità.

AZIONE B

- Promuovere interventi per ricostruire la rete delle relazioni sociali del territorio;
- Sostenere le realtà educative ed aggregative esistenti che operano a favore dei giovani.

Finalità e obiettivi:

AZIONE A

Sostenere la funzione genitoriale per svolgere il ruolo educativo in maniera consapevole ed efficace, per prevenire il disagio esistenziale ed il disagio relazionale e comunicativo intergenerazionale.

AZIONE B

Promozione e sviluppo delle risorse della comunità locale.
Promozione della crescita e dello sviluppo personale e del protagonismo dei minori e giovani.
Prevenzione del disadattamento sociale giovanile.

Descrizione del progetto:

AZIONE A

Incontri assembleari per genitori con figli alla scuola materna, elementare e media.

Percorsi interattivi e partecipati improntati alla condivisione di esperienze con riflessioni guidate rivolti a genitori con figli alla scuola materna, elementare e media. I percorsi sono finalizzati a fornire uno spazio di riflessione ed approfondimento rispetto ad alcune tematiche fondamentali nella vita familiare.
Spazio di ascolto e consulenza psicoeducativa individuale e/o di coppia per genitori con figli in età scolare e adolescenziale.

AZIONE B
Sostenere le attività promosse dalle realtà educative/aggregative esistenti nel territorio: oratori, associazioni sportive, culturali, ricreative, Centri di Aggregazione Giovanile, Centri Ricreativi Diurni, Centri Estivi, Sportelli Informagiovani, istituzioni scolastiche, biblioteche ecc.
Promuovere e supportare tavoli composti da varie rappresentanze significative (giovani, associazioni, referenti tecnici e politici, educatori/animatori...) per l'analisi dei bisogni dei giovani e la promozione di politiche giovanili più mirate.
Costituire patti educativi territoriali tra i soggetti sociali a tutela e promozione del preadolescente, dell'adolescente e del giovane.
Favorire e creare modelli di lavoro a rete e di sviluppo della comunità.

Risultati attesi:
AZIONE A
Ridurre il senso di isolamento provato dai genitori, sostenere le risorse e le potenzialità presenti all'interno delle famiglie, migliorare la capacità di ascolto dei bisogni dei figli, il dialogo e la gestione dei conflitti, aprire nuovi canali comunicativi con la scuola.

AZIONE B
Favorire la comunicazione ed il dialogo tra gruppi informali/realtà istituzionali/ singoli con scambi di esperienze, vissuti, culture.
Realizzare una rete di relazioni e riferimenti finalizzata ad accrescere il senso di appartenenza alla comunità e la capacità di stare bene.

- **Attività** che si intende realizzare e modalità di realizzazione (individuare le fasi in cui il progetto si articola, descrivendo sinteticamente le corrispondenti attività in cui le stesse si concretizzeranno):

N°	Fasi del progetto e scansione temporale (periodo e durata espressa in mesi/giorni)	Sintetica descrizione delle attività previste
	AZIONE A	**SPAZIO GENITORI**
1	Da gennaio a marzo 2010	Incontri pubblici per genitori della scuola materna ed elementare Incontri pubblici per genitori della scuola media
2	Da gennaio ad aprile 2010	Laboratori di educazione socio-affettiva rivolti a piccoli gruppi di genitori condotti con metodologie attive da formatori e specialisti (psicologi, pedagogisti ecc...) presso scuole e/o centri di frazione
3	Anno scolastico	Sportello di consulenza psico-educativa per genitori con figli in età scolare e adolescenziale
	AZIONE B	**VIVERE LA COMUNITA' - LAVORO DI RETE**
1	TUTTO L'ANNO	Potenziare e qualificare le attività dei CAG, CRD, Informagiovani, ludoteche.

2	Maggio/giugno 2010	Corsi di formazione per animatori centri estivi
3	Novembre/ Dicembre 2010	Corsi di formazione per volontari attivi in qualità di educatori/allenatori/animatori presso le associazioni sportive, gli oratori, associazioni di genitori….
4	TUTTO L'ANNO	Sostegno agli oratori ed associazioni per iniziative a favore di preadolescenti, adolescenti e giovani
5	Giugno/luglio/agosto 2010	Sostegno ai Centri ricreativi estivi comunali e parrocchiali
6	TUTTO L'ANNO	Promozione e sostegno a tavoli di studio e consulte sulle politiche giovanili
7	TUTTO L'ANNO	Attivazione di laboratori specifici, feste a tema, gite, gemellaggi finalizzati alla realizzazione di momenti di aggregazione attorno ad obbiettivi comuni e alla capacità di lavorare insieme su un progetto condiviso.

11. Piano delle verifiche intermedie e finali

Descrivere le modalità e gli strumenti previsti per verificare l'andamento del progetto ed il raggiungimento dei risultati finali:

AZIONE A
Verifiche intermedie
Incontri congiunti di verifica tra i diversi attori coinvolti (Enti Locali, genitori, scuola, professionisti incaricati)
Verifiche con dati quantitativi: numero partecipanti alle iniziative
Verifiche con dati qualitativi: livello di soddisfazione dei partecipanti alle iniziative

Verifiche finali
Relazioni prodotte dai professionisti che hanno condotto i laboratori
Relazioni prodotte dai professionisti che gestiscono lo sportello d'ascolto
Incontri fra i diversi attori interessati dal progetto (comprese rappresentanze dei genitori) per la presentazione e la discussione dei dati contenuti nelle relazioni suddette

AZIONE B
Verifiche intermedie
Incontri congiunti di verifica tra i diversi attori coinvolti (Enti Locali, associazioni, oratori, operatori CAG, CRD, GREST, INFORMAGIOVANI)
Verifiche con dati quantitativi: numero accessi ai servizi e partecipanti alle iniziative
Verifiche con dati qualitativi: livello di soddisfazione degli utenti e partecipanti alle iniziative

Verifiche finali
Relazioni annuali da parte dei responsabili dei servizi CAG, CRD, GREST, Informagiovani.
Relazioni consuntive sulle attività (laboratori, feste, iniziative ricreative e socializzanti).
Incontri fra i diversi attori interessati dal progetto per la presentazione e la discussione dei dati contenuti nelle relazioni suddette

12. Durata del progetto (max 12 mesi)

Durata complessiva del progetto in mesi	|1|2|

13. Oneri finanziari per voci analitiche riferite al periodo finanziabile **(max 12 mesi)**

- **Costo del <u>personale retribuito</u>:** compilare una riga per **persona** che si prevede di impegnare nel progetto, indicandone: il n° di ore previste, il costo orario ed il costo totale.

N.	Qualifica professionale	Ente di appartenenza	Ore a carico del progetto	Costo orario previsto in € (IVA inclusa)	Costo totale
11	Assistenti sociali, Responsabili servizi sociali, Operatori Sociali	**Comuni del Distretto BRESCIA OVEST**	510	**23,50**	**12.003,57**
8	**PSICOLOGO**	**Studi Privati Cooperative Associazioni**	312	**80,00**	**25.000,00**
8	**PSICOPEDAGOGISTA**	**Studi Privati Cooperative Associazioni**	312	**80,00**	**25.000,00**
6	**EDUCATORE**	**Studi Privati Cooperative Associazioni**	1.315	**19,00**	**25.000,00**
6	**ANIMATORE**	**Studi Privati Cooperative Associazioni**	1315	**19,00**	**25.000,00**
5	**RELATORI**	**Studi Privati Cooperative Associazioni**	100	**100,00**	**10.000,00**
5	**FORMATORI**	**Studi Privati Cooperative Associazioni**	90	**100,00**	**9.000,00**
4	**MEDIATORE CULTURALE LINGUISTICO**	**Studi Privati Cooperative Associazioni**	360	**25,00**	**9.000,00**
			4.314		**140.003,57**

- **Stima del valore del lavoro volontario:** compilare una riga **per ogni volontario** che si prevede di impegnare nel progetto, indicandone: il n° di ore previste e la stima del valore orario

N° ore previste	Stima del valore orario in €	Stima totale in €
		(B)

- **Costo delle attrezzature**

Elenco attrezzature	Costo previsto in € (IVA inclusa)
Totale	**(C)**

- **Spese di gestione** (escluse le spese per interventi strutturali, di ammortamento mutui e manutenzione straordinaria)

Elenco spese di gestione	Costo previsto in € (IVA inclusa)
Promozione, pubblicità, spese organizzative	2.000,00
Cancelleria	854,00
Totale	**2.854,00**

- **Altre spese**

Elenco altre spese	Costo previsto in € (IVA inclusa)
Totale	**(F)**

15. Piano finanziamento (max 12 mesi)

COSTI		Finanziamento 285	Cofinanziamento	Totale
Personale retribuito	(A)	98.002,50	42.001,07	140.003,57
Personale volontario	(B)			
Attrezzature	(C)			
Spese di gestione	(E)	1.997,50	856.07	2.853,57
Altre spese	(F)			
Totale		**100.000,00**	**42.857,14**	**142.857,14**
COSTO COMPLESSIVO		**€ 142.857,14**		

"PROGRAMMA REGIONALE PER LE POLITICHE D'INTEGRAZIONE CONCERNENT L'IMMIGRAZIONE"

RegioneLombardia
Famiglia e Solidarietà Sociale

Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità

SCHEDA DI PRESENTAZIONE PROGETTI

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO

D.G.R. di riferimento: _____

ASL di appartenenza:ASL DI BRESCIA
Ambito di appartenenza:DISTRETTO NUMERO 2 BRESCIA OVEST
Ente proponente: denominazione AZIENDA SPECIALE CONSORTILE OVEST SOLIDALE
tipo di ente: AZIENDA SPECIALE CONSORTILE_____
(Provincia, Comune, Comunità montana, Associazione iscritta al Registro Nazionale art.52 del D.P.R. 394/99)

Ente realizzatore: denominazione AZIENDA SPECIALE CONSORTILE OVEST SOLIDALE
tipo di ente: AZIENDA SPECIALE CONSORTILE

Titolo del progetto:SA-PER-FARE:L'INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI ATTRAVERSO UNA RETE DI SERVIZI FORMAZIONE,INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO

AMMINISTRAZIONE/ASSOCIAZIONE PROPONENTE

(Enti locali: Province, Comuni, Comunità Montana,Associazioni Registro Nazionale ex art. 52 del D.P.R. 394/99.)

Ente Locale/Associazione R.N.:AZIENDA SPECIALE CONSORTILE OVEST SOLIDALE
Indirizzo:VIA PERACCHIA, 3
Cap: 25064 Comune: GUSSAGO_____ **Prov. BRESCIA**

Persona di riferimento: ASSISTENTE SOCIALE DELLA VALLE SILVIA
Telefono:
030/2524684_____
Fax 030/2525197_____ **e-mail uffpiano@gussago.com**_____

SEZIONE 1: IL PROGETTO

1.1. TIPOLOGIE E AMBITI PROGETTUALI

(Indicare per ciascun progetto una sola area di intervento ed una sola tipologia)

	AREE DI INTERVENTO		*TIPOLOGIA PROGETTI*
01	**Prima accoglienza**	ST1	**Attivazione strutture alloggiative temporanee *(Centri di accoglienza/emergenza, alloggi di inserimento, alloggi di transizione)*** *(ex EM 1)*
02	**Seconda accoglienza**	ST2	**Promozione soluzioni alloggiative ordinarie/stabili (alloggi sociali previsti dal T.U.)**
03	**Area alloggiativa**	ST3	**Case di accoglienza/alloggi per categorie protette (donne sole con bambini, per vittime della tratta, per sostegno all'integrità dei nuclei familiari)** *(ex TD4 TD5)*
04	**Area sanitaria**	IN4	**Reinserimento socio culturale e lavorativo di immigrati vittime di sfruttamento *(donne, minori, giovani adulti in difficoltà)***
05	**Area sostegno maternità e infanzi**	IN5	**Sostegno all'integrità dei nuclei familiari** *(ex EM3)*
06	**Area scolastica**	IN6	**Promozione di agenzie/servizi di intermediazione e garanzi per l'accesso delle abitazioni e/o del lavoro** *(ex EMI 2)*
07 x	**Area mediazione interculturale**	xIN7	Diffusione e conoscenza della lingua e cultura italiana e per l'apprendimento e la conservazione della lingua di origine sia p bambini che per adulti anche con programmi personalizzati di inserimento e di istruzione *(ex IN7 e IN9)*
08	**Area sostegno cultura d'origine**	IN8	**Qualificazione dei servizi *(amministrativi, culturali, sociali, educativi, penali, sanitari, etc.)* in funzione dell'integrazio e della multietnicità** *(ex IN8)*
09X	**Area formazione**	IN9X	Mediatrici/ori nei servizi *(socio sanitari, educativi, penali, amministrativi, ecc.) (ex TD6)*
10 X	Area informazione	IN10 X	Servizi informativi/Sportelli unici per l'immigrazione e la semplificazione amministrativa (per i nuovi arrivati, per gli immigrati, per i cittadini italiani, per gli operatori *(ex SE10 – IF1 IF13)*
11	**Area servizi per l'immigrazione**	IN11	**Sostegno alle rappresentanze delle comunità** *(ex SE11)*
12	**Area discriminazione**	IN12 X	Strumenti e servizi di rilevazione dell'immigrazione e delle condizioni di integrazione (ex art. 43 e 44 D.lgs 286/98 T.U.) (e *OS14)*
13	**Area ricognizione necessità**		
14	**Reinserimento nel paese di origin**		

1.2. IL CONTESTO LOCALE

(indicare tutte le tipologie di progetti e servizi presenti nel contesto locale nel quale si inserisce il progetto presentato)

Strutture alloggiative temporanee *(Centri di accoglienza/emergenza, alloggi di inserimento, alloggi di transizione)*	
Soluzioni alloggiative ordinarie/stabili (alloggi sociali previsti dal T.U.)	
Case di accoglienza/alloggi per categorie protette (donne sole con bambini, per vittime della tratta, per sostegno all'integrità dei nuclei familiari)	
Reinserimento socio culturale e lavorativo di immigrati vittime di sfruttamento *(donne, minori, giovani adulti in difficoltà)*	
Sostegno all'integrità dei nuclei familiari	
Agenzie/servizi di intermediazione e garanzia per l'accesso delle abitazioni e/o del lavoro	
Diffusione e conoscenza della lingua e cultura italiana e per l'apprendimento e la conservazione della lingua di origin sia per bambini che per adulti anche con programmi personalizzati di inserimento e di istruzione	X
Qualificazione dei servizi *(amministrativi, culturali, sociali, educativi, penali, sanitari, etc.)* in funzione dell'integrazione e della multietnicità	x
Mediatrici/ori nei servizi *(socio sanitari, educativi, penali, amministrativi, ecc.)*	X
Servizi informativi/Sportelli unici per l'immigrazione e la semplificazione amministrativa (per i nuovi arrivati, per gli immigrati, per i cittadini italiani, per gli operatori	X
Sostegno alle rappresentanze delle comunità	
Strumenti e servizi di rilevazione dell'immigrazione e delle condizioni di integrazione (ex art. 43 e 44 D.lgs 286/98 T.U	
Altro *(specificare)*: _____	

1.3 PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Descrizione del progetto

Il progetto si propone di mantenere i servizi informativi e formativi presenti nel territorio e finalizzati a favor l'inserimento e l'integrazione dei cittadini stranieri residenti o che lavorano in uno dei Comuni dell'Ambito. particolare il progetto prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- Mantenere l'orario di apertura al pubblico, i 3 sportelli unici **per stranieri volti al rilevamento e all'ascolto** bisogni **nonché alla diffusione di informazioni e di strumenti di orientamento anche lavorativo dei cittad extracomunitari. Tali sportelli, accompagneranno l'immigrato nei servizi connessi ai permessi di soggiorn altre pratiche burocratiche specifiche, quali il rinnovo del permesso di soggiorno o le istanze ricongiungimento familiare in grado economizzare al massimo le risorse disponibili dando allo stesso tem un carattere di istituzionalità al servizio offerto.**
- Attivare corsi di italiano, **differenziati a seconda del livello di alfabetizzazione degli iscritti, per fornire competenze linguistiche necessarie all'integrazione nel tessuto sociale e lavorativo. Il programma l'organizzazione didattica di tali corsi verrà concordato con i Centri territoriali di riferimento, che rilasceran agli iscritti gli attestati di frequenza. Si prevede, inoltre, di sperimentare la possibilità di introdurre de incontri specifici sul tema del lavoro, della sicurezza e della cittadinanza attiva, aperti ai corsisti e a tut residenti dei Comuni interessati. Alcuni corsi di alfabetizzazione saranno specificatamente rivolti alle don straniere. Durante questi momenti di incontro con le donne si terranno, in collaborazione con operatori Consultorio, iniziative legate al tema della promozione della salute e dell'educazione sanitaria rispetto ai te materno-infantili.**
- **Promuovere occasioni di** scambio interculturale **fra le famiglie italiane e straniere.**
- **Sviluppare ed accrescere la collaborazione tra le realtà pubbliche,il volontariato, e il privato sociale favorire un miglior** monitoraggio del fenomeno migratorio **presente nel territorio e per creare una banca dati orienti le politiche sociali in materia.**
- **Supportare gli operatori sociali dei Comuni nella gestione di alcune problematiche particolarmente comples attraverso la figura del** mediatore culturale.

Obiettivi:

1. **Fornire agli stranieri gli strumenti linguistici che consentano una partecipazione attiva nella v sociale della comunità e un dialogo costruttivo con le istituzioni e con i servizi.**
2. **Facilitare la regolarizzazione dei cittadini stranieri presenti nel territorio.**
3. **Favorire occasioni di incontro e di relazione con i cittadini dei paesi interessati.**
4. **Costruire una rete integrata di servizi che si occupano sul territorio di immigrazione.**
5. **Aiutare i Servizi Sociali territoriali ad offrire risposte qualificate alle diverse richieste degli stranieri.**

Risultati attesi:
Offrire ai cittadini stranieri un qualificato servizio di supporto che consente di istruire correttamente le pratiche p l'ottenimento del permesso-carta di soggiorno,evitando errori derivati da una compilazione autonoma delle stesse parte dell'utente. Incrementare la partecipazione più attiva alla vita sociale e culturale della comunità. Rafforzare la r di comunicazione tra soggetti pubblici e privati che operano sui territori interessati dal progetto. Istituire un tav permanente di lavoro con i C.T.P. di riferimento per l'organizzazione didattica dei corsi di alfabetizzazione, condivisione del programma e degli obiettivi e per il rilascio ai partecipanti degli attestati di frequenza. Organizzare, collaborazione con alcuni operatori del Consultorio Asl, interventi di informazione rivolti alle donne straniere servizi offerti dal Consultorio.

1.4 TIPO DI ATTIVITA' PROGETTATE

Attività di informazione(X)
Attività di formazione:(X)

TIPOLOGIA DELL'OFFERTA FORMATIVA

- ❑ Corso (X)
- ❑ **Laboratorio**
- ❑ **Laboratorio integrato con** _____
- ❑ **Modulo formativo**
- ❑ **Modulo formativo integrato con** _____
- ❑ **Altro**_____

Attività di mediazione: _____

UTILIZZO DEI MEDIATORI CULTURALI

- **quantità** 13__10__ore
- **modalità:** _____
- **ambito/i:**
  - ❑ **Ospedale *(specificare divisione):*** _____
  - ❑ **Ambulatorio**
  - ❑ **Consultorio familiare**
  - ❑ **Consultorio privato**
  - ❑ **Scuole *(specificare)*** _____
  - ❑ **Amministrativo *(specificare)*** _____
  - ❑ **Culturale *(specificare)*** _____
  - ❑ **Penale *(specificare)*** _____
  - ❑ ***Altro (specificare) Servizio Sociale Comunale, Servizio Tutela Minori. (X)***

- ❑ **Attività di orientamento:** _____
- ❑ **Attività di accompagnamento:** _____
- ❑ **Attività di interpretariato:** _____
- ❑ **Interventi di sostegno economico:** _____
- ❑ **Altro *(specificare)*:** _____

SEZIONE 2: IL BACINO D'UTENZA

Comuni interessati n°:11 Elenco nominativi Comuni: Berlingo,Castegnato, Gussago,Ome, Rodengo Saian Castelmella, Ospitaletto, Travagliato, Cellatica, Torbole Casaglia, Roncadelle.

Popolazione residente n°: 93.043 **Immigrati residenti n°:** 7.956

SEZIONE 3: I DESTINATARI

Destinatari italiani n° previsto ***(stima complessiva)*** I___I___I___I

Destinatari immigrati n° previsto ***(stima complessiva)*** I___I___I___I

Tipologia dei destinatari previsti:

A) Immigrati

- ❑ Donne(**X)**
- ❑ Uomini(x)
- ❑ **Minori (0/18)**
- ❑ Giovani /Adolescenti (18/21)(x)
- ❑ Immigrati neo arrivati (x)
- ❑ Immigrati lungo residenti(X)
- ❑ Famiglie immigrate (X)
- ❑ Disoccupati(X)
- ❑ Lavoratori (X)
- ❑ Rifugiati(X)
- ❑ Richiedenti asilo(X)
- ❑ Associazioni degli immigrati(X)
- ❑ **Altro *(specificare)*:** _____

B) Italiani

- ❑ **Personale docente scuole statali**
- ❑ **Personale docente scuole non statali**
- ❑ **Altro personale scuole statale e non statale *(specificare)*:** _____
- ❑ **Operatori Servizi Sanitari**
- ❑ **Operatori Servizi Scolastici**
- ❑ **Operatori pubblici di altri servizi *(specificare)*:** _____
- ❑ **Amministratori**
- ❑ Volontari (x)
- ❑ Cittadini italiani(x)
- ❑ **Altro *(specificare)*:** _____

C) Altri soggetti

- ❑ **Mediatori**
- ❑ **Altro (*specificare*):** _____

SEZIONE 4: I SOGGETTI COINVOLTI NELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nella realizzazione del progetto è prevista la partecipazione di altri soggetti?

SÌ [x] NO [ ]

Se sì, indicare quali soggetti e con quale tipo di rapporto, utilizzando la codifica seguente:

(a) Accordo di programma
(b) Protocollo d'intesa
(c) Convenzione
(d) Coinvolgimento non formalizzato
(e) altro (*specificare*)

	Soggetti	Livello di rapporto
1	Comune	C
2	Associazioni del Registro Nazionale Immigrazione (*di cui all'art. 54 Regolamento DPR 394/99)*	
3	Associazioni di immigrati	D
4	Altre associazioni, cooperative, fondazioni	C
5	Consiglio territoriale *(di cui all'art. 57del Regolamento)*	
6	Consulte locali per l'immigrazione *(di cui all'art. 42 T.U. Immigrazione D.lgs.286/98)*	
7	Biblioteche/ludoteche pubbliche e/o private	
8	CREI Centri Risorse per l'intercultura	
9	CTP Centri territoriali permanenti	C
1	Circoscrizioni	
1	Consultori familiari/pediatrici	b
1	ASL	
1	Aziende ospedaliere	
1	Sindacato	
1	Asili nido	
1	Scuola Materna	
1	Scuola Elementare	
1	Scuola Media	
1	Scuola media superiore	
2	Formazione professionale	
2	Università	
2	Sovrintendenza Scolastica	
2	Direzione Scolastica Regionale	
2	Parrocchia	D
2	Oratori	
2	Agenzie per l'impiego	
2	Prefetture	
2	Province	
2	Consolati/ambasciate	
3	Altro *(specificare)*	

Nel caso in cui sia stata prevista la partecipazione di altri soggetti nella realizzazione del progetto, indicare:

Numero di accordi previsti I_1_I

Numero di accordi stipulati I_1_I

SEZIONE 5: I TEMPI DI REALIZZAZIONE PREVISTI

Data inizio attività (specificare *gg,mm,aa)* 01/01/2010 Durata complessiva del progetto (specificare *n°mesi*)
I____1_2___I

Il servizio/le attività realizzate dal progetto proseguiranno oltre il periodo finanziato?

- ☐ **NO**
- ☐ **SÌ, in ogni caso (X)**
- ☐ **SÌ, solo nel caso di ulteriore finanziamento**

SEZIONE 6: IL PIANO DI FINANZIAMENTO

Contributo regionale richiesto	40.000,00 €
Contributo Unione Europea (se richiesto)	
Autofinanziamento dell'ente proponente	Costo orario personale amministrativo e responsabile progetto
Altre risorse (Comuni)	17.143,00 €
Finanziamento/costo totale del progetto	57.143,00 €
Contributo regionale assegnato	40.000,00 €

PROGETTO "STASERA GUIDO IO 2010"

Premessa

A un anno dall'attivazione del Progetto rivolto alle Autoscuole del Distretto Brescia Ovest siamo a riproporre l'intervento alla luce dei dati relativi alle infrazioni correlate al consumo di alcool e sostanze stupefacenti del corrente anno che vengono raccolti a livello nazionale dalle Forze dell'Ordine (soprattutto la Polizia Stradale) e dell'osservazione partecipata effettuata in aula durante le lezioni vere e proprie.
Scorrendo oggi il fenomeno del consumo di sostanze stupefacenti non possiamo imbatterci in un dato che balza immediatamente agli occhi: gli interventi della Polizia Stradale effettuati nell'anno 2008 (da gennaio a ottobre 09) indicano che, a livello nazionale, 23.130 persone guidavano sotto l'effetto di alcol *(art. 186)* e 1.896 sotto l'effetto di sostanze stupefacenti *(art. 187)* (dati resi noti dal sito della Polizia di Stato). Le statistiche italiane parlano di circa 8.000 morti l'anno e di 500.000 ricoveri in pronto soccorso. La metà dei decessi vede protagonisti persone con meno di 40 anni e molti di questi riconducibili a comportamenti a rischio tra cui l'assunzione di alcol e sostanze stupefacenti.
È interessante rilevare anche una sensibile diminuzione dei dati riguardanti le infrazioni legate al consumo di sostanze (sia legali che illegali) che possiamo riferire alla politica "strong" di questi ultimi anni.
(Anno 2007 31.362 infrazioni legate al consumo di alcool e 2.515 legate al consumo di sostanze stupefacenti.)
(Anno 2008 27.756 infrazioni legate al consumo di alcool e 2.363 legate al consumo di sostanze stupefacenti.)

Il presente progetto ha come finalità centrale la riduzione dei rischi connessi all'uso di sostanze stupefacenti legali e illegali, la promozione di atteggiamenti più consapevoli verso le stesse, attraverso interventi informativi e formativi nelle Scuole guida, soprattutto in quei momenti legati all'ambito del loisir, la vita nei locali serali.

Il piano di lavoro qui di seguito riportato intende proprio lavorare nei due ambiti sopraccitati (Autoscuole e Locali notturni), mantenendo la centralità nel lavoro nelle Autoscuole e aprendo nei confronti dei luoghi del divertimento e spesso dei consumi.
La prima azione si inserisce propriamente in un importante momento educativo della persona, in quanto la scuola guida è il luogo principe nell'apprendimento della dimensione globale dello "stare in strada" e i locali notturni sono i luoghi principe dell'aggregazione e del divertimento serali. Nella scuola guida è possibile infatti trovare ragazzi diciottenni pieni di entusiasmo per la nuova avventura che stanno per cominciare: la guida! Riteniamo importante che questa avventura possa cominciare con la consapevolezza che alcuni comportamenti possano essere particolarmente rischiosi se messi in atto alla guida. Il ritrovare poi alcuni dei messaggi ricevuti in autoscuola nei luoghi del divertimento notturno (la seconda azione del progetto) aumenta l'efficacia degli stessi e mantiene sollecitati i ragazzi nel essere il meno esposti possibile ai rischi connessi ai consumi. Quindi affiancare a questo il lavoro coi locali diviene importante in quanto, oltre ad intervenire coi ragazzi direttamente, si propone ai contesti di aumentare la loro influenza e la loro responsabilità verso i loro stessi clienti.

Nel riproporre il progetto, per quanto concerne l'attività principale con le Autoscuole si avranno attenzioni particolari nei confronti dei titolari, soggetti che aprono le porte dello

spazio e che se credono nell'intervento riescono a dargli rilevanza e risalto sostenendo i ragazzi nella comprensione dei contenuti specifici.
Il modello di intervento che si sceglie di riproporre sarà quello della lezione frontale, già sperimentato negli anni precedenti e che da buoni esiti nei diversi territori. Questa riflessione nasce dall'osservazione dei gruppi di ragazzi/e delle Autoscuole, da cui emerge chiaramente una mancanza di senso d'appartenenza tra i membri, chi si iscrive per conseguire la patente sceglie di passare del tempo con gli altri ma senza necessariamente entrare in relazione. Da qui la decisione di impostare l'intervento in un modo poco personale e più informativo, dove le persone coinvolte si sentano tutelate e non necessariamente chiamate a mettere in discussione il proprio modo di pensare o le esperienze personali.
Per il lavoro coi locali, intervento che ha carattere sperimentale, oltre alla costruzione della rete, si prevede di costruire materiale informativo specifico sul tema Sostanze Stupefacenti ed anche gadget da distribuire nell'arco delle serate.

Questo passaggio e ampliamento del progetto prevede una forte apertura verso il mondo del loisir e anche una maggiore capillarizzazione dell'intervento sui territori del distretto, anche per quei paesi che non hanno una loro Autoscuola.

Secondo l'Institute of Medicine (Mrazek & Haggerty, 1994) e le Linee Guida indicate dalla Regione Lombardia, gli interventi di prevenzione sono così classificabili:

- *interventi preventivi universali:* **desiderabili per l'intera popolazione.**
- *Interventi preventivi selettivi:* **auspicabili solo quando un individuo appartiene ad un sottogruppo della popolazione il cui rischio di sviluppare un disturbo è significativamente più alto della media (base fattori di rischio biologici e sociali), ma non presenta segni manifesti di patologia.**
- *Interventi preventivi indicati:* **applicabili a persone che manifestano chiari segni o sintomi prodromici tali da doverle considerare ad alto rischio per quanto riguarda lo sviluppo futuro di un disturbo.**

L'azione all'interno delle Autoscuole si inserisce all'interno della cornice degli *"Interventi preventivi selettivi"***; rivolgendosi a persone che si apprestano a conseguire la patente di guida, ma anche a coloro che devono "rifarla", in seguito, in molti casi, al ritiro dovuto ad infrazioni legate al codice della strada;**
L'azione del lavoro di rete e di costruzione di materiale informativo nei locali è rivolta a tutti i clienti dei locali notturni, potenziali consumatori, e quindi si inserisce all'interno degli *interventi preventivi universali.*

FINALITÀ
Le finalità del progetto sono:
Ridurre gli incidenti stradali connessi all'uso di sostanze stupefacenti a alcol.
Gli incidenti stradali sono spesso associati alla guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti (alcol in primis). Il presente progetto intende agire su questo aspetto con il seguente macro obiettivo:
Promozione di atteggiamenti più consapevoli verso l'alcol, il tabacco e le droghe.
Inoltre, essendo la scuola guida luogo in cui tutti i giovani accedono (sia coloro che devono conseguire la patente di guida, sia coloro che hanno subito la sanzione del ritiro), *metafinalità* del presente progetto è **ridurre gli incidenti stradali connessi all'ambito del loisir**, riconoscendo cioè il diritto dei giovani a divertirsi ed estendendo tale diritto alla possibilità di prendersi cura di

sé e del proprio divertimento (la serata non finisce fuori dal locale ma quando si è arrivati a casa, prendersi cura non significa rinunciare al divertimento ma estenderlo a tutta la serata).

OBIETTIVI

Gli obiettivi del presente intervento sono:

- **Aumento della capacità di analisi delle situazioni di rischio;**
- **Aumento della conoscenza dei rischi connessi all'uso.**
- **Aumento delle informazioni legate ai rischi dei consumi di Sostanze Stupefacenti.**
- **Aumento delle occasioni informative di prevenzione e tutela nei luoghi del divertimento.**

AZIONE SULLE AUTOSCUOLE

Si prevede la realizzazione di un modulo articolato in due interventi:

1. **Alcol e sostanze stupefacenti;**
2. **La normativa vigente in materia di guida sotto l'effetto di alcol o sostanze stupefacenti.**

Gli interventi prevedono momenti informativi (proposti con l'ausilio di materiale multimediale) e momenti brevi di confronto/dibattito in gruppo.
La prima parte dell'intervento sarà condotto dagli educatori della Cooperativa il Calabrone con competenze specifiche sul tema Sostanze Illegali e Alcool, la seconda parte potrà essere condotta, in accordo con la Polizia Municipale del territorio dove si trova la Scuola Guida e i titolari delle stesse, dagli agenti della Polizia Locale. Si potranno prevedere anche momenti di co-conduzione tra le due realtà.
Con questa modalità ci si orienta alla costruzione di canali di comunicazione efficaci e significativi con le diverse agenzie dei territori che si occupano della tematica del progetto.
Il modulo è proposto come strutturale nel ciclo di lezioni per la preparazione all'esame teorico di guida. Se ne prevede pertanto la ripetizione ogni mese e mezzo (a seconda di quando cambia il gruppo di ragazzi/e in ciascuna Autoscuola).
Al termine di ogni ciclo potrà essere lasciato ai partecipanti del materiale informativo in memoria del lavoro svolto. Questo è funzionale ai giovani, ma anche alle scuola guida che possono riceverne visibilità rispetto al loro lavoro, al distretto e ai singoli comuni e Polizie Locali nell'attivazione di una rete di lavoro che può rappresentare un punto di partenza.

Sarà importante nella definizione delle collaborazioni con le diverse scuole guida il rispetto dei loro tempi, in modo tale che il progetto non diventi invasivo, ma venga colto come una opportunità dai gestori.

AZIONE NEI LOCALI FREQUENTATI DAI GIOVANI

Diventa imprescindibile per fare prevenzione mantenere un costante contatto con i luoghi del divertimento; pertanto si costruiranno contatti con i locali del divertimento della zona del distretto.
Le azioni proposte sono:
costruzione di relazioni di fiducia **coi gestori dei locali notturni del distretto.**
azione locandina: **coinvolgere i locali che aderiscano ed espongano la locandina riguardante il divieto di somministrare alcolici ai minori di 16 anni.**
azione etilometro: **possibilità di essere presenti durante alcune situazioni di consumo di alcool, attivando uno spazio dove poter effettuare l'alcooltest e fornire informazioni corrette.**

azione gadget: **costruzione di gadget informativi che possano essere distribuiti all'interno dei locali.**

Le azioni saranno attivate, dove possibile, in collaborazione con la Polizia Locale; questo si ritiene importante soprattutto in termini di messaggio simbolico.

DESTINATARI

I destinatari dell'intervento giovani che stanno conseguendo la patente di guida, tutti coloro che sono presenti nel corso che la scuola guida attiva e i frequentatori dei diversi locali notturni che collaboreranno con il progetto.

RegioneLombardia

Direzione Generale Famiglia e
Solidarietà Sociale

SCHEDA

PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI

Ai sensi della legge 45/99 – d.p.r. 9/10/90, 309

1) Titolo del progetto: Stasera guido io

2) Ambito Azienda ASL nel quale verrà realizzato l'intervento:

1	5	9	13
2	6	10	14
3	7	11	15
4	8	12	

3) Denominazione dell'ente IL CALABRONE **Società cooperativa sociale ONLUS**

Cognome e nome del legale rappresentante: Zanelli Gianpietro

Indirizzo dell'ente: *(via, cap, città)* Vill. Prealpino Via Quinta, 6 – 25136 Brescia (BS)

Telefono: /0/3/0/-/2/0/0/0/0/3/5/ / /

Fax: /0/3/0/-/2/0/1/0/3/9/7/ / /

e-mail: **amministrazione@ilcalabrone.org**

Coordinate bancarie **IT48 R 03336 11211 000000001005 (Credito Bergamasco)**

4) Il progetto prevede un responsabile scientifico

SI [ ]

se SI, indichi nome e cognome:

6) Nome: Cristian **Cognome:** Marmaglio

Indirizzo Vill. prealpino – via quinta, 6 - 25136 Brescia **Telefono** 030 2000035

7) N° anni di anzianità del responsabile scientifico in questo settore: 0/9/

8) Professione del responsabile scientifico (vedi legenda e indicare n. e descrizione professione): 8 - Educatore

9) Monte-ore del responsabile scient. dedicato al progetto in qualità di Responsabile scientifico :
/ / / / 2 / 2 / **ore**

9b) Monte ore del responsabile scient. dedicato al progetto in qualità di professionista (se previsto) : / / / / / / **ore**

10) Tipo di rapporto del responsabile scientifico con l'ente proponente:
Socio lavoratore della Cooperativa Il Calabrone

11) Ha già svolto compiti di responsabilità scientifica di progetti:

NO [ ]

se SI, in quali progetti (specificare ambito / area di intervento)

Titolo del progetto	durata *(in mesi)*

12) Il responsabile del progetto **(da scegliersi interno all'ente titolare dell'intervento)**

13) Nome: Francesca **Cognome:** Prevosti

Indirizzo Vill. prealpino – via quinta, 6 - 25136 Brescia **Telefono** 030 2000035

14) N° anni di anzianità del responsabile scientifico in questo settore: _0_ / _9_/

15) Professione del responsabile di progetto (vedi legenda e indicare n. e descrizione professione): 8 - Educatore

16) Monte-ore del responsabile di progetto nel progetto in qualità di Responsabile di progetto: __/__/__/__/_6_/_2_/ **ore**

16b) Monte ore del responsabile di progetto dedicato al progetto in qualità di professionista (se previsto) : __/__/__/__/__/__/ **ore**

17) Tipo di rapporto del responsabile di progetto con l'ente proponente:
Socio lavoratore della Cooperativa Il Calabrone

18) Ha già svolto compiti di responsabile di progetto:

SI X **NO**

se SI, in quali progetti (specificare ambito / area di intervento)

Titolo del progetto	Durata *(in mesi)*
Progetto Pit Stop. Fnld l.45 anno 2004-2005	**24**

19) L'ente proponente quali altre attività, congruenti con il progetto presentato, ha realizzato: (indicare le strategie progettuali già attuate nel corso del precedente esercizio finanziario e valutate positivamente se collegate o altro) specificando in maniera chiara l'ambito di intervento del progetto.

Attività

LA COOPERATIVA IL CALABRONE

- ***È accreditata dalla Regione Lombardia Come Ente ausiliario per il trattamento delle tossicodipendenze.***
- ***È certificata UNIEN ISO 9001 per la "Progettazione e realizzazione di attività di prevenzione".***
- ***Gestisce progetti di prevenzione finanziati dal Fondo Nazionale Lotta alla Droga da oltre 10 anni.***
- ***Collabora stabilmente con il dipartimento dipendenze dell'ASL di Brescia (progetto Osservatorio e gruppo tecnico Prevenzione).***

Il Calabrone è una Cooperativa Sociale nata nel 1981 ad opera di un gruppo di persone sensibili ai problemi del disagio e dell'emarginazione giovanile.

Nel corso degli anni il percorso e l'esperienza che hanno caratterizzato la storia della cooperativa "Il Calabrone", l'evoluzione sociale, politica e culturale del fenomeno della tossicodipendenza, la convinzione dell'esigenza di un approccio articolato e plurimo, hanno portato alla nascita di una vasta gamma di opportunità che si sono concretizzate nello sviluppo di un'Area del trattamento e di un'Area prevenzione.

L'ESPERIENZA RISPETTO AL FNLD

- ✓ **Titolarità e gestione del "Progetto D'ora in poi" (1998 – 2003). Progetto di prevenzione nelle scuole.**
- ✓ **Titolarità e gestione del "Progetto Il dito e la Luna" (2002 – 2005). Progetto di prevenzione nelle scuole e nei territori.**
- ✓ **Titolarità e gestione del "Progetto Pit Stop" (2004 – 2007). Progetto sperimentale per il trattamento di cocainomani e consumatori di "nuove droghe".**
- ✓ **Gestione del "Progetto So...stare a San Polo" (dal 2004). Progetto di prevenzione nei territori (Distretto 1)**
- ✓ **Gestione del "Progetto Seneparli" (dal 2005). Progetto di prevenzione nelle scuole (Distretto 1)**
- ✓ **Responsabilità Scientifica del "Progetto Effetti Collaterali" (2005 – 2006). Progetto di prevenzione (Distretto 1)**
- ✓ **Gestione del progetto "Route 66" (dal 2005) Progetto di prevenzione nelle scuole e nei territori (Distretto 11).**
- ✓ **Gestione del progetto "Stasera guido io" (dal 2008) Progetto di prevenzione nelle scuole guida (Distretto 2).**
- ✓ **Gestione dell'azione progettuale "Carovana" (dal 2007) Progetto di prevenzione nel territorio (Distretto 5).**
- ✓ **Partecipazione al progetto "Prodigio" (dal 2006) Progetto di prevenzione nelle scuole e nei territori (Distretto 4).**

- ✓ **Partecipazione al progetto "Intendersi" (dal 2006) Progetto indagine sul territorio del distretto per la costruzione di un'istanza progettuale (Distretto 10).**
- ✓ **Cogestione del "Progetto Strada" (dal 1994). Servizio a bassa soglia rivolto ai tossicodipendenti attivi. Il progetto è gestito in integrazione con l'ASL, il Comune e la cooperativa di Bessimo.**
- ✓ **Partecipazione all'Osservatorio per le dipendenze dell'ASL di Brescia (dal 2005).**
- ✓ **Partecipazione al Gruppo Tecnico di prevenzione dell'ASL di Brescia (dal 2008).**
- ✓ Gestione Progetto Gio.Co, Progetto di prevenzione nelle scuole e nei territori (Distretto 1) dal 2009.
- ✓ Gestione Progetto Stupefacy, Progetto di prevenzione nelle scuole (Distretto 1) dal 2009.

L'ESPERIENZA DI PREVENZIONE NEI LUOGHI INFORMALI

L'area prevenzione gestisce interventi di prevenzione nei luoghi informali a partire dal 1998. Comune a tutti gli interventi è un approccio socio educativo che riconosce significato e valore alle aggregazioni giovanili e intende partire da relazioni informali per costruire opportunità di ascolto, accompagnamento, valorizzazione delle risorse individuali e problematicizzazione di scelte e comportamenti.

Nell'anno 2008, **nei progetti maggiormente strutturati** *sono state realizzate oltre 700 attività a diretto contatto con i ragazzi;* **Il 71% delle attività ha avuto momenti di ascolto individuale dei ragazzi.** *Tutti i risultati attesi misurati con indicatori di valutazione sono stati raggiunti.*

L'ESPERIENZA IN TEMA DI PERCORSI PREVENTIVI NELLE SCUOLE

L'area prevenzione gestisce interventi di prevenzione nelle scuole da oltre 12 anni. Le tipologie di percorso sono periodicamente oggetto di ridefinizione al fine di rispondere al meglio alle istanze provenienti dai cambiamenti dei consumi e alle esigenze di collaborazione effettiva ed efficace con gli istituti scolastici.

Gli interventi preventivi sul tema delle sostanze stupefacenti sono volti a creare occasioni in cui i ragazzi possano confrontarsi con adulti competenti e non giudicanti rispetto ad un fenomeno che (direttamente o indirettamente) li coinvolge da vicino.

Nell'anno scolastico 2007/2008 sono stati realizzati percorsi con oltre 150 gruppi classe Tutti i risultati attesi misurati con indicatori di valutazione sono stati raggiunti.

Nell'anno 2008 la Cooperativa Il Calabrone ha attivato una collaborazione con la Provincia di Brescia – assessorato alle attività socio assistenziali e famiglia – per la produzione e distribuzione ai grandi concerti cittadini di materiale informativo inerente la correlazione tra alcol/sostanze stupefacenti e guida.

L'ESPERIENZA DI PREVENZIONE ATTRAVERSO IL COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE ADULTA

Da diversi anni l'area prevenzione investe risorse e competenze per coinvolgere nei progetti preventivi la popolazione adulta (Comuni, Parrocchie, scuole, genitori, consulte giovanili, associazioni...). Le strategie d'intervento sono molto articolate e variano in funzione del territorio, dei destinatari, delle richieste e degli obiettivi concordati.

L'ESPERIENZA IN POLITICHE GIOVANILI

L'Area prevenzione da alcuni anni si occupa di Politiche giovanili attraverso azioni di consulenza, definizione, progettazione e realizzazione di progetti per le amministrazioni che intendono costruire un piano di intervento su questo tema.

É importante sottolineare che gli interventi sulle Politiche Giovanili non si rivolgono esclusivamente agli adolescenti, ma all'intera comunità cui loro appartengono, nell'ottica di favorire una ricaduta e un cambiamento culturale su tutta la comunità locale.

L'ESPERIENZA DEL CENTRO DI ASCOLTO

Il centro di Ascolto della Cooperativa Il Calabrone ha sede a Brescia (circoscrizione Nord) in Via San Rocchino, 110. Nasce 15 anni fa e si caratterizza come una delle opportunità che la Cooperativa Il Calabrone, seguendo l'evoluzione sociale, politica e culturale del fenomeno della tossicodipendenza, offre alle famiglie e ai giovani in disagio. Il Centro d'Ascolto offre opportunità di ascolto e/o counseling sia a consumatori di sostanze (giovani e/o adulti), sia a persone che vivono accanto ad una situazione di consumo. L'accesso al centro d'ascolto (diretto, telefonico e per appuntamento) è gratuito e anonimo.

- Segnalazioni da parte dei servizi territoriali

Con chi collaborerà il progetto

20) Nella realizzazione del progetto è prevista la partecipazione di altri soggetti:

SI [ ]

se SI, indichi quali, in quali fasi e quale è il tipo di rapporto **con l'ente proponente:**

Soggetti	in fase di analisi dei bisogni	in fase di progetta-zione	in fase di realizza-zione	in fase di verifica	Tipo di rapporto (*vedi legenda*)
1. ASL servizio/u.o sert	/__/	/__/	/__/	/__/	/__/
2. ASL servizio/u.o materno infantile	/__/	/__/	/__/	/__/	/__/
3. Azienda ospedaliera - U.O.Psichiatrica	/__/	/__/	/__/	/__/	/__/
4. ASL - Distretto	/__/	/__/	/__/	/__/	/__/
5. ASL-Area socio ass.le	/__/	/__/	/__/	/__/	/__/
6. ASL-Dipartimento Prevenzione(limitatamente per l'area ed.alla salute)	/__/	/__/	/__/	/__/	/__/
7. Azienda Ospedaliera	/__/	/__/	/__/	/__/	/__/
8. Provincia di: __/__/	/__/	/__/	/__/	/__/	/__/
9. Comune di: Tutti i Comuni del distretto	/__/	/__/	/_X_/	/X/	/4_/

10. Circoscrizioni	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
11. Agenzia per l'impiego	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
12. Provveditorato agli studi	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
13. Scuola (di ogni ordine e grado)	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
14. Organizzazioni di volontariato e associazioni	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
15. Cooperative di reinserimento sociale	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
16. Aziende e loro associazioni	/ /	/ /	/ X /	/ X /	/ 4 /
17. Sindacato	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
18. Soggetti privati (società di consulenza/consulenti)	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
19. Comunità terapeutiche	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
20. -Gruppi o associazioni di famiglie	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
21. Parrocchia	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
22. Gruppi informali	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
23. Opinion leaders e testimoni privilegiati	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
24. ASL-Dipartimento prev (limitatamente per l'area riduzione danno)	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
25. ASL-MTS	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
26. Tribunale minori	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
27. CSSA	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
28. Direzione circondariale	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
29. Prefettura	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
30. Caserme	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /
31. Forze dell'ordine	/ /	/ /	/ X /	/ X /	/ 4 /
32. Università	/ /	/ /	/ /	/ /	/ /

Legenda: Tipo di rapporto con l'ente proponente

1	**accordo di programma**
2	**protocollo di intesa**
3	**Convenzione**
4	**coinvolgimento non formalizzato**

21) Sono stati definiti accordi che formalizzano il coordinamento del progetto, **definiscono i ruoli e le responsabilità (con i soggetti citati nella domanda venti, dei quali verrà successivamente richiesta la verifica degli atti)**

NO ☐

se SI, che tipo di accordi e quale è il contenuto

22) Si è definito in quali fasi del progetto e/o con quale cadenza debbano avvenire gli incontri di lavoro fra soggetti

☐ SI

se SI, in quali fasi del progetto e/o con quale cadenza

Gli incontri verranno organizzati dal soggetto proponente a inizio progetto e in fase di valutazione con tutti i soggetti coinvolti.

In fase di realizzazione verranno organizzati incontri diretti con ciascun soggetto in maniera funzionale alla realizzazione delle attività.

23) E' già stato definito un pre-accordo con il soggetto con cui si intende avviare un "rapporto formalizzato" per concorrere alla gestione dell'intervento

☐ SI

se SI, denominazione dell'ente

Il progetto verrà gestito direttamente dall'ente proponente (Cooperativa Il Calabrone)

se No, in caso di approvazione come si intende procedere alla definizione dell'accordo formalizzato e con quali tempi

24) L'ente individuato quali altre attività, congruenti con il progetto presentato, ha realizzato:

Attività

Si rimanda alla domanda 19.

Di che progetto si tratta

25) In quali dei seguenti campi di intervento rientra il progetto (barrare solo un campo, qualora il progettista ritenga di barrare più campi indicare la priorità):

- promozione della qualità della vita e di stili di vita sani	X
- prevenzione dell'emarginazione e del disadattamento sociale	
- prevenzione del disadattamento psicologico individuale	
- trattamento della tossicodipendenza e della patologie correlate e dell'alcoldipendenza e farmacodipendenza	
- re-inserimento sociale e/o lavorativo	
- riduzione del danno	

26) Sintetica descrizione del progetto:

Premessa

Il piano di lavoro intende proprio lavorare negli ambiti Autoscuole e Locali serali, mantenendo la centralità nel lavoro nelle Autoscuole e aprendo nei confronti dei luoghi del divertimento e spesso dei consumi.

La prima azione si inserisce propriamente in un importante momento educativo della persona, in quanto la scuola guida è il luogo principe nell'apprendimento della dimensione globale dello "stare in strada" e i locali notturni sono i luoghi principe dell'aggregazione e del divertimento serali. Nella scuola guida è possibile infatti trovare ragazzi diciottenni pieni di entusiasmo per la nuova avventura che stanno per cominciare: la guida! Riteniamo importante che questa avventura possa cominciare con la consapevolezza che alcuni comportamenti possano essere particolarmente rischiosi se messi in atto alla guida. Il ritrovare poi alcuni dei messaggi ricevuti in autoscuola nei luoghi del divertimento notturno (la seconda azione del progetto) aumenta l'efficacia degli stessi e mantiene sollecitati i ragazzi nel essere il meno esposti possibile ai rischi connessi ai consumi. Il lavoro coi locali diviene importante in quanto, oltre ad intervenire coi ragazzi direttamente, si propone ai contesti di aumentare la loro influenza e la loro responsabilità verso i loro stessi clienti.

Secondo l'Institute of Medicine (Mrazek & Haggerty, 1994) e le Linee Guida indicate dalla Regione Lombardia, gli interventi di prevenzione sono così classificabili:

- *interventi preventivi universali:* **desiderabili per l'intera popolazione.**
- *Interventi preventivi selettivi:* **auspicabili solo quando un individuo appartiene ad un sottogruppo della popolazione il cui rischio di sviluppare un disturbo è significativamente più alto della media (base fattori di rischio biologici e sociali), ma non presenta segni manifesti di patologia.**

- *Interventi preventivi indicati:* **applicabili a persone che manifestano chiari segni o sintomi prodromici tali da doverle considerare ad alto rischio per quanto riguarda lo sviluppo futuro di un disturbo.**

L'azione all'interno delle Autoscuole si inserisce all'interno della cornice degli *"Interventi preventivi selettivi"***; rivolgendosi a persone che si apprestano a conseguire la patente di guida, ma anche a coloro che devono "rifarla", in seguito, in molti casi, al ritiro dovuto ad infrazioni legate al codice della strada;**

L'azione del lavoro nei locali e di costruzione di materiale informativo è rivolta a tutti i clienti dei locali notturni, potenziali consumatori, e quindi si inserisce all'interno degli *interventi preventivi universali.*

FINALITÀ

Le finalità del progetto sono:

Ridurre gli incidenti stradali connessi all'uso di sostanze stupefacenti a alcol.

Gli incidenti stradali sono spesso associati alla guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti (alcol in primis). Il presente progetto intende agire su questo aspetto con il seguente macro obiettivo:

Promozione di atteggiamenti più consapevoli verso l'alcol, il tabacco e le droghe.

Metafinalità del presente progetto è **ridurre gli incidenti stradali connessi all'ambito del loisir**, riconoscendo cioè il diritto dei giovani a divertirsi ed estendendo tale diritto alla possibilità di prendersi cura di sé e del proprio divertimento (la serata non finisce fuori dal locale ma quando si è arrivati a casa, prendersi cura non significa rinunciare al divertimento ma estenderlo a tutta la serata).

OBIETTIVI

Gli obiettivi del presente intervento

- **Aumento della capacità di analisi delle situazioni di rischio;**
- **Aumento della conoscenza dei rischi connessi all'uso.**
- **Aumento delle informazioni legate ai rischi dei consumi di Sostanze Stupefacenti.**
- **Aumento delle occasioni informative di prevenzione e tutela nei luoghi del divertimento.**

AZIONI

AZIONI SULLE AUTOSCUOLE

Si prevede la realizzazione di un modulo articolato in due interventi:

1. **Alcol e sostanze stupefacenti;**
2. **La normativa vigente in materia di guida sotto l'effetto di alcol o sostanze stupefacenti.**

Gli interventi prevedono momenti informativi (proposti con l'ausilio di materiale multimediale) e momenti brevi di confronto/dibattito in gruppo.

La prima parte dell'intervento sarà condotto dagli educatori della Cooperativa il Calabrone con competenze specifiche sul tema Sostanze Illegali e Alcool, la seconda parte potrà essere condotta, in accordo con la Polizia Municipale del territorio dove si trova la Scuola Guida e i titolari delle stesse, dagli agenti della Polizia Locale. Si potranno prevedere anche momenti di co-conduzione tra le due realtà.

Con questa modalità ci si orienta alla costruzione di canali di comunicazione efficaci e significativi con le diverse agenzie dei territori che si occupano della tematica del progetto.

Il modulo è proposto come strutturale nel ciclo di lezioni per la preparazione all'esame teorico di guida. Se ne prevede pertanto la ripetizione ogni mese e mezzo (a seconda di quando cambia il gruppo di ragazzi/e in ciascuna Autoscuola).

Al termine di ogni ciclo potrà essere lasciato ai partecipanti del materiale informativo in memoria del lavoro svolto. Questo è funzionale ai giovani, ma anche alle scuola guida che possono riceverne visibilità rispetto al loro lavoro, al distretto e ai singoli comuni e Polizie Locali nell'attivazione di una rete di lavoro che può rappresentare un punto di partenza.

Sarà importante nella definizione delle collaborazioni con le diverse scuole guida il rispetto dei loro tempi, in modo tale che il progetto non diventi invasivo, ma venga colto come una opportunità dai gestori.

AZIONI NEI LOCALI FREQUENTATI DAI GIOVANI

Diventa imprescindibile per fare prevenzione mantenere un costante contatto con i luoghi del divertimento; pertanto si costruiranno contatti con i locali del divertimento della zona del distretto.

Le azioni proposte sono:

costruzione di relazioni di fiducia **coi gestori dei locali notturni del distretto.**

azione locandina: **coinvolgere i locali che aderiscano ed espongano la locandina riguardante il divieto di somministrare alcolici ai minori di 16 anni.**

azione etilometro: **possibilità di essere presenti durante alcune situazioni di consumo di alcool, attivando uno spazio dove poter effettuare l'alcooltest e fornire informazioni corrette.**

azione gadget: **costruzione di gadget informativi che possano essere distribuiti all'interno dei locali.**

Le azioni saranno attivate, dove possibile, in collaborazione con la Polizia Locale; questo si ritiene importante soprattutto in termini di messaggio simbolico.

DESTINATARI

I destinatari dell'intervento giovani che stanno conseguendo la patente di guida, tutti coloro che sono presenti nel corso che la scuola guida attiva e i frequentatori dei diversi locali notturni che collaboreranno con il progetto.

Perché realizzare questo progetto

27) Indicare quali sono le motivazioni che Le fanno ritenere fondamentale questo progetto nel territorio individuato.

Il presente bando, che come azioni intende realizzare "Interventi informativi e formativi in tutte le Agenzie di scuola guida presenti negli 11 Comuni dell'Ambito Distrettuale di Brescia Ovest sul tema delle problematiche legate alla guida in rapporto all'utilizzo di sostanze psico-attive, si inserisce propriamente in un importante momento educativo della persona, in quanto la scuola guida è il luogo principe nell'apprendimento della dimensione globale dello "stare in strada". Nella scuola guida è possibile infatti trovare ragazzi diciottenni pieni di entusiasmo per la nuova avventura che stanno per cominciare: la guida! Riteniamo importante che questa avventura possa cominciare con la consapevolezza che alcuni comportamenti possano essere particolarmente rischiosi se messi in atto alla guida. La presenza nei luoghi del divertimento di messaggi pregnanti rispetto alla tutela di se e degli altri serve a mantenere alta l'attenzione sul tema "la dove le cose accadono".

28) Le motivazioni descritte sono supportate anche da:

[X] **indicatori di incidenza o diffusione del fenomeno a livello territoriale**
(riporti gli eventuali dati quantitativi maggiormente significativi oltre ad eventuali commenti)

Gli interventi della Polizia Stradale effettuati nell'anno 2009 (da gennaio a novembre 09) indicano che 23.299 persone guidavano sotto l'effetto di alcol (art. 186) e 1.904 sotto l'effetto di sostanze stupefacenti (art. 187) (dati resi noti dal sito della Polizia di Stato). Le statistiche italiane parlano di circa 8.000 morti l'anno e di 500.000 ricoveri in pronto soccorso. La metà dei decessi vede protagonisti persone con meno di 40 anni e molti di questi riconducibili a comportamenti a rischio tra cui l'assunzione di alcol e sostanze stupefacenti.

[ ] **dati di sondaggi effettuati sul territorio in questione**

[ ] **mappature del territorio in questione**

29) Elencare altre iniziative (progetti, interventi) in corso che operano nella stessa area oggetto di intervento e nel medesimo territorio anche con enti gestori diversi (specificare ambito di intervento):

Ente promotore	Titolo del progetto

A chi si rivolge il progetto
Descriva quali saranno i destinatari del progetto

30) Tipologie di destinatari **del progetto (gruppo target ed eventuali target intermedi)**

Indicare il target secondo un ordine di priorità numerico. Indicare massimo 3 tipologie diverse di destinatari.

CODIFICA TARGET

	1	Adulti opinions leader		23	Militari di leva
	2	Alcolisti		24	Nuclei familiari
	3	Amministratori locali		25	Operatori dei servizi
	4	Aziende, realtà artigianale		26	Operatori del volontariato
	5	Carcerati in affidamento		27	Operatori grezzi
	6	Cittadinanza, popolazione generale		28	Personale non docente
	7	Datori di lavoro e colleghi di tossicodipendenti o ex tossicodipendenti		29	Popolazione adulta
	8	Detenuti ammessi a misure alternative		30	Popolazione extracomunitaria tossicodipendente
	9	Ex tossicodipendenti con problemi lavorativi / tossicodipendenti con problemi lavorativi		31	Rete amicale di ex tossicodipendenti
	10	Figli di tossicodipendenti		32	Soggetti hiv +
	11	Familiari di tossicodipendenti		33	Soggetti hiv + con problemi lavorativi
	12	Giovani che frequentano le discoteche		34	Soggetti in trattamento metadonico con problemi lavorativi
	13	Giovani con problemi di natura psicologica		35	Studenti
X	14	Giovani di gruppi formali		36	Tossicodipendenti
	15	Giovani di gruppi informali		37	Tossicodipendenti che escono dal carcere con problemi lavorativi
	16	Giovani disoccupati		38	Tossicodipendenti non afferenti alla rete dei servizi
	17	Giovani drop out		39	Tossicodipendenti con doppia diagnosi
	18	Giovani lavoratori		40	Tossicodipendenti con figli minorenni
	19	Giovani opinions leader		41	Tossicodipendenti con patologie psichiatriche
	20	Insegnanti		42	Tossicodipendenti in carcere
	21	Istituzioni e servizi		43	Tossicodipendenti in Comunità
	22	Medici di base		44	Tossicodipendenti in trattamento metadonico

Attenzione: **se sono state individuate più tipologie di destinatari è necessario compilare dalla domanda n° 31 alla n° 41 separatamente per ciascuna tipologia di destinatari**

Quali aspetti caratterizzano la tipologia di destinatari del progetto

31) Tipologia: 14 GIOVANI DI GRUPPI FORMALI
riporti la tipologia selezionata alla domanda 30)

32) Distribuzione per sesso:
☐ **solo maschi**

	solo femmine
X	sia maschi che femmine

33) A quali classi di età appartiene la tipologia in esame:
indicare tutte le fasce di età coinvolte

meno di 10 anni	
10-13	
14-16	
17-20	X
21-25	X
26-30	
31-35	
36-40	
più di 40	

34) Questi destinatari dell'intervento:

	abusano di sostanze (illecite e/o lecite)
X	almeno qualcuno abusa di sostanze
	non fanno uso di sostanze ma sono soggetti ad alto rischio di abuso
	non fanno uso di sostanze e non c'è rischio immediato
	sono in trattamento
	non pertinente

(se ha messo la croce sulla risposta 1) o 2) prosegua con la domanda 35)
altrimenti prosegua con la domanda 36)

35) Se fra i destinatari si abusa di sostanze indicare con una crocetta le sostanze usate:

eroina	
Cocaina	X
Ecstasy	
Hascish e marijuana	X
psicofarmaci (non prescritti)	
Amfetamine	
Metadone illegale	
alcool (problemi di alcolismo)	X
problemi di tabagismo	
Altro (descrivere_____)	

36) Il numero dei destinatari appartenenti a questa tipologia che saranno coinvolti nel progetto:
1 **X** **è previsto**

se é previsto indicare il numero di casi previsti:

numero casi previsti:			9	0	0

37) Descriva eventuali altri elementi che caratterizzano questa tipologia di destinatari:
Sono ragazzi/e che si trovano ad affrontare un percorso formativo per l'acquisizione della patente di guida, quindi una tappa importante nel loro percorso di autonomia. In una fase di vita caratterizzata anche da una più facile vicinanza alle sostanze stupefacenti (inclusi gli alcolici) per stili di vita e contesti di divertimento. Nei luoghi del divertimento si andranno ad incontrare ragazzi/e che potenzialmente possono entrare in contatto con diverse sostanze (prevalenza alcool)

Quali risultati intende produrre il progetto su questa tipologia di destinatari

38) Barrare gli obiettivi di esito che si intende perseguire con un ordine di priorità

CODIFICA OBIETTIVI DI TARGET

COD.	DESCRIZIONE	PRIORITÀ
60	**Aumento della conoscenza dei rischi connessi all'uso**	I
24	**Aumento della capacità di analisi delle situazioni di rischio**	II
96	**Aumento delle conoscenze sulle sostanze lecite ed illecite**	I

In che modo opererà il progetto su questa tipologia di destinatari

39) Sono state previste le modalità di contatto di questa tipologia di destinatari

SI [ ]

se SI, descriva quali:

I giovani verranno incontrati durante un'apposita lezione prevista dalla scuola guida nel normale ciclo didattico per il conseguimento della patente di guida. Nei locali serali il lavoro sarà inizialmente coi gestori e in una seconda fase coi ragazzi durante la somministrazione dell'alcooltest.

40) Sono state previste le modalità e le caratteristiche del rapporto con questa tipologia di destinatari

SI [ ]

se SI, descriva quali:

Gli interventi prevedono momenti informativi (proposti con l'ausilio di materiale multimediale)
Il modulo "azioni nelle Autoscuole" è proposto come strutturale nel ciclo di lezioni per la preparazione all'esame teorico di guida. Se ne prevede pertanto la ripetizione ogni mese.
Al termine di ogni ciclo verrà lasciato ai partecipanti del materiale informativo in memoria del lavoro svolto. Questo è funzionale ai giovani, ma anche alle scuola guida che possono riceverne visibilità rispetto al loro lavoro, al distretto e ai singoli comuni e Polizie Locali nell'attivazione di una rete di lavoro che può rappresentare un punto di partenza.
Per il lavoro coi locali si prevede una prima fase di contatto e costruzione dell'alleanza e in un secondo momento la distribuzione del materiale informativo e dei gadget. Su richiesta degli stessi potranno essere attivati alcuni spazi dove poter effettuare ai clienti l'alcooltest gratuito.

41) Sono state previste specifiche strategie di intervento **su questa tipologia di destinatari:**

SI [ ]

se SI, specifichi quali: (indichi le sue risposte tracciando una croce sulla o sulle strategie selezionate. Quindi indichi le attività previste per la realizzazione delle strategie scelte inserendo il n. e la descrizione come da legenda di seguito allegata).

	Strategia	indichi le attività previste
X	Informazione orientamento	**30. Coordinamento** **92. Pubblicizzazione iniziative** **88. Progettazione / Programmazione metodologica** **77. Monitoraggio** **71. Lavoro in rete** **56. Informazione su dipendenze da droghe** **43. Équipe, riunione operatori** **136. Verifica e/o valutazione** **116. Stipulazione di accordi e convenzioni** **106. Segretariato e contabilità** **108. Sensibilizzazione**

CODIFICA ATTIVITA'	
1.	Accesso al mercato del lavoro mediante rete telematica
2.	Accompagnamento all'inserimento sociolavorativo
3.	Aggancio target
4.	Aiuto nella fase di "sgancio "
5.	Analisi dati
6.	Apertura /consolidamento punti vendita
7.	Assunzioni con contratti agevolati
8.	Attivazione contatti con il mondo del lavoro /associazioni ed enti locali
9.	Attivazione di collaborazione tra diversi "adulti significativi"
10.	Attività artistico-espressive (murales etc...)
11.	Attività culturali/ricreative autogestite
12.	Attività di promozione e visualizzazione
13.	Attività di animazione
14.	Attività di ascolto
15.	Attività di contenimento
16.	Attività di disintossicazione
17.	Attività di sostegno al reinserimento lavorativo
18.	Attività di sportello
19.	Attività di tipo ludico /espressive
20.	Attività educative e terapeutiche
21.	Attività ergoterapica
22.	Attività lavorative
23.	Banca dati /sportello telematico
24.	Borse di studio
25.	Borse lavoro e/o tirocini
26.	Centro d'ascolto
27.	Coinvolgimento dei gruppi informali in attività "positive"
28.	Colloqui
29.	Consulenza
30.	Coordinamento
31.	Corsi di riqualifica
32.	Corso di formazione
33.	Costituzione di relazioni significative
34.	Costituzione di un'interfaccia tra la direzione d'impresa e le organizzazioni sindacali
35.	Creazione di una base culturale comune
36.	Creazione e/o sviluppo Consulta /forum/spazio giovani etc..
37.	Definizione delle tematiche psicomotorie da sviluppare
38.	Diffusione di informazioni tramite attività di centri, materiale informativo e mass media
39.	Dimissione con accertamento dell'esito
40.	Discussione
41.	Distribuzione presidi sanitari
42.	Educazione sessuale
43.	Équipe, riunione operatori
44.	Formalizzazione del'"patto"
45.	Formazione e aggiornamento
46.	Gestione punti di incontro
47.	Gruppi di educazione alla salute
48.	Gruppi di sostegno
49.	Gruppi di auto-aiuto
50.	Incontri / interventi e seminari
51.	Incrocio domande /offerte di lavoro
52.	Individuazione degli opinion leaders, dei referenti e di altre figure di mediazione
53.	Individuazione nuove strategie di trattamento
54.	Individuazione strumenti
55.	Individuazione target
56.	Informazione su dipendenze da droghe
57.	Informazione su rischi contagio hiv e prevenzione
58.	Informazione sulle risorse territoriali
59.	Inserimenti lavorativi
60.	Inserimento in cooperative sociali
61.	Inserimento nel gruppo classe
62.	Inserimento residenziale
63.	Inserimento/accompagnamento abitativo
64.	Interventi di accoglienza
65.	Interventi psicosociosanitari
66.	Interviste
67.	Invio/accompagnamento ai servizi
68.	Laboratori
69.	Lavoro di Gruppo
70.	Lavoro di strada
71.	Lavoro in rete
72.	Linea telefonica
73.	Manifestazioni, seminari
74.	Mappatura
75.	Mediazione
76.	Medicina di base: assistenza infermieristica e/o medica domiciliare
77.	Monitoraggio
78.	Organizzazione di attività aggregative
79.	Orientamento
80.	Osservazione
81.	Ottimizzazione dell'unità di offerta del servizio
82.	Percorsi autoformativi
83.	Percorsi di promozione ed autopromozione
84.	Personalizzazione posologica
85.	Presa in carico
86.	Presenza nei luoghi di aggregazione
87.	Professionalizzazione per giovani in difficoltà e recupero scolastico per i giovani sprovvisti di diploma
88.	Progettazione / Programmazione metodologica
89.	Promozione risorse e competenze
90.	Proposte di attività sportive
91.	Psicoterapia
92.	Pubblicizzazione iniziative
93.	Pubblicizzazione messaggi di demarketing
94.	Questionari
95.	Raccolta materiale
96.	Realizzazione di "prodotti":video, giornali etc....
97.	Reperimento "risorse"
98.	Restituzione, approfondimento e rielaborazione dei risultasti
99.	Ricerca / rilevazione
100.	Ricerca di mercato
101.	Ricerca intervento
102.	Role playing, giochi psicopedagogici, psicodramma, tecniche di self-empowerment etc...
103.	Scuola genitori
104.	Sedute di osservazione
105.	Sedute psicomotorie
106.	Segretariato e contabilità
107.	Selezione dei candidati
108.	Sensibilizzazione
109.	Servizio mensa
110.	Somministrazione metadone
111.	Sostegno pedagogico
112.	Sostegno psicologico /counselling

113. Sostegno sociale e/o economico
114. Stage
115. Stesura progetti individuali
116. Stipulazione di accordi e convenzioni
117. Stipulazione di accordi/convenzioni
118. Studio delle precomprensioni sulle problematiche del disagio
119. Supervisione
120. Supporto ai minori
121. Supporto alle figure genitoriali
122. Supporto per favorire la comunicazione e la relazione con l'ambiente

123. Supporto professionale
124. Sviluppo di rete
125.Sviluppo ed utilizzo comunità già esistenti
126.Tabulazione dati, elaborazione, analisi
127.Tavoli di lavoro
128.Trattamento metadonico a scalare
129.Trattamento psicofarmacologico
130.Tutoring
131.Unità mobile
132.Uscite guidate
133.Valutazione dell'applicabilità e dei costi del modello di intervento implementato
134.Valutazione psicodiagnostica
135.Verifica delle capacità residue
136.Verifica e/o valutazione
137. Visite "didattiche"

42) Se sono state individuate più tipologie di destinatari indicare come si integrano all'interno del progetto le azioni sulle diverse tipologie.

√ Le risorse del progetto

Indichi le risorse umane **che saranno impiegate nella realizzazione del progetto utilizzando le codifiche di seguito elencate (esclusi il responsabile scientifico ed il responsabile di progetto, anche per le eventuali altre attività ricoperti nel progetto).**

43) Personale interno **(si considera il personale già operante all'interno dell'ente che presenta il progetto)***(compilare una riga per ogni soggetto che si prevede di coinvolgere nel progetto)*

Professione	monte ore dedicate al progetto	Tipo di contratto l'ente proponente
8 - Educatore	75	Socio lavoratore
8 - Educatore	70	Socio lavoratore

CODIFICA PERSONALE

	1	Amministrativo		19	Obiettore di coscienza
	2	Animatore		20	Operatore ausiliario
	3	Assistente sociale		21	Operatore di comunità
	4	Consulente		22	Operatore di strada
	5	Consulente familiare		23	Pedagogista
	6	Consulente orientamento		24	Presidente Cooperativa
	7	Docenti		25	Psichiatra
	8	Educatore		26	Psicologo
	9	Esperti		27	Psicomotricista
	10	Formatore		28	Psicoterapeuta e psicoanalista
	11	Infermiere		29	Responsabile di Comunità
	12	Informatico		30	Ricercatore
	13	Insegnanti		31	Socio
	14	Istruttore socio-assistenziale		32	Sociologo
	15	Maestri d'arte/artigiani		33	Supervisore
	16	Mediatore culturale		34	Tecnico delle comunicazioni
	17	Medico		35	Volontario
	18	Neuropsichiatra		36	Operatore che compie attività di coordinamento
				37	Altro

45) Indichi le risorse materiali che saranno impiegate nella realizzazione del progetto:

	se ne prevede l'utilizzo		se SI, l'ente ne è provvisto		se NO, l'acquisto graverà sul costo presentato		costo previsto
Videocamera		no	**si**	**no**	**si**	**no**	_____
Pulmino		no	**si**	**no**	**si**	**no**	_____
Profilattici		no	**si**	**no**	**si**	**no**	_____
Siringhe		no	**si**	**no**	**si**	**no**	_____

Scambiasiringhe		no		**no**		**si**	**no**	_____
Materiale informativo cartaceo	sì		**si**	**no**		**si**		**967,20 (iva inclusa)**
Materiale informativo non cartaceo	**sì**			**no**		**si**	**no**	_____
Computer	si		**si**			**si**	**no**	_____
Stampanti	si		**si**			**si**	**no**	_____
Farmaci		no	**si**	**no**		**si**	**no**	_____
altro (specificare) _____			**si**	**no**		**si**	**no**	_____
altro (specificare) _____			**si**	**no**		**si**	**no**	_____
altro (specificare) _____			**si**	**no**		**si**	**no**	_____
altro (specificare) _____			**si**	**no**		**si**	**no**	_____

46) Si descriva quale uso degli strumenti indicati è previsto nel progetto:

Al fine di rendere più efficace l'intervento verrà prodotto apposito materiale informativo sul rapporto tra alcol e guida, cannabis e guida, cocaina e guida.
Questo materiale servirà anche come comunicazione istituzionale in grado di restituire visibilità ai diversi soggetti coinvolti nell'intervento.

Come si svolgerà il progetto

47) Durata complessiva del progetto: | | 1 | 1 | **Mesi**

48) Descriva in modo analitico lo sviluppo del progetto indicando e descrivendo le fasi in cui si articola

N°	Fasi del progetto	Sintetica descrizione
1	Attivazione di accordi e codefinizione degli interventi	**Attivazione degli accordi con l'ambito distrettuale e i Comuni.** **Coinvolgimento delle scuole guida e delle forze dell'ordine e codefinizione delle modalità e dei tempi di intervento nelle scuole guida (a partire da una proposta formulata dal progetto)** **Primi contatti con i gestori dei locali serali. Costruzione materiale informativo e gadget.**
2	Realizzazione degli interventi presso le scuole guida	**Realizzazione degli interventi informativi presso le scuole guida e degli interventi formativi per i gestori delle stesse.** **Con i ragazzi si prevede la realizzazione di un modulo di due incontri per ciascun ciclo di insegnamento in ciascuna scuola guida (mediamente un incontro al mese per ciascuna scuola guida).** **Costruzione della collaborazione coi gestori dei locali e presentazione del materiale e dei gadget.** **Attivazione di spazi "alcooltest" nei locali o in situazioni di forte consumo (es: festa della birra)**
3	Valutazione degli esiti del progetto	**Valutazione dell'intervento con i diversi soggetti coinvolti (ambito distrettuale, Comuni, scuole guida e forze dell'ordine, gestori dei locali).**

49) Se il progetto prevede una durata di realizzazione superiore all'anno quali fra le fasi indicate verranno realizzate nel primo anno:

Fasi n°: /___/ /___/ /___/ /___/ /___/ /___/ /___/ /___/

50) Per ciascuna fase prevista , per ogni singola annualità, indicare la durata, le principali attività previste ed il coinvolgimento degli operatori.

N° fase	Durata in mesi della fase	Principali attività previste per ciascuna fase	Figure coinvolte e monte ore				
_1_/	__/_1_/	30. Coordinamento 43. Équipe, riunione operatori 71. Lavoro in rete 88. Progettazione / Programmazione metodologica 92. Pubblicizzazione iniziative 116. Stipulazione di accordi e convenzioni	N°	2	*Educatori*	per un monte ore di	20
			N°	1	*Responsabile di progetto*	per un monte ore di	30
			N°	1	*Responsabile scientifico*	per un monte ore di	10

N° fase	Durata in mesi della fase	Principali attività previste per ciascuna fase	Figure coinvolte e monte ore				
_2_/	_1_/_0_/	30. Coordinamento 43. Équipe, riunione operatori 56. Informazione su dipendenze da droghe 71. Lavoro in rete 77. Monitoraggio 88. Progettazione / Programmazione metodologica 92. Pubblicizzazione iniziative 106. Segretariato e contabilità 136. Verifica e/o valutazione	N°	2	*Educatori*	per un monte ore di	120
			N°	1	*Responsabile di progetto*	per un monte ore di	10
			N°	1	*Responsabile scientifico*	per un monte ore di	4

N° fase	Durata in mesi della fase	Principali attività previste per ciascuna fase	Figure coinvolte e monte ore				
_3_/	_0_/_1_/	30. Coordinamento 43. Équipe, riunione operatori 71. Lavoro in rete 77. Monitoraggio 106. Segretariato e contabilità 136. Verifica e/o valutazione	N°	2	*Educatori*	per un monte ore di	5
			N°	1	*Responsabile di progetto*	per un monte ore di	22
			N°	1	*Responsabile scientifico*	per un monte ore di	8

51) E' stato previsto un modello specifico di valutazione **del progetto**

SI	

Tempi previsti:

La valutazione è prevista per ogni fase del progetto. Verranno effettuati dei questionari al termine di ogni intervento con i giovani delle scuole guida, sono previsti momenti di incontro di verifica sia a livello locale che di ambito distrettuale con i diversi soggetti coinvolti (ambito distrettuale, Comuni, scuole guida, gestori locali e forze dell'ordine).

Settore di intervento:

Intervento di prevenzione selettiva rivolto a persone che si apprestano a conseguire la patente di guida, ma anche a coloro che devono "rifarla", in seguito al ritiro dovuto ad infrazioni legate al codice della strada. Persone che frequentano locali notturni e che sono quindi prossimi al consumo di alcool nelle fasce serali.

E' previsto un gruppo di controllo? **Si** ☐ No X ☐

Strumenti: ***Documento conclusivo***

Indicatori:

- ✓ ***N° incontri realizzati – N° di persone incontrate***
- ✓ ***Questionario di soddisfazione***
- ✓ ***Numero di soggetti (scuole guida e Polizie Locali) del territorio coinvolti***

Risorse per la valutazione:

La valutazione è considerata parte integrante dell'azione; all'interno del progetto sono pertanto previsti i tempi necessari a espletare adeguatamente tale funzione.

- ❑ **Umane**: Interne [X] esterne sia interne che esterne

Obiettivi di cambiamento

Barrare gli obiettivi di cambiamento qui sotto indicati tra quelli che si ritengono corrispondere agli effetti previsti per il progetto di intervento (domanda 38)

CODIFICA OBIETTIVI DI CAMBIAMENTO

	1	Aumento autostima		14	Contenimento e/o riduzione delle patologie correlate
	2	Aumento dell'attenzione alla propria salute		15	Contenimento e/o riduzione uso
	3	Aumento dell'equilibrio psicologico		16	Equilibrio psicologico
	4	Aumento della capacità organizzativa e delle competenze		17	Gestione emozione
	5	Aumento delle capacità di relazione e comunicazione		18	Modificazione della sensibilità comunitaria rispetto alle problematiche del disagio e/o della tossicodipendenza (maggiore integrazione e minore emarginazione)
	6	Autosufficienza abitativa	x	19	**Promozione di atteggiamenti più consapevoli verso l'alcol, il tabacco e le droghe**
	7	Autosufficienza economica		20	Riduzione dei rischi psicopatologici
	8	Capacità decisionale		21	Riduzione dei rischi sanitari correlati
	9	Capacità di autorealizzazione		22	Riduzione dei rischi sociali correlati
	10	Capacità di gestire le emozioni (contenere ansia e frustrazioni)		23	Riduzione di propensione all'uso di alcolici, tabacco e "sostanze"
	11	Capacità di raggiungere obiettivi lavorativi e gestionali		24	Rispetto delle regole
	12	Compenso psicopatologico		25	Sviluppo competenze relazionali e sociali
	13	Consolidamento dall'astensione dall'uso			

I costi del progetto

52) COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO: € 7.695,20

53) COSTO DEL PROGETTO PER SINGOLA ANNUALITÀ:

1° ANNO € 7.695,20

54) **FINANZIAMENTO RICHIESTO COMPLESSIVO** € 6.715,20

da finanziare con la presente istruttoria: 1° ANNO € 6.715,20

Quota complessiva di Co-finanziamento prevista

Ente	***Quota di Co-finanziamento (espressa in Euro)***
Il Calabrone società cooperativa sociale ONLUS	€ 980,00

55) Piano delle spese di adeguamento strutturale con indicazione di eventuali compartecipazioni (*la voce 55) non è prevista nel presente bando*)

Ammontare del contributo richiesto sul progetto		**Altri compartecipazioni**		**Documento che accerta la disponibilità del finanziamento**
Tipologia di spesa	**Quota**	**soggetto**	**quota**	

56) La struttura oggetto dell'adeguamento strutturale:

1	**è di proprietà dell'ente proponente**	3	**è in comodato all'ente proponente**
2	**è in locazione all'ente proponente**	4	**altro (specificare: _____)**

57) Descrizione del Finanziamento richiesto in maniera analitica per il primo anno, (in relazione a quanto previsto dal Documento di programmazione territoriale approvato con la delibera dell'ASL n. 198 del 09.03.2005 e ai criteri indicati nel Bando per la presentazione dei progetti ai sensi della L. 45/99), per unità di costo e per singola annualità.

- ***La somma dei valori deve corrispondere alla cifra indicata alla domanda 54) per la colonna Costo I anno e alla domanda 52) per la colonna totale***
- *I costi si espongono nella tabella corrispondente comprensivi di IVA indicando la percentuale prevista per legge*

Tipologie di spesa	*Voci analitiche*	*Costo I° anno*	*Quota di Co-finanziamento*	*TOTALE*
Personale interno	**Educatore (cod 8)**	**3.828,00**		**3.828,00**
	Responsabile di progetto (cod 8)	**1.260,00**	**500,00**	**1.760,00**
	Responsabile scientifico (cod. 8)	**480,00**	**480,00**	**960,00**
	TOTALE PARZIALE	5.568,00	980,00	6.548,00
Personale esterno				
	TOTALE PARZIALE			
Attrezzature				
	TOTALE PARZIALE			
Spese di gestione	**Materiale informativo**	**967,20**		**967,20**
	Spese varie di gestione	**180,00**		**180,00**
	TOTALE PARZIALE	1.147,20		1.147,20
Spese di coordinamento				
	TOTALE PARZIALE			
	TOTALE	6.715,20	980,00	7.695,20

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI

DELIBERAZIONE N. 05 IN DATA 25/03/2009

OGGETTO: APPROVAZIONE SCHEMA DI REGOLAMENTO DISTRETTUALE

La presente deliberazione è composta da n. 3 pagine e n. 1 allegato.

L'anno DUEMILANOVE addì VENTICINQUE del mese di MARZO alle ore 14.00 nella sala delle Adunanze

Con atto formale del Sindaco del Comune di Gussago, in qualità di Comune capozona del distretto n. 2 Brescia Ovest, vennero convocati, a seduta, i componenti dell'Assemblea dei Sindaci per la predisposizione e la realizzazione degli interventi previsti dal Piano di zona ai sensi della Legge 328/2000 .

All'appello risultano:

	PRESENTE	ASSENTE
Comune di Gussago	X	
Comune di Cellatica	X	
Comune di Rodendo Saiano	X	
Comune di Ome	X	
Comune di Castegnato	X	
Comune di Castel Mella	X	
Comune di Roncadelle	X	
Comune di Travagliato		X
Comune di Torbole Casaglia	X	
Comune di Ospitaletto	X	
Comune di Berlingo	X	

Assistono alla seduta dell'Assemblea dei Sindaci i componenti dell'ufficio Tecnico di piano:

COMPONENTI	PRESENTE	ASSENTE
Dott.ssa Anna Finazzi	X	
Dott.ssa Marisa Vivenzi		X
Dott. Armando Sciatti	X	
Ass.Soc. Silvia Della Valle	X	
Ass.Soc. Lara Ancelotti	X	

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sindaco del Comune di Gussago assume la presidenza ai sensi dell'Accordo di Programma e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

DELIBERAZIONE N. 05 IN DATA 25/03/2009

OGGETTO: APPROVAZIONE SCHEMA DI REGOLAMENTO DISTRETTUALE

L'ASSEMBLEA DEI SINDACI

RICHIAMATA la Legge 328/2000 che prevede, per la realizzazione della politica sociale di zona, la stesura di un Piano di Zona contenente gli interventi da attuare a livello di ambito e le risorse da destinare alla realizzazione degli stessi;

VISTE le "Linee di indirizzo per la programmazione dei Piani di Zona – terzo triennio" approvate con DGR n. 8551 del 3 dicembre 2008;

RICHIAMATI l'Accordo di Programma ed il Piano di Zona 2009-2011 approvati con deliberazione n 3 del 25.03.2009;

CONSIDERATO che l'art. 13, comma 1, lettera f della legge Regionale 3 del 12 Marzo 2008 stabilisce che i comuni associati "... determinano i parametri per l'accesso prioritario alle prestazioni ...";

VISTO che l'approvazione di un Regolamento Distrettuale era obiettivo del Piano di Zona 2006-2008;

VERIFICATO che il documento è stato elaborato nell'ambito di un percorso formativo al quale hanno partecipato le Assistenti Sociali di tutti i Comuni ed è pertanto la migliore sintesi possibile anche degli elementi qualificanti dei regolamenti dei singoli Comuni;

VALUTATO di utilizzare, per il calcolo della percentuale di compartecipazione degli utenti al costo dei servizi, il metodo della progressione lineare, invece delle fasce in quanto permette una diversificazione del costo in base all'ISEE di ogni singolo utente ed è, pertanto, più equa;

VERIFICATO che il documento da la facoltà ai Comuni di prevedere l'applicazione anche in forma graduale fino al 2012 così da evitare cambiamenti eccessivamente drastici dei criteri adottati fino ad oggi da ciascun Comune;

CONSIDERATO che l'erogazione dei servizi e delle prestazioni socio-assistenziali, cui mira la programmazione delle politiche sociali dei Comuni dell'ambito 2, si ispira a principi di equità, imparzialità, pari opportunità, trasparenza ed omogeneità di trattamento;

STABILITO che, in conformità alle disposizioni del Decreto Legislativo 31.03.1998 n. 109, e successive modifiche e integrazioni, relativo alla valutazione dell'ISEE (indicatore della situazione economica equivalente), i fruitori di interventi e/o prestazioni agevolate concorrono alla spesa in proporzione alla propria capacità reddituale, accertata mediante la certificazione dell'ISEE;

DEFINITO di calcolare il Minimo Vitale (MV) utilizzando la pensione minima INPS lavoratori dipendenti ed autonomi, calcolata al 1° gennaio dell'anno precedente a quello per il quale si determina il minimo vitale, aumentata del tasso d'inflazione annuo programmato previsto per il medesimo anno di riferimento, nonché integrata di una somma pari alla media delle diverse maggiorazioni previste dalla normativa;

VALUTATO di aggiornare annualmente al Minimo Vitale;

VERIFICATO che l'ISEE iniziale rappresenta, nell'ambito dell'area protetta, il livello minimo della situazione economica equivalente presa a riferimento per il calcolo della quota di contribuzione minima dell'utente al costo dei servizi e che per il calcolo dello stesso sono considerati parzialmente anche gli introiti non dichiarati ai fini IRPEF;

CONSIDERATO che la suddetta decisione è giustificata da un duplice principio: quello di equità nei confronti di chi non è beneficiario di queste risorse e quello di salvaguardia del carattere assistenziale, tipico in particolare delle diverse indennità riconosciute a vario titolo dallo Stato;

STABILITO che l'ISEE finale rappresenta, nell'ambito dell'area protetta, il livello massimo della situazione economica equivalente presa a riferimento per il calcolo della quota di contribuzione dell'utente al costo dei servizi e per la determinazione del livello massimo di agevolazione corrispondente a quella soglia di ISEE;

VISTO l'allegato schema di regolamento;

VALUTATO di applicare il suddetto regolamento a partire dal 01.01.2010.

Dopo ampia ed esauriente discussione il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci pone in votazione il punto all'Ordine del giorno:
presenti: n. 10
favorevoli: n. 10
astenuti: n. 0
contrari: n. 0

DELIBERA

1. di approvare il Regolamento Distrettuale allegato alla presente deliberazione che ne forma parte integrante e sostanziale;
2. di applicare il suddetto regolamento a partire dal 01.01.2010;
3. di prevedere un successivo periodo di due anni per applicare in modo graduale quanto definito nel suddetto regolamento.

Letto, confermato e sottoscritto.

LINEE GUIDA
PER LA FORMULAZIONE DEI PROGETTI INDIVIDUALI
PER LE PERSONE CON DISABILITA'
(Gruppo di lavoro permanente per la disabilità Distretto n. 2 Brescia Ovest)

I componenti del tavolo di lavoro permanente per la disabilità del Distretto 2 Brescia Ovest hanno condiviso alcuni concetti base del lavoro con le persone con disabilità e con le loro famiglie. Hanno proceduto accogliendo diversi punti di vista (persone con disabilità, famiglie, operatori, amministratori), interrogandosi sui bisogni e sulle risorse, ricercando una metodologia di aiuto che faciliti l'integrazione dei diversi servizi e dei differenti saperi professionali ed esperienziali. Tutto ciò al fine di individuare e condividere una metodologia operativa che, tramite i progetti individuali, realizzi l'inclusione sociale delle persone con disabilità nei Comuni del Distretto n. 2.
Il lavoro ha per sua stessa natura le caratteristiche di un *work in progress* da attuare e condividere con il maggior numero possibile di persone e viene quindi esposto nelle presenti *linee guida per la formulazione dei progetti individuali per le persone con disabilità.*
Dall'analisi della normativa si è convenuto di riportare i seguenti riferimenti, ritenuti cruciali ed inderogabili.

Legge 104/92 articolo 7

CURA E RIABILITAZIONE

1. *La cura e la riabilitazione della persona handicappata si realizzano con programmi che prevedano prestazioni sanitarie e sociali integrate tra loro, che valorizzino le abilità di ogni persona handicappata e agiscano sulla globalità della situazione di handicap, coinvolgendo la famiglia e la comunità.* (..).*"*

Legge 104/92 articolo 8

INSERIMENTO ED INTEGRAZIONE SOCIALE

1. *l'inserimento e l'integrazione sociale della persona handicappata si realizzano mediante:*

a) *interventi di carattere socio-psico-pedagogico, di assistenza sociale e sanitaria a domicilio, di aiuto domestico e di tipo economico ai sensi della normativa vigente, a sostegno della persona handicappata e del nucleo familiare in cui è inserita;*
b) *servizi di aiuto personale alla persona handicappata in temporanea o permanente grave limitazione dell'autonomia personale;*
c) *interventi atti ad assicurare l'accesso agli edifici pubblici e privati e ad eliminare o superare le barriere fisiche e architettoniche che ostacolano i movimenti nei luoghi pubblici o aperti al pubblico;*
d) *provvedimenti che rendano effettivi il diritto all'informazione e il diritto allo studio della persona handicappata, con particolare riferimento alle dotazioni didattiche e tecniche, ai programmi, a linguaggi specializzati, alle prove di valutazione e alla disponibilità di personale appositamente qualificato, docente e non docente;*
e) *adeguamento delle attrezzature e del personale dei servizi educativi, sportivi, di tempo libero e sociali;*
f) *misure atte a favorire la piena integrazione nel mondo del lavoro, in forma individuale o associata, e la tutela del posto di lavoro anche attraverso incentivi diversificati;*
g) *provvedimenti che assicurino la fruibilità dei mezzi di trasporto pubblico e privato e la organizzazione di trasporti specifici;*
h) *affidamenti e inserimenti presso persone e nuclei familiari;*
i) *organizzazione e sostegno di comunità alloggio, case-famiglia e analoghi servizi residenziali inseriti nei centri abitati per favorire la deistituzionalizzazione e per*

assicurare alla persona handicappata, priva anche temporaneamente di una idonea sistemazione familiare, naturale o affidataria, un ambiente di vita adeguato;

l) *istituzione o adattamento di centri socio riabilitativi ed educativi diurni, a valenza educativa, che perseguano lo scopo di rendere possibile una vita di relazione a persone temporaneamente o permanentemente handicappate, che abbiano assolto l'obbligo scolastico, e le cui verificate potenzialità residue non consentano idonee forme di integrazione lavorativa. Gli standard dei centri socio-riabilitativi sono definiti dal Ministro della sanità, di concerto con il Ministro per gli affari sociali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400;*

m) *organizzazione di attività extrascolastiche per integrare ed estendere l'attività educativa in continuità ed in coerenza con l'azione della scuola.*

Legge 104/92 articolo 12

DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E ALL'ISTRUZIONE

1. *Al bambino da 0 a 3 anni handicappato è garantito l'inserimento negli asili nido.*
2. *E' garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie.*
3. (..)
4. (..)
5. *All'individuazione dell'alunno come persona handicappata, all'acquisizione della documentazione risultante dalla diagnosi funzionale, fa seguito un profilo dinamico-funzionale ai fini della formulazione di un piano educativo individualizzato alla cui definizione provvedono congiuntamente, con la collaborazione dei genitori della persona handicappata, gli operatori delle unità sanitarie locali e, per ciascun grado di scuola, personale insegnante specializzato della scuola, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico individuato secondo criteri stabiliti dal Ministro della pubblica istruzione. Il profilo indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap e le possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona handicappata.*
6. *Alla elaborazione del profilo dinamico funzionale iniziale, seguono, con il concorso degli operatori delle unità sanitarie locali, della scuola e delle famiglie, verifiche per controllare gli effetti dei diversi interventi e l'influenza esercitata dall'ambiente scolastico.*
7. (..)

Legge 328/2000 articolo 14

PROGETTI INDIVIDUALI PER LE PERSONE DISABILI

1. *per realizzare la piena integrazione delle persone disabili di cui all'art. 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nell'ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale e del lavoro, i comuni d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, predispongono su richiesta dell'interessato, un progetto individuale, secondo quanto stabilito al comma 2.*
2. *nell'ambito delle risorse disponibili in base ai piani di cui agli articoli 18 e 19 (*vedi nota), il progetto individuale comprende, oltre alla valutazione diagnostico- funzionale, le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale, i servizi alla persona a cui provvede il Comune in forma diretta o accreditata, con particolare*

riferimento al recupero e all'integrazione sociale, nonché le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale. Nel progetto individuale sono definite le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare.

**Nota:art. 18: Piano nazionale e piani regionali degli interventi e dei servizi sociali*
art. 19: Piano di zona

La comparazione tra gli articoli ripresi da due leggi nazionali emanate a distanza di otto anni l'una dall'altra e discusse, nei punti relativi alle indicazioni di una progettazione individualizzata degli interventi sanitari, educativi e sociali per le persone con disabilità, ci impone il confronto e l'individuazione di possibili soluzioni per sciogliere i nodi critici dell'integrazione mancata o insufficiente, dell'assenza di progetti individuali condivisi o parzialmente condivisi. Tale esigenza non può prescindere dalla consapevolezza che è solo grazie all'impegno di tutti che si realizza l'inclusione sociale delle persone con disabilità nelle comunità locali.
La stessa L.R. n.3 del 12/03/2008 ad oggetto "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario", all'art. 7 "diritti della persona e della famiglia " cita:
le persone disabili hanno diritto a " essere prese in carico in maniera personalizzata e continuativa ed essere coinvolte nella formulazione dei relativi progetti" (punto f); "ricevere una valutazione globale, di norma scritta, del proprio stato di bisogno" (punto g).
La formulazione della valutazione avverrà a cura del servizio Equipe Operativa Handicap (EOH) dell'ASL con la collaborazione di tutti i servizi specialistici interessati al caso e del servizio sociale comunale.

I principi
Tre sono i principi da condividere:

1. la persona con disabilità è soggetto di diritti di cittadinanza
2. da parte della persona con disabilità non c'è solo la necessità di veder soddisfatti determinati bisogni ma ancor più quella di essere accolto nella propria comunità e di esercitare le proprie autonomie
3. è necessario che l'inclusione diventi mentalità e cultura

La Metodologia
Nel lavoro con le persone con disabilità, con le famiglie, con i diversi professionisti, ognuno è portatore di un proprio specifico punto di vista, di proprie esigenze ed esperienze, e soprattutto di proprie specifiche motivazioni. Tuttavia, affinché sia possibile ottenere il risultato auspicato, tutti devono partecipare dell'azione comune. Facilitare l'azione comune significa riconoscere le diversità, trovare modi per tenerle assieme e per valorizzarle e se per lavoro di rete si intende *l'attività intenzionalmente rivolta a facilitare l'azione comune di un insieme di soggetti* (Folgheraiter, 1998), allora una metodologia che consente di raggiungere tale obiettivo è il metodo di rete.
Alcuni termini di riferimento, per la metodologia condivisa, è utile che vengano esplicitati, così che possano costituire la base di un linguaggio operativo comune:

Presa in carico
Il concetto di *presa in carico* viene definito dal tavolo di lavoro come un processo integrato e continuativo attraverso cui deve essere garantito l'insieme degli interventi coordinati sulle condizioni che ostacolano l'inserimento scolastico e lavorativo e sociale. Tali interventi devono essere finalizzati a favorire la piena affermazione della personalità e il ben-essere delle persone con disabilità.

Integrazione e Corresponsabilità nei confronti dell'obiettivo

E' integrazione *di risorse* (famiglia, servizi e interventi sanitari, educativi e sociali, volontariato), *di saperi professionali* (operatori sanitari, insegnanti ed educatori, operatori sociali) e *di saperi esperienziali* (persone con disabilità e famiglie). Quando si integrano saperi, competenze e si condividono responsabilità si è più efficaci nel raggiungimento dell'obiettivo.
L'integrazione, nel campo della disabilità, che è un sistema complesso di relazioni e di servizi, richiede un lavoro di rete che non è solo un generico lavorare insieme. L'elemento essenziale del *lavoro di rete* consiste nel *ruolo di guida relazionale dell'operatore sociale, che aiuta le persone coinvolte in un problema a elaborare una maggiore riflessività condivisa e a individuare esse stesse la soluzione adatta per loro* (Raineri M. Luisa 2004)

Coordinamento
Tanto più le persone interessate all'inclusione delle persone con disabilità e quindi alla realizzazione dei progetti individuali, riescono ad agire in maniera sinergica e coordinata, tanto è più probabile che i problemi vengano affrontati in maniera efficace. Agire in maniera coordinata non significa soltanto che ognuno fa la propria parte, lavorando magari "in parallelo" con gli altri, significa che *l'azione di ciascuno tiene consapevolmente conto dell'azione degli altri, modificandosi di conseguenza, se necessario, per raggiungere l'obiettivo comune*.

Dall'adozione nella pratica dei principi e dei concetti sopra esposti possono derivare interessanti sviluppi operativi nello sviluppo del welfare locale, in quanto l'adozione della metodologia di rete come strumento operativo non può prescindere:

1. dal coinvolgimento della persona con disabilità e dei suoi familiari come condizione fondamentale per rendere il sistema dei servizi e degli interventi sociali e sanitari più efficace ed efficiente;
2. dallo sviluppo di efficaci strumenti operativi di coordinamento tra i servizi per una maggiore integrazione tra sanitario, sociale, educativo e formativo;
3. dalla predisposizione di un progetto globale individuale, inteso sia come strumento tecnico fondamentale per l'integrazione delle competenze sia, al tempo stesso, come modalità operativa .

Questi tre punti sono evidentemente interconnessi ed interdipendenti ed è possibile prendere ognuno di essi come nucleo a partire dal quale rendere esplicita, almeno parzialmente, la strategia finalizzata a realizzare la piena inclusione sociale delle persone in situazione di handicap, il Distretto n. 2, ad esempio, ha già approntato uno strumento di coordinamento tra i servizi sul territorio del tipo citato al secondo punto dell'elenco: l'*Accordo di programma per l'integrazione scolastica.*
Si ritiene importante procedere condividendo l'importanza del Progetto Globale Individuale per le persone con disabilità ai fini del percorso di una reale inclusione sociale e individuando delle linee guida che ne aiutino la predisposizione.

Progetto Globale Individuale

1) Da dove nasce il Progetto Globale Individuale?
Dalla fase di valutazione sul caso che vedrà come attori principali l'Equipe Operativa Handicap dell'ASL, l'Azienda Ospedaliera tramite la Neuropsichiatria infantile e altri servizi sanitari specifici, medici e terapisti della riabilitazione in collaborazione con il servizio sociale comunale ed eventuali altri Enti del territorio a diverso titolo interessati alla progettualità sul caso.
2) Cos'è un Progetto Globale Individuale

- E' uno strumento integrato, condiviso dalla persona con disabilità o da chi legalmente la rappresenta e dagli operatori, per fronteggiare e/o prevenire situazioni di handicap e di esclusione sociale;

- E' una modalità concreta per accompagnare la persona con disabilità nel suo percorso di vita e sostenere l'inclusione sociale.

3) Perché predisporre un Progetto Globale Individuale

La predisposizione di un Progetto Globale Individuale, se attuata correttamente e nell'ottica di quanto in precedenza esplicitato, consente di perseguire, ed auspicabilmente conseguire, alcuni risultati particolarmente importanti:

- il coinvolgimento della persona con disabilità e della sua famiglia nella progettazione e nella realizzazione degli interventi necessari, nell'ottica del diritto alla cittadinanza e della valorizzazione della persona.
- l'attivazione delle risorse personali della persona con disabilità e della sua rete familiare e l'individuazione delle abilità e delle autonomie presenti;
- l'individuazione di un percorso personalizzato;
- la costruzione di una rete di servizi orientata a integrare gli interventi;
- un utilizzo più razionale delle risorse.

4) Chi predispone il Progetto Globale Individuale

Il Progetto Globale Individuale viene predisposto dal Comune d'intesa con l'ASL (L.328/00 art.14) sulla base dell'analisi e della valutazione dello stato di bisogno di cui al precedente all'art. 1. Il Progetto Globale Individuale viene elaborato coordinando e integrando servizi, progetti ed interventi attivati dai diversi soggetti coinvolti.

5) Quali sono le condizioni per la formulazione del Progetto Globale Individualizzato

Il Progetto Globale Indrividualizzato è pensato e condiviso con il coinvolgimento attivo della persona con disabilità o del suo legale rappresentante e della famiglia..
Il Progetto Globale Individualizzato deve essere redatto tenendo conto, nei limiti e compatibilmente con le risorse a disposizione, dei bisogni e delle aspirazioni della persona con Disabilità.
Nel Progetto Globale Individualizzato deve essere indicato un referente istituzionale, con il quale il diretto interessato o suoi familiari (o legale rappresentante) possano instaurare una relazione di fiducia, che garantisca il coordinamento tra i diversi programmi e i progetti specifici, che sia di riferimento informativo per la persona con disabilità e per la sua famiglia.
Il Progetto Globale Individuale "*comprende, oltre alla valutazione diagnostico-funzionale, le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del SSN, i servizi alla persona a cui provvede il Comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale, nonché le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale. Sono definite le potenzialità e gli eventuali sostegni del nucleo familiare*".(L. 328/00 art. 14)
Comprende inoltre:
- la rete sociale relazionale della persona con disabilità;
- le risorse e le potenzialità della persona con disabilità;
- gli interessi e le aspirazioni della persona con disabilità;
- il progetto di integrazione scolastica di cui agli articoli 12 e 13 della legge n. 104/92;
- il progetto di inserimento lavorativo mirato di cui all'art. 2 e seguenti della legge n. 68/99;
- il progetto di inclusione sociale di cui alla legge n. 162/98;
- il progetto educativo;
- il programma di assistenza

Il Progetto Globale Individualizzato è un percorso che si svolge nel tempo, un processo in divenire; pertanto è necessaria la predisposizione di criteri e strumenti condivisi di verifica e di valutazione degli obbiettivi prefissati e raggiunti.
Il Progetto Globale Individualizzato per le persone con disabilità può diventare lo strumento che consente di abbattere i diversi ostacoli che si frappongono all'inclusione sociale delle persone con disabilità, è una sfida all'esercizio delle diverse responsabilità (personali, familiari, professionali, politiche, sociali), una sfida alle capacità di lavorare insieme.

6) Progetto Globale Individuale: in quali luoghi ed in quali contesti?
In quali luoghi e contesti un qualsiasi nostro progetto di vita può svilupparsi? Si potrebbe semplicemente rispondere che lo fa negli ambiti quotidiani della vita in cui la persona articola il suo essere: l'abitare, l'età evolutiva e la scuola, il lavoro e l'età adulta, il tempo libero, i servizi, il territorio, la cura e la riabilitazione. Perciò:
L'abitare. L'abitare rappresenta il diritto ad un progetto personalizzato di futuro, è collegato ad una casa quale dimensione familiare ma, nello stesso tempo, all'accessibilità di una abitazione posta tra le case, collocata in una dimensione di normalità, adeguata ai bisogni connessi con la propria disabilità, integrata con le altre case del paese. L'autonomia residenziale è spesso pensata come il risultato di accadimenti negativi nella vita di una persona disabile, ad esempio il decesso o l'anzianità dei genitori, ma deve, invece, essere un processo di crescita preparato e realizzato per tempo e con risorse e sostegni adeguati.
L'età evolutiva e la scuola. L'età evolutiva, è determinante per lo sviluppo delle abilità, per la costruzione di una identità, per la strutturazione di una rete relazionale vitale, per la realizzazione della persona, ed ancor più per quella di una persona con disabilità. Il tavolo di lavoro sulla disabilità ha investito ed intende investire significative risorse progettuali sul processo dell'integrazione scolastica, convinto che la scuola sia un luogo pedagogico determinante per la crescita e la valorizzazione della persona umana, per la comprensione e il rispetto delle differenze e dell'identità di ciascuno, per la costruzione della convivenza sociale.
Il lavoro. Per ogni persona il lavoro rappresenta la fonte di reddito e nello stesso tempo un'azione quotidiana attraverso la quale esercita il proprio ruolo adulto nella società, costruisce le relazioni, manifesta uno scambio con la comunità. Il diritto al lavoro esercitato nel sistema ordinario, anche attraverso percorsi di facilitazione, di sostegno e di accompagnamento, fornisce alla persona disabile, che può accedere a questo percorso, quella dimensione di appartenenza alla comunità, di piena soggettività e di relazione di qualità che attribuisce senso e significato alla propria esistenza e alla propria dignità.
I servizi. I servizi rappresentano una possibilità di risposta ai bisogni delle persone con disabilità, forniscono alla persona strumenti ed opportunità per vivere una vita dignitosa, unendo ed integrando le prestazioni socio-assistenziali, educative, sociosanitarie e sanitarie in un progetto personalizzato. Tale progetto è costruito per la persona, sui suoi bisogni sulle sue diverse abilità, insieme ad essa e alla sua famiglia, il più possibile integrato nel contesto ambientale e culturale/antropologico della persona stessa.
Il tempo libero e il territorio. Tempo e spazio sono concetti, categorie, dimensioni in cui si situa la nostra esperienza di vita, in cui ci si plasma e si cambia. Sono inevitabilmente legati fra loro nella nostra esperienza soggettiva di tempo e di ambiente. Tutti noi siamo soggetti singoli ma in continuo e costante rapporto-confronto con l'esterno, l'ambiente e gli altri. Questi aspetti concorrono ad individuare quello che è un nodo cruciale, il tema dell'Integrazione Sociale. Essere integrato, per tutti, significa soggettivamente sentirsi in armonia con sé e con gli altri ed oggettivamente essere riconosciuto come persona in quanto tale, senza alcuna mediazione. L'integrazione si realizza attraverso il riconoscimento di un ruolo sociale e di un'identità d'appartenenza, liberamente scelta, rispetto al territorio e al gruppo amicale. Il Tempo Libero è uno dei momenti privilegiati in cui si sperimenta l'integrazione sociale; è il tempo libero da occupazioni di lavoro, dalla frequenza ai Servizi, è tempo che può essere dedicato al riposo o alla cura dei propri interessi, tempo per il quale si sceglie autonomamente. L'attenzione di un progetto in tal senso è finalizzata ad offrire opportunità nelle quali spendere il proprio tempo libero, per evitare che diventi vuoto per costrizione e non per scelta. La scelta dei tempi e dei luoghi da utilizzare non può essere

né casuale, né residuale, ma deve implicare una specifica progettualità tesa a comporre una rete di collaborazioni. Se si considera l'elevata difficoltà odierna, per tutti, di costruire autentici rapporti con gli altri, è evidente che in presenza di gravi disabilità possono servire per tale progettualità risorse educative professionali qualificate, "adulte", duttili e creative che, pur muovendosi singolarmente, trovino nel contesto progettuale promotore una chiara interiorizzazione degli obiettivi ed un efficace coordinamento degli interventi. Il tempo ed il tempo libero non possono essere considerati accessori della vita, ma sua parte integrante, densa di significato esistenziale.

La riabilitazione: Le Linee Guida in merito (Decreto Ministro Sanità, 7 maggio 1998) parlano sia di attività di riabilitazione sanitaria che di attività di riabilitazione sociale. Infatti, si intendono quali "attività sanitarie di riabilitazione gli interventi valutativi, diagnostici e terapeutici e le altre procedure finalizzate a portare il soggetto affetto da menomazioni a contenere o a minimizzare le sue disabilità. Si definiscono attività di riabilitazione sociale le azioni e gli interventi finalizzati a garantire al disabile la massima partecipazione possibile alla vita sociale con la minor restrizione possibile delle sue scelte operative, indipendentemente dalla gravità delle menomazioni e delle disabilità irreversibili, al fine di contenere la condizione di handicap".

Abbiamo, quindi, l'individuazione dei luoghi/momenti/contesti nei quali si realizzano progetti diversi che devono integrarsi in un Progetto Globale: l'abitare, l'età evolutiva e la scuola, il lavoro, i servizi, il tempo libero e il territorio, la riabilitazione.

Ora, tutti questi elementi si intrecciano con modalità diverse nello scorrere della vita delle persone, uniche e irripetibili, e, pertanto, nel loro possibile progetto individuale. Come detto in precedenza, inoltre, tutto ciò non può prescindere dalla partecipazione e dal coinvolgimento del diretto interessato e di chi lo rappresenta.

Questo è un aspetto fondamentale che non può essere ridimensionato o semplificato. L'assenza di tale condizione, infatti, farebbe cadere ogni elemento di valore sociale di qualsiasi linea guida progettuale: *"Il nodo della partecipazione/coinvolgimento assume pertanto le caratteristiche di un vero e proprio elemento di verifica circa la possibilità concreta di innovare in profondità un meccanismo di presa in carico che troppo sbrigativamente - trattandosi di situazioni personali spesso gravemente compromesse o rese di difficile, se non difficilissima lettura- viene risolto con un più o meno alto livello di garanzia del diritto all'informazione".*

azienda sanitaria locale
B R E S C I A

DIREZIONE SOCIALE

SERVIZIO FAMIGLIA INFANZIA ETA' EVOLUTIVA
P.le Repubblica, 2 - 25126 BRESCIA
Tel. 030.3839020 - Fax 030.3839052
E-Mail: servizio.famiglia@aslbrescia.it

- Ai Presidenti delle Assemblee distrettuali dei Sindaci

- Ai Responsabili degli Uffici di Piano

e p.c. - Ai Direttori delle DGD 1-2-3-4-5-6

LORO SEDI

MN/mm
Brescia, lì 30 NOV. 2009

Prot. n° 0170803 E-MAIL

Rif. Nota n° del

Oggetto: delega delle funzioni socio-assistenziali relative all'adozione nazionale ed internazionale-anno 2010

A conclusione dell'anno 2009, al fine di dare continuità e come per gli anni precedenti, Vi chiediamo la conferma della delega all'ASL per il prossimo anno 2010 delle funzioni socio-assistenziali relative all'adozione nazionale ed internazionale, confermando i contenuti della convenzione in atto sia per gli aspetti tecnici che economici.

Come ogni anno i Distretti Vi trasmetteranno una relazione specifica sull'attività territoriale ed il Servizio Famiglia Infanzia Età Evolutiva predisporrà un report analitico di tutta l'attività del Centro Adozioni dell'ASL.

Al fine di una programmazione adeguata del servizio e della predisposizione degli atti formali, Vi chiediamo di far pervenire entro il 30/12/2009 la decisione dei Comuni del Vs. Ambito Territoriale, specificando chi sottoscriverà la convenzione e a chi dovranno essere imputati i costi.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE SOCIALE
(dr.ssa Anna Calvi)

IL RESPONSABILE SERVIZIO
FAMIGLIA INFANZIA ETA' EVOLUTIVA
(dr. Mauro Narra)

BANDO PER ASSEGNAZIONE DI BUONI SOCIALI A FAVORE DELLE FAMIGLIE PRESSO CUI OPERANO ASSISTENTI FAMILIARI REGOLARIZZATE ADDETTE ALL'ASSISTENZA DI SOGGETTI AFFETTI DA PATOLOGIE O HANDICAP CHE NE LIMITANO L'AUTOSSUFICIENZA

1. Oggetto

L'Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale" riconosce buoni sociali del valore di euro 160,00 mensili per sostenere le maggiori spese derivanti alle famiglie dalla regolarizzazione del contratto di lavoro delle assistenti familiari in servizio presso persone non autosufficienti ed in possesso dei requisiti di cui all'art. 2. I buoni si riferiscono all'anno 2009 e vengono riconosciuti per i soli mesi in cui il beneficiario ha effettivamente goduto delle prestazioni dell'assistente familiare al proprio domicilio. Per risultare beneficiario dei buoni il soggetto assistito deve essere in vita all'atto di presentazione della domanda e deve usufruire ancora dell'assistenza.

2. Requisiti per la partecipazione al bando

Possono partecipare al bando coloro, che per se stessi o per un parente non autosufficiente, usufruiscono delle cure di assistenti familiari al proprio domicilio. L'ammissione al beneficio sarà concessa a coloro che possiedono i seguenti requisiti:

a) essere residenti in uno dei Comuni dell'Ambito Distrettuale di Brescia Ovest all'atto di presentazione della domanda;
b) avere un ISEE (indicatore della situazione economica equivalente) proprio e dell'eventuale coniuge pari o inferiore a euro 18.036,00, riferiti all'ultima dichiarazione dei redditi disponibile e al patrimonio 2008;
c) essere in possesso di un verbale di invalidità con riconoscimento al 100% anche senza diritto all'indennità di accompagnamento;
d) beneficiare, all'atto di presentazione della domanda, delle prestazioni di una assistente familiare regolarizzata.

3. Termini di presentazione della domanda

Le domande potranno essere presentate dal giorno 21.12.2009 al giorno 31.01.2010, dagli aventi diritto, presso l'Ufficio Servizi Sociali del Comune di residenza, su apposito modulo (anch'esso disponibile presso l'ufficio) e allegando:

- attestazione ISEE;
- documento attestante la non autosufficienza del soggetto assistito (es. verbale invalidità);
- copia dell'ultimo versamento dei contributi a favore dell'assistente.

4. Valore del buono e criteri per graduatoria

Il buono ammonta a euro 160,00 mensile e verrà erogato per i mesi del 2009 in cui l'assistente familiare ha prestato servizio alla persona non autosufficiente. I buoni verranno erogati fino ad esaurimento dei fondi a tal fine destinati.
La graduatoria verrà stilata in base ai seguenti criteri:

- valore ISEE;
- in caso di parità dell'ISEE, età del beneficiario (verrà data priorità al più anziano).

L'ammissione dei percettori del buono sociale (fondi Piano di Zona) al buono per il sostegno della regolarizzazione delle assistenti familiari, sarà possibile solo in via residuale, ovvero una volta ammessi tutti gli altri.

La concessione dei buoni verrà comunicata dall'Azienda Speciale al Comune di residenza che provvederà a sua volta a comunicare agli utenti i tempi e le modalità di erogazione dei buoni.
L'Azienda si riserva di verificare, tramite i Comuni, la veridicità dei dati contenuti nell'istanza di accesso al beneficio e nei relativi allegati, anche attraverso visite domiciliari dell'assistente sociale.

REGOLAMENTO PER I BUONI PER CONTRASTARE LE NUOVE POVERTA'
(Intervento n. 8 del Piano di zona ai sensi della Legge 328/2000)

Art. 1
Definizione di Fondo per contrastare l'insorgenza di nuove povertà
Il buono per contrastare l'insorgenza delle nuove povertà è previsto nel Piano di zona del Distretto n. 2 Brescia Ovest per far fronte a situazioni di emergenza sociale, definite all'art. 3 del presente regolamento, che i Comuni si trovano a dover fronteggiare nella gestione dei servizi sociali.

Art. 2
Destinatari
Destinatari dei Buoni Nuove Povertà sono i Comuni del Distretto n. 2 Brescia ovest: Gussago, Rodengo Saiano, Roncadelle, Travagliato, Castegnato, Castel Mella, Cellatica, Ospitaletto, Berlingo, Ome, Torbole Casaglia.

Art. 3
Oggetto del finanziamento
Il buono può essere erogato a favore di singoli o nuclei familiari che attraversano periodi di difficoltà economiche temporanee e improvvise a causa di eventi contingenti quali:
- peggioramento della situazione economica familiare a seguito di decesso di uno dei percettori di reddito, insorgenza di malattia improvvisa o cessazione dell'attività da parte del datore di lavoro;
- separazione da non più di due anni con figli minori a carico o con figli maggiorenni se in condizione di handicap grave e certificato. La separazione può essere anche di fatto purchè autodichiarata ai sensi dell'art.48 del d.Lgs. 445/2000;
- insorgenza di una malattia improvvisa e invalidante, in assenza del diritto a percepire indennità di accompagnamento, per curarsi dalla quale è necessario sostenere ingenti spese;
- situazioni di grave emarginazione che implica condizione di fragilità socio-economica.

N.B. Ai fini del presente bando le unioni di fatto sono equiparate al matrimonio.

Per eventuali richieste che non rientrino nelle categorie sotto riportate ma che rispondano comunque alle finalità del presente regolamento i Comuni formulano richiesta all'Assemblea dei Sindaci ristretto, attraverso l'Ufficio di Piano, che esprimerà il parere in merito entro 15 giorni.

Art. 4
Risorse a disposizione
1. Il fondo a disposizione per le situazioni di nuove povertà è quantificato nel Piano Finanziario approvato dall'Assemblea dei Sindaci per l'anno in corso.
2. Il valore del buono da erogare è di € 200 mensili per un massimo di dodici mesi.
3. A ogni Comune verranno assegnati un numero di buoni mensili da erogare in base al numero di abitanti.

Art. 5
Modalità di erogazione dei buoni
4. Le somme equivalenti ai buoni assegnati verranno accreditate ai singoli Comuni che ne gestiranno l'erogazione.
5. Il bando rimarrà aperto fino all'esaurimento delle risorse disponibili o comunque fino al 31 dicembre dell'anno di riferimento.
6. Le domande verranno evase secondo l'ordine di arrivo comprovato dal numero e dalla data di protocollo e su valutazione sociale.
7. L'erogazione del buono decorre dal mese di presentazione della domanda e potranno essere assegnati al massimo 12 buoni per ogni nucleo familiare.

Art. 6

Requisiti per l'accesso al buono

I richiedenti per poter accedere al Buono dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti:

- avere un reddito ISEE inferiore a € 6.500;
- il capo famiglia, inteso secondo la Legge anagrafica vigente, dovrà avere un'età inferiore a 65 anni alla data di presentazione della richiesta di erogazione del buono;
- essere in una delle situazioni di cui all'art. 2 del presente regolamento comprovate mediante una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà;

Per ogni caso il servizio sociale comunale dovrà redigere una relazione che evidenzi la sussistenza delle condizioni di cui al primo comma.

Art. 7

Rendicontazione del contributo

1. Ogni Comune erogante rendiconterà all'Ufficio di Piano certificando i requisiti dei beneficiari e l'importo complessivo erogato.
2. Eventuali somme non liquidate verranno messe a disposizione di tutti Comuni nell'anno successivo.

PERCORSI
PER LA PERSONA E LA FAMIGLIA

Soc. Coop. Sociale
Via Bezzecca, 8 – 2510 Brescia
Tel. 328-8827839

Spett.le
Azienda Speciale Consortile
"Ovest Solidale"

Alla c.a. Presidente CDA
Gent.ma Dott.ssa
Anna Maria Finazzi

OGGETTO: relazione sull'attività di sportello (servizio di mediazione familiare ed informativa legale agli utenti) e sull'attività di consulenza legale agli operatori dei Servizi sociali. Anno 2009.

MEDIAZIONE FAMILIARE

Facendo seguito alle precedenti relazioni sull'attività di "sportello" di mediazione familiare e consulenza legale in materia di diritto di famiglia, illustriamo l'andamento e l'evoluzione riscontrata da **gennaio a novembre 2009** (con pausa estiva).

Il Servizio ha garantito la presenza di un mediatore familiare e/o di un consulente legale per 2 ore settimanali in uno spazio messo a disposizione a settimane alterne dal Comune di Gussago e dal Comune di Torbole Casaglia, e così per un totale di n. **40 sportelli** circa.

Coloro che si sono rivolti al nostro servizio sono stati inviati dagli assistenti sociali dei Comuni del distretto o si sono presentati allo sportello spontaneamente (passaparola e stampa locale). La **provenienza geografica** degli utenti nell'ambito del distretto risulta così ripartita (Tab. 1):

Tab. 1

Distribuzione degli accessi al servizio
per provenienza geografica

Gussago	9
Ospitaletto	5
Castelmella	5
Roncadelle	5
Torbole Casaglia	5
Castegnato	3
Rodengo Saiano	3
Travagliato	2
Cellatica	1
Berlingo	0
Ome	0
TOTALE	**38**

Abbiamo avuto 23 nuovi accessi e 15 già in carico dall'anno precedente che hanno richiesto consulenze sia di tipo socio-familiare che legale per un totale di 45 colloqui.

L'età degli utenti, nella quasi totalità donne, è compresa tra i 25 ed i 60 anni circa, che in alcuni casi, dopo un primo colloquio individuale con il mediatore familiare, hanno coinvolto nel percorso il proprio partner.

Fig. 1 – Persone in carico al servizio

in carico anno precedente	15
nuovi accessi 2009	23
TOTALE	**38**

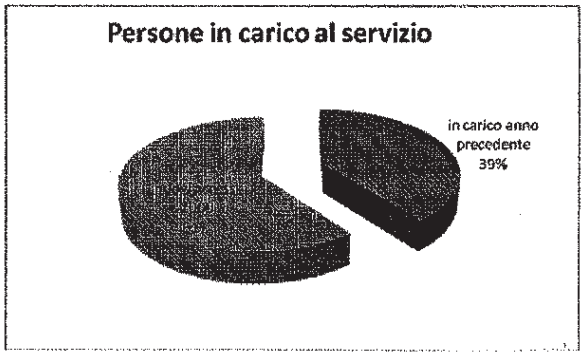


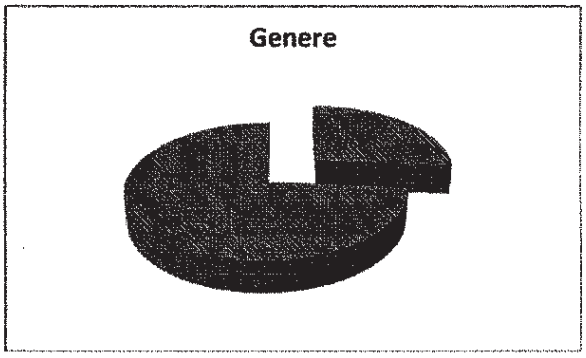
Fig. 2 – Età degli utenti

25-40	12
41-50	15
51-60	11
TOTALE	**38**

Tranne che in due occasioni, in cui una coppia di coniugi si è subito rivolta allo Sportello congiuntamente, in tutte le altre abbiamo ricevuto individualmente per prima la moglie/compagna e solo successivamente il marito/compagno in diversi appuntamenti.

Fig. 3 – Genere

Uomini	10
Donne	28



Le **informazioni più richieste** riguardano i diritti/doveri conseguenti la separazione (anche in relazione alle coppie di fatto); le modalità di tutela dei minori (ad es. quale intervento effettuare nel caso un genitore non corrisponda l'assegno di mantenimento per i figli minori, ovvero in caso di comportamenti violenti del partner ecc.); capita a volte che venga richiesta una lettura e spiegazione di provvedimenti del Tribunale, ritenuti poco chiari perchè generici nella disciplina dei diritti di visita tra genitori e figli o su altri aspetti.

Molti casi hanno riguardato anche altre tematiche: alcoldipendenza, tossicodipendenza, patologie psichiatriche, violenza, quindi, oltre ad essere seguiti dallo sportello famiglia sono state inviate ai servizi competenti.

Quasi sempre l'utente ha rappresentato la necessità sia di essere supportato ed ascoltato che di ricevere informazioni "tecnico-giuridiche" inerenti la propria situazione di crisi familiare, per essere maggiormente consapevole dei propri diritti e doveri in vista delle scelte da operare.

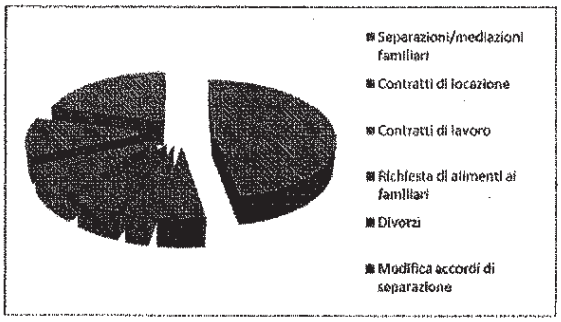
E' da segnalare un incremento di problematiche legali (per lo più inerenti contratti di locazione, di finanziamento ecc.) che esulano dall'ambito del diritto di famiglia, ma sempre sollevate da persone afferite al servizio per problemi legati alla crisi della coppia ed alla separazione, rispetto alle quali siamo riuscite ad offrire delle risposte grazie alla presenza del consulente legale.

Alcune coppie sono state indirizzate al consultorio familiare per una terapia di tipo psicologico di coppia o individuale; sono quindi ritornate allo sportello per il percorso di mediazione familiare.

Abbiamo osservato, nelle situazioni prese in carico, una notevole fatica dei genitori nel comunicare con i propri figli e questo porta gradualmente al peggioramento della situazione, talvolta già al limite, anche nella relazione coniugale

Fig. 4– Tipologia delle richieste

Separazioni/mediazioni familiari	18
Contratti di locazione	2
Contratti di lavoro	1
Richiesta di alimenti ai familiari	2
Divorzi	3
Modifica accordi di separazione	4
Consulenze socio-familiari	8
TOTALE	**38**



In sintesi, possiamo concludere affermando che l'utenza è molto varia e dimostra, oltre la necessità di seguire un percorso di mediazione familiare laddove ve ne sia lo spazio, anche l'esigenza di essere ascoltata, supportata ma soprattutto orientata e guidata al fine di individuare ed intraprendere il "percorso giusto" in relazione alla sua situazione concreta.

Abbiamo anche riscontrato la diffusa necessità di ricevere informazioni sui diritti/doveri in materia di diritto di famiglia.

Per quanto concerne la **struttura degli incontri** il modus operandi è rimasto invariato rispetto allo scorso anno. Nello specifico si è operato nel seguente modo:

Consulenze socio-familiari:

- Presentazione all'utente dell'attività dello sportello
- Ascolto e lettura dei bisogno
- Analisi della richiesta effettuata dall'operatore con l'utente
- Individuazione del percorso e dell'attività da svolgere
- Eventuale incontro con altri consulenti (ad es. consulente legale)
- Percorso di mediazione familiare

Consulenza legale:

- Fase iniziale di ascolto delle problematiche espresse
- Fase di analisi della documentazione a disposizione

- Fase d'espressione della consulenza vera e propria

Ricordiamo, infine, che nel corso dell'anno 2009 è stata resa consulenza legale anche agli operatori (assistenti sociali) dei Comuni del Distretto che ne hanno manifestato l'esigenza. In questi casi sono state affrontate problematiche inerenti, a titolo esemplificativo, i seguenti temi:

- competenze al pagamento degli oneri delle strutture residenziali per minori e/o disabili;

- modalità, procedure e competenze per la nomina di amministratore di sostegno;

- comportamento dei Servizi sociali in occasione di sfratti con presenza di minori;

- lettura ed interpretazione di atti e documenti dell'Autorità giudiziaria;

- istituto della Kafalah: contenuto, applicazione e riconoscimento nel nostro ordinamento.

Come già sottolineato nelle relazioni precedenti, ci permettiamo di ribadire come l' ottimizzazione del servizio offerto allo Sportello potrà certamente essere assicurata dalla prosecuzione dell'attività di pubblicizzazione del medesimo, da attuarsi anche tramite una divulgazione del servizio nelle scuole e nelle altre realtà associative/aggregative del territorio.

Nel ringraziare l'apprezzamento da Voi sempre dimostrato, rimaniamo a disposizione per ogni necessità e/o chiarimento.

I più cordiali saluti.

La Presidente
Valeria Damiano

PERCORSI

Per la Persona e la Famiglia
Soc. Coop. Sociale
Via Bezzecca, 8 – 25100 Brescia Tel. 328-0986300

Spett.le
Azienda Speciale Consortile
Brescia Ovest

OGGETTO: proposta di rinnovo della collaborazione per uno Sportello di Mediazione familiare e per la Consulenza legale anno 2010.

Facciamo seguito alla relazione illustrativa allegata, relativa all'attività di mediazione familiare e consulenza legale realizzata nel corso dell'anno 2009, per significare quanto segue.

Pare un'affermazione banale, ma certamente risponde a verità: il numero delle coppie in crisi è in costante aumento, così come sono noti i drammatici eventi che la crisi stessa può determinare se non adeguatamente "contenuta" e gestita.

Ciò ha determinato, specie nell'ultimo periodo, una crescente richiesta di intervento di operatori che possano assicurare un sostegno ed una guida utile ad individuare il percorso più adeguato al fine di contenere i disagi ed i conflitti familiari.

I mediatori familiari ed i consulenti legali in materia di diritto di famiglia hanno infatti il compito di supportare la coppia e la famiglia nel percorso finalizzato ad individuare una soluzione condivisa ai molti problemi che il venir meno dell'unità familiare purtroppo determina.

La diffusione di una cultura del dialogo e del confronto, unitamente ad una adeguata informazione sui propri diritti e doveri, che tenga conto delle particolarità di ciascuna situazione, può infatti da subito orientare la coppia verso accordi destinati a durare nel tempo.

In particolare, abbiamo potuto constatare che la conoscenza da parte di ciascun componente della famiglia dei propri doveri e dei propri diritti, unitamente all'informazione sugli orientamenti del Tribunale in materia di diritto di famiglia, permette di effettuare scelte consapevoli, non basate sul "sentito dire" ma piuttosto su precise informazioni.

Si vuole cioè prospettare all'utente un percorso attraverso il quale, con il contributo delle diverse professionalità del mediatore familiare e del consulente legale, possa uscire dalla situazione di grave disagio in cui si trova e raggiungere con "l'altra parte" un accordo che consenta quantomeno una certa tranquillità di vita, senza necessità di lunghe ed estenuanti cause giudiziarie dalle quali nessuno – di fatto – esce vincitore.

Segnaliamo inoltre che la consulenza legale agli operatori dei Servizi Sociali/Tutela Minori può contribuire a dare una "*in-formazione*" utile alla gestione delle situazioni più complesse - ormai sempre più diffuse - nel tentativo di prevenire ed arginare le posizioni di difficoltà in cui i Servizi medesimi possono incorrere.

* * *

In considerazione di quanto sopra esposto, la scrivente Soc. Coop. "Percorsi per la persona e la Famiglia"

offre

la propria collaborazione per la prosecuzione anche nell'anno 2010 dell'attività di:

1) Sportello di Consulenza legale e Mediazione Familiare in favore dei cittadini dei Comuni del Distretto, da attuarsi secondo le modalità di seguito indicate:

a) Modalità di erogazione del servizio.

La delicatezza delle situazioni rappresentate dagli utenti che si rivolgono alla Sportello rende necessario predisporre uno spazio riservato, facilmente accessibile, sia per il luogo di posizionamento sia per gli orari.

Spesso abbiamo constatato che le coppie che vivono momenti di disagio utilizzano come "alibi" alla propria incapacità di ammettere un problema proprio le difficoltà concrete (a volte banali) del predisporre un incontro con un professionista.

Se è vero, in particolare, che la mediazione familiare è un percorso volontario, è anche vero che proprio chi dimostra difficoltà ad accedervi è forse l'utente più bisognoso. Il servizio, pertanto, verrà prestato presso uno spazio messo a disposizione dal Distretto, che abbia le suindicate caratteristiche.

b) Durata.

Nella consapevolezza che una cultura del dialogo e del confronto si può radicare nel tempo, dedicando alla medesima i necessari spazi e risorse, riteniamo opportuno ed utile incrementare di 2 ore a settimana rispetto all'anno precedente la presenza di un operatore professionista, che dovrà perciò essere a disposizione dell'utenza per **4 ore a settimana per 1 anno** (1.01.2010-31.12.2010, escluso il periodo estivo 15 luglio-31

agosto), presso uno spazio individuato in uno o più punti strategici nel territorio del Distretto. L'incremento proposto sarebbe tanto più opportuno in considerazione del venir meno dello Sportello "Punto Famiglia" del Comune di Rodengo Saiano e dunque di una diminuita possibilità per gli utenti di avere accesso, in tempi ragionevoli, ai Servizi offerti di mediazione familiare, supporto e consulenza legale.

c) Preventivo di spesa.

il preventivo di spesa, comprensivo di compensi per i professionisti, spese vive di viaggio, materiale, spese telefoniche, gestione amministrativa/contabile del progetto ecc., è pari a complessive ad € 18.000,00= oltre Iva al 4%.

2) Consulenza Legale agli operatori dei Servizi Sociali/Tutela minori:

a) Modalità di erogazione del servizio.

Un consulente legale sarà a diposizione degli operatori dei Servizi Sociali/Tutela minori per la risoluzione delle questioni inerenti il diritto di famiglia, anche nel caso in cui ciò comporti – come in effetti accaduto nel corso dell'anno 2009 – analisi e studio di atti di parte e/o giudiziari. A tal fine il consulente sarà reperibile telefonicamente o via mail e, qualora necessario, si renderà disponibile ad incontri con gli operatori interessati.

b) Durata.

Il servizio sarà operativo per l'intero anno 2010 ad esclusione del solo mese di agosto.

c) Preventivo di spesa.

Il preventivo di spesa per il servizio di consulenza è pari ad € 7.000,00 oltre Iva 4%.

SERVIZIO OFFERTO	ORARIO	PREVENTIVO
Sportello di mediazione familiare e consulenza legale. Destinatari del servizio: le coppie in crisi, in via di separazione e/o divorzio o comunque soggetti bisognosi di consulenza specifica sui diritti e doveri in materia di diritto di famiglia. Operatori: mediatore familiare e consulente legale,che si alterneranno a seconda delle esigenze manifestate dall'utenza. Verrà fornita la consulenza legale in materia di diritto di famiglia e al bisogno attivato un percorso di mediazione familiare.	4 ore a settimana per 1 anno (escluso periodo estivo indicato) L'attività verrà prestata presso uno spazio messo a disposizione dal Distretto.	€ 18.000,00 oltre Iva 4%.
Consulenza legale ad operatori dei Comuni del Distretto e alla Tutela minori	Disponibilità per l'intero anno 2010 (escluso mese di agosto)	€ 7.000,00 oltre Iva 4%

Nell'auspicio che la proposta possa essere di Vostro gradimento, rimaniamo comunque a disposizione per ogni confronto.

Distinti saluti.

01.12.2009.

(La Presidente)

Dott.ssa Valeria Damiano

re proprietari la situazione è ancora peggiore: a questi il diritto all'accesso al credito per la casa è di fatto negato.

a rischio sono Sardegna [illegible] ta e Calabria 14,1, Friuli Venezia Giulia (18,1), Piemonte e Valle d'A[illegible]

Divorziati costretti a vivere da clochard

La crescita delle separazioni fra impiegati e operai fa ingrossare le fila dei «nuovi poveri»

ROMA Dalla camera da letto di casa dotata di tutti i comfort alla sala di attesa di una stazione, all'abitacolo della propria auto: il passo è breve se hai messo fine a un matrimonio. Fra i tanti clochard che dormono per strada o nei ricoveri delle grandi città ci sono i coniugi separati. Divorziare è diventato un lusso: negli ultimi dieci anni i «nuovi poveri» sono ex mariti, ex conviventi, spesso genitori. Secondo i dati diffusi dall'Ami, l'Associazione matrimonialisti italiani, in Italia il 25% degli ospiti delle mense dei poveri sono separati e divorziati. Nell'80% dei casi si tratta di padri obbligati a mantenere mogli e figli e che finiscono per ritrovarsi a non avere più risorse per sopravvivere.

L'avvocato Gian Ettore Gassani, presidente nazionale dell'Ami, spiega che ogni anno in Italia si separano circa 160mila persone e i divorziati arrivano fino a 100mila. «È un fenomeno che riguarda per lo più operai, impiegati e insegnanti. Le separazioni e i divorzi, dati gli obblighi economici e le spese che determinano - aggiunge Gassani - trasformano i lavoratori in veri e propri clochard. Molti riescono per dormire in auto, i più fortunati [illegible] riescono a tornare ospiti dei [illegible]. «Sono numeri che fanno riflettere - continua l'avvocato Gassani - [illegible] restituisce [illegible] nel loro matrimonio [illegible] hanno perso tutto e che vivono da emarginati. [illegible] leggi a questo [illegible] nuovi poveri anche [illegible] economici. Anche costoro [illegible] avere pari opportunità. Quando si perde la [illegible] rischia di non essere nemmeno buoni genitori».

Negli ultimi anni sono in aumento anche le donne «condannate» a mantenere l'ex marito. Professioniste o con attività commerciali, vivono nel Centro Nord e a volte rischiano di perdere anche la casa coniugale. Quello che storicamente succede agli uomini con le ex mogli. Se i dati sulle rotture delle famiglie sono quelli dell'Istat (pubblicati nell'Annuario Statistico 2009), la pur lieve inversione di tendenza sul mantenimento è stata segnalata sempre dall'Ami. Secondo i dati Istat sono in crescita sia i divorzi (+2,3%, per un totale di 50.669) che le separazioni (+1,2%, 81.359) e nell'8[illegible]% dei casi le coppie scelgono la separazione consensuale. I figli minori coinvolti sono 25.495 nei divorzi e 66.406 nelle separazioni. In aumento l'affidamento condiviso stabilito per la metà dei casi di divorzio (era il 28% nel 2006) e per quasi due terzi delle separazioni. Anche nel rapporto annuale sulla povertà della Caritas, è stato evidenziato come una delle cause dell'impoverimento degli ultimi anni è la fragilità familiare. E così le mense che una volta erano riservate ai veri poveri, adesso alla sera distribuiscono pasti caldi anche a irreprensibili impiegati. Contemporaneamente cresce il fenomeno dei figli-adulti che, con i capelli grigi, tornano nella casa paterna, confortati dall'abbraccio dei genitori ma costretti a una difficile convivenza. Spesso hanno passato i quaranta, sono gli «orfani bianchi» i «nuovi poveri» dopo la fine di un matrimonio.

attualità. «Presidente, gli chiedono, [illegible] un Paese capace di organizzare cos[illegible] tanto straordinarie c'è anche chi, guar[illegible] dando al futuro, dice al proprio figlio: [illegible] consiglio di lasciare l'Italia. Cosa n[illegible] pensa? Evidente il riferimento al dibat[illegible] tito pubblico nato attorno alla letter[illegible] aperta di Pierluigi Celli, presidente del[illegible] la Luiss, che ha consigliato al figlio d[illegible] costruirsi un futuro all'estero.

Napolitano non entra nel merit[illegible] Glissa. Ma non rinuncia a dare un mes[illegible] saggio di tutt'altro segno. Riprenden[illegible] do il discorso dai reperti del Foro Ro[illegible] mano che ha appena visto da vicino, di[illegible] ce: «Non credo si possa dire a nessun[illegible] che ritorneremo ai fasti della Roma im[illegible] periale, sarebbe eccessivo. Però possia[illegible] mo far crescere un Paese all'altezza del[illegible] le conquiste della civiltà contempora[illegible] nea più avanzata».

Intanto ieri in una visita al Senato [illegible] cardinal Bertone, segretario di Stat[illegible] Vaticano, ha invitato i rappresentant[illegible] politici a «un costruttivo e pacifico con[illegible] fronto che sia fondato sul rispetto di va[illegible] lori autentici e che sia sempre teso [illegible] conseguire non interessi parziali o com[illegible] promessi mortificanti, ma il bene inte[illegible] grale della persona e quello comun[illegible] della società». Ha poi esortato il Parla[illegible] mento italiano a ritrovare un ampi[illegible] consenso al suo interno, un «patriotti[illegible] smo», necessario per affrontare le gran[illegible] di sfide del momento

Giornale di Brescia
4/12/2009